GIUGNO-LUGLIO
1981/11



CATECHESI

CATECHESI DEI FANCIULLI
CATECHESI DEI GIOVANI
DOCUMENTI, INIZIATIVE, ORIENTAMENTI

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 50°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Bartolino Bartolini - Mario Cimosa - Agostino Corbanese - Giuseppe Costa - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

■ Abbonamento ai 10 numeri di **« Catechesi-Studi ed Esperienze »:** per l'Italia L. 7.000; per l'Estero L. 11.000; un numero L. 700; arretrato o fuori abbonamento L. 1.200.

■ Abbonamento agli 8 numeri di **« Catechesi-Fotomontaggi »:** per l'Italia L. 7.500; per l'Estero L. 11.000; un numero L. 1.000; arretrato o fuori abbonamento L. 1.800.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli

■ Abbonamento ai 6 numeri di **« Catechesi-Diagroup »:** per l'Italia L. 32.000; per l'Estero L. 42.000; un numero L. 6.500; arretrato o fuori abbonamento L. 8.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° luglio 1981, n. 11 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Studentato Teol. Salesiano · BIBLIOTECA · Castellammare (Na)

GIUGNO-LUGLIO 1981/11

EDITORIALE — *In questo numero* — 2

CATECHESI DEI FANCIULLI

SUSSIDI — MICHI COSTA
I fanciulli e la Parola
(Appunti per una prima iniziazione all'ascolto della Parola di Dio nel « Catechismo dei fanciulli ») 3-9

LUIGI GUGLIELMONI
Scambio della pace: un gesto impegnativo
(Suggerimenti per la catechesi) 11-15

AGOSTINO CORBANESE
Celebrazioni per fanciulli
(Stimoli in margine a due sussidi) 17-22

CATECHESI DEI GIOVANI

RICERCHE — G. ORLANDONI - B. TESTA
La religiosità dei giovani d'oggi
(I risultati di una ricerca nel Maceratese) 23-32

GIOVANI E PROPOSTA CRISTIANA — ZELINDO TRENTI
Educazione religiosa e scuola
(Insegnamento della religione ed esperienza credente in rapporto educativo. Riflessioni e orientamenti) 33-39

DOCUMENTI, INIZIATIVE, ORIENTAMENTI

PROSPETTIVE — LUCIANO TAVAZZA - ANTONIO FALLICO
Gruppi e parrocchia: quale rapporto?
(Orientamenti dell'VIII Convegno delle Comunità Ecclesiali di Base italiane) 41-45

CATECHETICA MERIDIONALE — GIUSEPPE MORANTE
Evangelizzare la pietà popolare?
(Analisi della situazione e orientamenti pastorali) 47-54

PROSPETTIVE — *Pastorale catechistica in Sicilia*
(Documento della Conferenza Episcopale Siciliana) 55-64

AGOSTINO CORBANESE
Libri/Segnalazioni 65-72

Novità librarie e audiovisive Elle Di Ci 73-80

EDITORIALE

IN QUESTO NUMERO

SUSSIDI PER LA CATECHESI DEI FANCIULLI

In questo numero estivo — di indole varia — proponiamo anzitutto tre contributi sulla catechesi dei fanciulli.

— Il primo, di *M. Costa*, offre suggerimenti pratici sull'iniziazione dei fanciulli alla Parola di Dio, tenendo particolarmente conto del loro Catechismo. L'impegno di riflessione e la lunga esperienza dell'Autore nell'ambito della pastorale dei fanciulli rendono particolarmente concreto e attendibile il presente sussidio.

— Il contributo di *L. Guglielmoni* fa parte di una serie di interventi sull'iniziazione dei fanciulli alla Messa, che si contraddistinguono per una duplice attenzione: l'inquadramento teologico-pastorale di ciascun tema e la ricca messe di indicazioni concrete per l'azione. La serie prevede ancora alcuni interventi.

— Nell'ultimo contributo di questa prima parte della Rivista, *A. Corbanese* richiama le scelte catechistico-pastorali di due sussidi per le celebrazioni con i fanciulli. Al di là dell'illustrazione dei sussidi in questione, il discorso proposto risulta un'utile provocazione per la creatività pastorale.

NOTE SULLA CATECHESI GIOVANILE

— Il primo contributo — di *G. Orlandoni* e *B. Testa* — presenta i dati di una recente inchiesta sulla religiosità giovanile nel Maceratese. All'interesse per i risultati si aggiunge nella lettura dell'articolo quello per le annotazioni catechistico-pastorali. Utile inoltre è il questionario riportato in Appendice.

— Il secondo contributo — di *Z. Trenti* — dà inizio a una rubrica, curata dall'« Associazione per la ricerca Religiosa e Sociale » di Pordenone, che sviluppa tematiche di catechesi giovanile. Il presente articolo puntualizza gli aspetti più rilevanti dell'insegnamento della religione nelle secondarie superiori.

PROSPETTIVE CATECHISTICHE

— Il primo e il terzo contributo di questa sezione della Rivista presentano due documenti:

a) uno propone gli orientamenti conclusivi dell'VIII Convegno Italiano delle Comunità Ecclesiali di Base: interessano tutti gli operatori pastorali come stimoli per la riflessione e in vista di un più efficace dialogo ecclesiale;

b) l'altro testimonia l'impegno della regione conciliare siciliana per la catechesi: è un utile termine di confronto e può offrire suggerimenti per l'azione.

— Un terzo contributo, di *G. Morante*, si colloca all'interno di una rubrica — gestita dal Centro Pedagogico Salesiano Meridionale — che sviluppa tematiche catechistico-pastorali concernenti più direttamente il Sud Italia. L'articolo ospitato in questo numero affronta globalmente il fenomeno della religiosità o pietà popolare, com'è ovvio sotto l'aspetto catechistico-pastorale. Sono in programma altri interventi sullo stesso tema.

— A conclusione, le segnalazioni di libri, a cura di *A. Corbanese*.

IL NUMERO DI AGOSTO-SETTEMBRE (n. 12) DI « CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE » È TUTTO DEDICATO ALLA PRESENTAZIONE DEL CATECHISMO DEGLI ADULTI (« SIGNORE, DA CHI ANDREMO? »).

CATECHESI-FOTOMONTAGGI

Riprende la pubblicazione — sospesa nei mesi estivi — con il numero di Ottobre (« La Chiesa che si vede »).

CATECHESI-DIAGROUP/10 **luglio-agosto 1981**

« Il rischio della ricchezza ». Riflessione umana e cristiana sul tema « ricchezza ».

SUSSIDI

I fanciulli e la Parola

Appunti per una prima iniziazione all'ascolto della Parola di Dio nel « Catechismo dei fanciulli »

MICHI COSTA

L'EDUCAZIONE ALL'ASCOLTO

Il cristianesimo è la religione dell'ascolto. I cristiani sono il popolo che Dio convoca per dar loro la sua parola, che in essi si compie e prende carne, diventa vita.
Siamo gli eredi nella fede del popolo di Israele; la Parola più forte per Israele, quella che apre ogni giorno la preghiera nella sinagoga, è: « Ascolta, Israele! » (*Dt* 6,4). E i profeti ripetono continuamente ai loro fratelli dalla « dura cervice »: « Ascoltate! ».
L'educazione all'ascolto è molto diversa dall'educazione alla lettura. Il Libro delle Scritture è oggi certamente un best-seller e in molti lo leggono, ma quanti hanno imparato ad ascoltare?
È necessario che nella catechesi dei fanciulli venga data una prima iniziazione all'ascolto della Parola di Dio.
Educhiamo ad ascoltare la Buona Notizia, quella stessa che, ascoltata e accolta, mette in un cammino di conversione (cf *At* 2).

Iniziazioni false o inadeguate

Ma gli educatori di oggi, genitori e catechisti parrocchiali, hanno ricevuto a loro volta una corretta iniziazione all'ascolto della Parola? È molto frequente incontrare piuttosto false iniziazioni:
– Quando la Scrittura è presa come un raccontino: la storia di Adamo ed Eva, la storia di Abramo, di Mosè, di Davide... le parabole di Gesù... Restiamo qui a un livello infantile.
– Quando la Scrittura è letta con una preoccupazione storicista: sono cose accadute allora, bisogna vedere che cosa intendeva dire il profeta, sono cose valide per quel tempo e per quell'autore sacro... Ci si affanna, per esempio, a spiegare chi erano i samaritani e le imprese dei ladroni del deserto, invece di guardare al buon Samaritano che ci viene incontro oggi.
– Quando la Scrittura è vista come un testo da discutere, da criticare, da « glossare »... Da mettere a confronto con i dati della psicologia o della sociologia, oppure con la propria visione religiosa e politica...

Iniziazione a una Parola viva attraverso il « Catechismo dei fanciulli »

Questo non è del tutto errato, ma certamente è molto parziale e non fa parte di una retta iniziazione alla Parola.
La Parola di Dio è essenzialmente *un avvenimento*. Dio non è come l'uomo, che dice parole che al più sono idee: « Forse Egli dice e poi non fa? Promette una cosa e poi non adempie? », dice Balaam (*Nm* 23,19).
Iniziare alla Parola è anzitutto mettere di fronte a una serie di avvenimenti. La Parola di Dio si compie in un popolo, nel suo cammino, nella sua storia. Senza que-

sto popolo, senza la comunità in cui ascoltare questa Parola, come si potrà comprenderla?
Lasciamoci guidare dall'autore della Lettera agli Ebrei: « La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi... » (*Eb* 4,12-13).

Questo è *il progetto* di educazione-iniziazione del « Catechismo dei fanciulli » (CdF), nei suoi tre momenti: iniziare a una Parola diversa, attuale, che si compie tra di noi; iniziare a una Parola viva, che chiama e chiede risposta; iniziare a una Parola che opera nella vita e nella storia, ed è criterio per l'agire del cristiano.
Anche gli adulti, genitori e catechisti, potranno re-iniziarsi insieme con i fanciulli: basta liberare il cuore dall'imparaticcio di un tempo e mettersi in ascolto, col Catechismo in mano.

1. CDF/1: UNA PAROLA ATTUALE, CHE SI COMPIE

La *Buona Notizia* che tutto il Catechismo annuncia è questa: Dio ti conosce e ti ama così come sei, gratuitamente; egli è sempre presente nella tua vita con la forza del suo amore. Dice Gesù risorto: « Io sono con voi! ».

INCONTRO CON LA PAROLA VIVA

Nella catechesi avviene l'incontro con la Parola viva, che si attua tra di noi: questo è lo scopo della prima iniziazione. Il Catechismo lo media molto semplicemente:
– i testi scritturistici sono tratti da Marco, il più immediato e catecumenale dei Vangeli;
– i brani sono tradotti in un linguaggio semplificato e reso immediatamente accessibile ai fanciulli, senza bisogno di glossa;
– il tempo è sempre al presente: Gesù dice, fa, chiama...;
– il disegno aiuta l'attualizzazione: i fanciulli, e spesso gli adulti, sono presenti al fatto di cui si legge (si ricordi che molti fanciulli di 6-8 anni non leggono ancora, o leggono con difficoltà, e per loro è più facile ascoltare).

LA CATECHESI CELEBRA LA PAROLA

La Parola è da celebrare sempre come qualcosa di prezioso, che va attorniato da un piccolo cerimoniale spontaneo.
– Si inizia con il silenzio (a misura di età, s'intende!): il gruppo dispone il cuore all'ascolto, nel raccoglimento, per non perdere neppure una delle parole che saranno proclamate.
– La proclamazione della Parola va fatta da un adulto (catechista), con un tono e una solennità adeguata, nella fede della Chiesa.
– Dopo l'ascolto, al gruppo va richiesta una risposta immediata: dalla Parola alla preghiera. Un « giro » di preghiere spontanee di ammirazione e lode: espressioni di meraviglia (p. 53) e di stupore (pp. 55, 58 e 61) sono tipiche di Marco.
– Soltanto dopo la risposta del gruppo viene la catechesi, che spiega e interpreta, aiuta

il passaggio alla vita quotidiana, suggerisce le formule della fede (Chi ascolta il Vangelo ascolta Gesù, p. 56; Gesù è buono, potente e misericordioso come il Padre, pp. 59 e 61)...
Il catechista deve compiere un atto di fiducia nella Parola di Dio, che è capace di « spiegarsi » da sola, di parlare direttamente al cuore dei piccoli ascoltatori.

I CONTENUTI DELLA PAROLA IN « IO SONO CON VOI »

Prendiamo in esame in particolare i capitoli 4, 5 e 6 del Catechismo (con cenni a 8 e 10).

Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice (c. 4)

a) Gesù fanciullo impara ad ascoltare il Padre: « Ascolta! » (« Questa è la famiglia di Gesù », p. 49; *Dt* 6,4-5).

b) Gesù si rivela Figlio del Padre, vuole ascoltare ed amare il Padre sopra ogni cosa (« Gesù fa la volontà del Padre suo », p. 52: *Lc* 2,41-50).

c) Dio Padre manda Gesù alla gente a dire la Parola, la lieta notizia (« C'è molta gente intorno a Gesù », p. 54: *Mc* 1,21-28).

d) La Parola di Gesù è potente, guarisce e dona la vita, fa del bene a tutti (« Gesù guarisce e dona la vita », p. 57: *Mc* 5,21-43).

e) La Parola di Gesù cambia il cuore e perdona il peccato (« Gesù è buono come il Padre », p. 60: *Mc* 2,1-12).

f) La Parola di Gesù ci interroga sempre: come Gesù entra nella tua vita? Chi è per te? (« Voi chi dite che io sia? », p. 63: *Mt* 16,13-16).

Gesù muore e risorge per noi (c. 5)

a) Gesù entra coraggiosamente a Gerusalemme, si fida del Padre, che è sempre con lui (« Gesù va a Gerusalemme », p. 67: *Mc* 10,32-34).

b) Gesù entra coraggiosamente nella via della croce, si fida del Padre e ci ama tanto (« Questo è il racconto... », p. 70: da vari Vangeli).

c) Gesù entra nella Risurrezione, si è fidato del Padre! (« Alleluia, Gesù è risorto », p. 78: da vari Vangeli).

Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio (c. 6)

a) Lo Spirito Santo mette nel cuore e nella bocca degli apostoli la Parola di Gesù (« Gesù manda lo Spirito Santo », p. 83: *At* 2,1-4).

b) La Parola riunisce chi l'ascolta e forma la Chiesa-famiglia (« Guardate come si amano », p. 86: *At* 2,5-41)...

– Nel cap. 8: Nella Messa ascoltiamo la Parola del Signore: com'è il nostro cuore? (*Mc* 4,1-9: parabola del seminatore).
– Nel cap. 10: Gesù è sempre pronto a perdonarci, appena noi riconosciamo i nostri peccati! (*Lc* 7,36-50: la peccatrice).
– Nel cap. 10: Nella famiglia di Dio Gesù dona il perdono del Padre: ascoltiamo la parola di Dio per scoprire quanto è grande il suo amore per noi (*Lc* 15,11-32: parabola del figlio prodigo).

2. CDF/2: UNA PAROLA VIVA, CHE CHIAMA E INTERPELLA

La *Buona Notizia* che il Catechismo porta ai fanciulli di 8-10 anni è che Dio manda Gesù Cristo a chiamarci perché lo seguiamo sulla via della vita, dove i discepoli gustano quanto è grande il suo amore. Dice il Signore: « Venite con me! ».

INCONTRO CON LA PAROLA VIVA

Essa chiama per nome: « Vieni e seguimi! ». È una Parola che interroga personalmente, vuole risposta, fa luce, mostra un cammino di conversione al Signore.
Il Catechismo presenta:
– una grande abbondanza di testi evangelici, messi in risalto (quando sono citati integralmente) dal tratteggio azzurro; i fanciulli lo interpretano come « luce della Parola », dicono che « la Parola è radioattiva »;
– il testo è per lo più quello della traduzione CEI; propone una lettura continuata di Luca, il Vangelo della sequela, integrato dagli altri;
– i disegni aiutano l'attualizzazione e suggeriscono il clima drammatico, di una risposta che decide del cammino; la luce nello sfondo simboleggia la chiamata; l'atmosfera è spesso densa, indica il compiersi della Parola tra i discepoli (pp. 48, 52, 75, 101, 108...).

LA CATECHESI CELEBRA LA PAROLA

L'incontro catechistico si costruisce attorno a una vera celebrazione della Parola. Ciò è possibile coinvolgendo di persona i fanciulli, in modo tanto più efficace quanto più il gruppo è piccolo (5-6 fanciulli).

– Pausa di silenzio e raccoglimento, per ascoltare la Parola; si può fissare il disegno del Catechismo, per entrare in atmosfera.
– Lettura del brano fatta a turno, ad es. una frase (o un versetto) a testa; così tutti restano attenti a non perdere il segno. Chi legge « impresta la voce al Signore »: non si tratta di un esercizio di bella lettura, ma di un servizio alla Parola di Dio. Se il brano fosse troppo breve perché tutti leggano, nulla vieta di riprenderne la lettura da capo.
– Pausa di risposta personale. Per imparare ad ascoltare nella Parola una chiamata personale del Signore, si comincia a identificare la frase che « più ti ha colpito »: è bene sottolinearla sul Catechismo, per evitare di « copiare » le risposte altrui. Dopo la pausa, il gruppo « restituisce » la Parola ascoltata, leggendo ognuno la frase sottolineata (e spiegandone, se capaci, il significato per sé).
– La risposta continua in un « giro » di preghiera spontanea. È importante in questa fase di iniziazione condurre a una preghiera di risposta: il Signore ha parlato, ha chiamato, ha fatto capire... e tu come gli rispondi? quale aiuto gli chiedi?...
– Infine il catechista può intervenire per completare quanto il gruppo già ha detto, col compito particolare di mostrare l'attualizzazione della Parola nella vita quotidiana: la sequela avviene non già a catechismo, ma a casa, in scuola...

I CONTENUTI DELLA PAROLA IN « VENITE CON ME »

Il Catechismo è ricchissimo di Parola. Ogni unità didattica è composta da una serie di

catechesi rette da brani evangelici « a tema ». Lo possiamo vedere facilmente prendendo in esame alcuni capitoli significativi: 1, 4 e 5.

Vieni e seguimi: la Parola chiama (c. 1)

a) La Parola chiama nella vita quotidiana (« I pescatori del lago », p. 8, Mc 1,16-20).

b) La Parola chiama buoni e cattivi, senza preferenze (« La giornata di Matteo », p. 9, *Mt* 9,10-13).

c) La Parola aspetta risposta: sì o no? (« Un giovane se ne va triste », p. 10, *Mt* 19,16-22).

d) La Parola chiama nell'ascolto del Vangelo (« Sono con voi tutti i giorni », p. 11, *Lc* 6,12-16; *Mt* 28,19-20).

e) La Parola chiama tutti (grandi e piccoli) alla festa nel giorno del Signore (« Questo è il giorno del Signore », p. 12, *Mc* 10, 13-16; *Mt* 21,8-17).

Grandi sono le opere del Signore: la Parola dà la salvezza (c. 4)

a) La Parola è Buona Notizia per chi l'accoglie con cuore povero (« Un lieto messaggio per i poveri », p. 46, *Lc* 4,16-21).

b) La Parola guarisce dal male più grande, che è il peccato (« Se vuoi, puoi guarirmi », p. 48, *Lc* 5,12-14).

c) La Parola dà la vita, è più potente delle nostre morti (« Non piangere! », p. 50, *Lc* 7,11-15).

d) La Parola riempie d'amore il cuore di chi riconosce i propri peccati (« La tua fede ti ha salvato », p. 52, *Lc* 7,36-50).

e) La Parola ci apre gli occhi e ci dà la fede, perché riconosciamo che Gesù è il Signore (« Signore, fa' che io veda! », p. 54, *Lc* 18,35-43).

Maestro, che devo fare?: la Parola chiama sulla via della vita (c. 5)

a) La Parola annuncia che è l'amore che ci fa vivere (« Fa' questo e vivrai », p. 60, *Lc* 10,25-28).

b) La Parola annuncia che solo Gesù ci rende capaci di amare (« Va' e anche tu fa' lo stesso », p. 62, *Lc* 10,29-37).

c) La Parola annuncia la via delle Beatitudini, che Gesù insegna con la sua vita (« Beati voi, poveri... », p. 64, *Mt* 5,3-12).

d) La Parola chiama a camminare nella via dell'amore (« Siate perfetti », p. 66, *Mt* 5, 48; *1 Gv* 3,16-18; 4,7-8):
- con le opere buone (*Mt* 5,14-16);
- nell'amore del prossimo, fino all'amore del nemico (*Mt* 5,21-24; 43-47);
- nel porre il proprio tesoro nel Regno (*Mt* 6,19-21);
- con cuore puro (*Mt* 6,22-23);

e) La via dell'Amore è una strada stretta (« Ascoltaci, Signore! », p. 74, *Mt* 7,13-14);

f) La via dell'Amore è la via del servizio (« Come ho fatto io fate anche voi », p. 75, *Gv* 13,1-17.34-35).

3. CDF/3: UNA PAROLA CHE OPERA NELLA VITA ED È CRITERIO PER IL NOSTRO AGIRE

La *Buona Notizia* per i ragazzi di 10-12 anni è che Gesù li chiama a collaborare con lui nella Chiesa-comunità, alla costruzione del Regno, e per questo promette il dono del suo Spirito.

Questo *terzo livello di iniziazione alla Parola* è la scoperta progressiva che Dio opera nella storia con fatti potenti, che sono le sue « Parole » primordiali. La Parola scritta permette di scoprire l'azione di Dio nella storia quotidiana, nella propria vita. Parola e vita quotidiana entrano così in dialogo.

Lo dice chiaramente il Catechismo, al termine del primo capitolo: « Tutta la nostra vita, la nostra storia di ragazzi, anche i nostri progetti fanno parte del disegno di salvezza del Padre... Sono questi i segni che il regno di Dio è giunto in mezzo a noi e cresce nel mondo per la salvezza di tutti. Con i genitori e con i fratelli della comunità parrocchiale possiamo comprendere sempre meglio il progetto del Signore e il nostro posto nel suo popolo » (p. 22).

Questo incontro con la Parola che si fa storia, avvenimento sperimentabile, è proposto nel Catechismo attraverso le « piste » bibliche:

– una grande abbondanza di citazioni del Nuovo e dell'Antico Testamento;

– per lo più i testi sono appena accennati, si rimanda alla lettura diretta della Bibbia;

– i vari testi sono legati in una « pista », un percorso che permette la risposta alla domanda: come agisce il Signore?

– in ogni capitolo sono presenti più piste; per ordine storico, possiamo trovare: *la pista di Antico Testamento* (es., « Camminiamo nella legge del Signore », pp. 44-45; « Lo Spirito di Dio nella storia di Israele », pp. 84-85; « Per vivere la Pasqua », p. 143); *la pista della vita di Gesù* (es., « Io sono la via », p. 25 e seg.; « Chiamati alla conversione », p. 65 e seg.); *la pista delle prime comunità degli Atti* (es., prima parte di « La Chiesa in cammino », pp. 33-35; « Santi e peccatori », pp. 61-63...).

Queste piste bibliche continuano nella vita della Chiesa, attraverso i secoli. Questa non è più Scrittura, ma Parola di Dio in azione che giunge fino a noi. I ragazzi devono giungere a scrutare l'agire del Padre nella propria comunità cristiana, sulla linea di tutta la Storia della salvezza.

L'iniziazione è dunque proposta come una « ricerca biblica », che si fa sfogliando le Scritture secondo certe linee, in chiave di storia della salvezza.

Davanti al gruppo che scruta le Scritture stanno le domande: Come si comporta il Signore? Quali sono i suoi criteri di azione? Come possiamo collaborare a questo agire, a questa storia in divenire?

È evidente che la Parola si fa conoscere anzitutto come *avvenimento,* fatto (e non come teoria, regola morale da seguire...); poi, come *luce che illumina il senso degli avvenimenti,* i fatti della vita, che dà loro il giusto valore (quindi ha come soggetto principale ciò che fa il Signore, non ciò che facciamo noi); infine, come *criterio di giudizio,* non centrato sui nostri progetti umani né sulla nostra ragione, ma sul progetto divino.

È questo un momento conclusivo di iniziazione, che ricupera nell'unità i primi due livelli più semplici.

I CONTENUTI DELLA PAROLA IN « SARETE MIEI TESTIMONI »

Si può dire che il nerbo di « Sarete miei testimoni » è composto dalle piste bibliche. Ne prendiamo in esame due, significative per il metodo di ricerca e di lavoro di gruppo che propongono.

Un popolo sulla via di Cristo (c. 2)

Pista della vita di Gesù: « Io sono la via » (p. 25 e seg.)

La pista è costruita attorno a molti brani evangelici, di cui 7 sono citati. Li prenderemo in esame secondo le domande-chiave:

– quale « via » sceglie Gesù?

– quali sono i suoi criteri di comportamento?

– come deve comportarsi nelle scelte chi vuole seguirlo?

Emergono le seguenti indicazioni (vedi anche i titoletti del Catechismo):

a) Incarnazione, farsi uno di noi: nel concepimento (*Lc* 1,26-38), nell'obbedienza (*Lc* 2,52), nella preghiera e ricerca della volontà del Padre (*Sal* 39,8-9).

b) Solidarietà, condividere la situazione degli altri: nel battesimo al Giordano (*Mt* 3,13-17), nell'affrontare le tentazioni dell'avversario (*Mt* 4,1-11; anche *Lc* 4,1-13).

c) Fedeltà, che è insieme servizio e tener fede alle scelte: come il Pastore Buono (*Gv* 10,1-18), nel farsi servo lavando i piedi dei discepoli (*Gv* 13,1-10), nella preghiera-lotta del Getsèmani (*Mt* 26,36-47).

d) Presenza dinamica nella storia: nella risurrezione comunicata ai discepoli (*Mt* 28, 16-20; *Mc* 16,16).

Testimoni di Gesù risorto (c. 5)

Pista Vetero-testamentaria sullo Spirito: Lo Spirito di Dio nella storia di Israele (pp. 84-85)

La pista permette di trovare la risposta alle domande-chiave:
– che cosa ci ha detto Dio del suo Spirito?
– come ha operato lo Spirito di Dio nella storia del popolo antico?
Attraverso le 4 citazioni del Catechismo, si potranno scoprire le linee della rivelazione progressiva dello Spirito:
– lo Spirito è creatore, dà la vita (*Gn* 1, 1–2,4);
– lo Spirito suscita capi per guidare il popolo, li consacra al servizio e li guida (*1 Sam* 16,1-13);
– lo Spirito opera con forza nei profeti, apre la loro bocca ad annunciare la Parola del Signore (*Ger* 20,7-11);
– lo Spirito sarà donato in pienezza nel Messia (*Is* 61,1-11) il che si è attuato in Gesù (*Lc* 4,16-21).

Pista della vita delle comunità di « Atti »: Lo Spirito Santo nella Chiesa (pp. 86-91)

Le domande che il gruppo tiene davanti agli occhi percorrendo questa pista neo-testamentaria sono:
– come opera lo Spirito nella comunità cristiana?
– come collaborare alla sua azione nella nostra vita?
Le risposte si troveranno ponendo a confronto le promesse del Signore nella sua Cena (vangelo di Giovanni) con l'esperienza della prima comunità (« Atti degli apostoli »):
– lo Spirito è anzitutto forza per testimoniare Cristo risorto davanti al mondo, con parole e opere (*At* 3,1-10; 4,1-12; *Gv* 15, 18-27);
– lo Spirito è consolazione e coraggio nelle difficoltà e nella persecuzione che colpisce chi vuol seguire Gesù e vivere da cristiano (*At* 4,23-31; *Gv* 16,20-23);
– lo Spirito è guida per la Chiesa nel suo cammino attraverso gli avvenimenti e le generazioni. Perciò non dobbiamo temere. Dio è più forte di ogni trama degli uomini, come ha dimostrato nella risurrezione di Gesù, quando ha capovolto il giudizio degli uomini: da condannato a morte a donatore di vita per tutti (*At* 11,19-26; *Gv* 14,25-26; 16,13).

PARLIAMO DI GESÙ **ELLE DI CI**
Autori vari - pp. 144 - L. 2.400 (14636)
Non si tratta della solita « vita di Gesù » e neppure di una « storia di Gesù », bensì di un sussidio nuovo e originale che, sulla scorta della catechesi evangelica, accompagna il fanciullo ad una graduale **scoperta** della persona di Gesù e del suo messaggio di vita. I diversi brani del Vangelo (in una traduzione rivista e confrontata con numerosi gruppi di fanciulli) vengono introdotti, collegati e commentati con un discorso che ne cura la continuità e i riferimenti culturali, che esplicita il messaggio e lo traduce in preghiera e in proposte di vita.

UN CORTILE UNA STRADA UNA MISSIONE (10992)

Francesco Pianzola

pp. 32 (cm 17 x 24) - L. 1.200

Francesco Pianzola, nato a Sartirana Lomellina nel 1881, diventato sacerdote nel 1907, attuò prima la fondazione della Congregazione degli Oblati diocesani, poi istituì le Suore Missionarie di Maria Regina Pacis. Morì a Mortara nel 1943.
È una figura che merita di essere conosciuta perché ha saputo rispondere alle esigenze del tempo donandosi totalmente ai poveri e valorizzando il ruolo della donna nella vita della società e della Chiesa.
La Elle Di Ci ne ha già presentato un profilo nella collana « Pionieri »; ora presenta la sua vita a fumetti, adatti soprattutto ai ragazzi e al popolo.

Frank Duff

EDEL QUINN (1907-1944) (00236)

Collana « Eroi » n. 36 - pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 350

Edel Quinn, una giovane dattilografa irlandese, riuscì a dare un senso pieno alla sua vita quando a 20 anni entrò nella « Legio Mariae », fondata dall'autore di questo libretto (morto nel 1980). Per nove anni visse e diffuse in patria gli ideali della Legione (il Regno di Cristo per mezzo di Maria), poi, nonostante le sue precarie condizioni di salute, partì missionaria per l'Africa. Ivi consumò letteralmente le sue residue energie lavorando fino alla morte (a 37 anni) per la diffusione del vangelo di Cristo mediante l'organizzazione della Legione mariana.
Edel Quinn visse l'avventura della vita, specialmente nella foresta africana, con eccezionale forza di volontà e straordinario coraggio, cui si univano l'umorismo di tipica marca irlandese e il fascino della sua femminilità.
Questo breve profilo è una lettura stimolante per giovani e adulti.

Lino Badino

DOM HELDER CÂMARA « FRATELLO DEI POVERI » (00237)

Collana « Eroi » n. 37 - pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 350

Il cliché con cui solitamente viene presentato mons. Câmara è quello del vescovo « rosso », che va in giro per il mondo a difendere i diritti dei popoli sottosviluppati.
Don Lino Badino, che ha lavorato al suo fianco per cinque anni, ce ne presenta invece la figura vera, che è anzitutto quella di un pastore instancabile in una diocesi poverissima.
Sotto la sua guida animatrice si è sviluppato tra la gente povera e illetterata un forte risveglio religioso. Come sempre, i piccoli, gli ultimi, hanno compreso verità che restano nascoste ai sapienti e ai potenti: hanno assimilato e vivono i princìpi fondamentali del Vangelo non a parole o in dotte discussioni, ma nella vita e nelle opere.
La presentazione, vivace e immediata, ricca di episodi significativi, aiuta a farci un'idea più esatta della figura di mons. Câmara, povero tra i suoi poveri.

Athos Carrara

PIERINA MOROSINI (00238)

Collana « Eroi » n. 38 - pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 350

A 26 anni, il 4 aprile 1957, Pierina Morosini fu brutalmente assassinata come Maria Goretti, la giovane che essa ammirava e che tanto desiderava imitare.
Chi era Pierina? Un'umile figlia del popolo bergamasco, che aveva prodigato per i genitori e i fratelli la bontà del suo cuore giovanile, la sua intelligenza, il suo salario di operaia, senza mai chiedere qualcosa per sé, sempre pronta a dare tutto agli altri. Una giovane che amava la famiglia e la chiesa, la purezza e il lavoro, la preghiera e il silenzio.
I suoi funerali, scrisse il **Corriere della Sera**, furono un'esaltazione della giovane tessitrice. Quasi tutti gli opifici della Val Seriana inviarono rappresentanti e corone di fiori.
Nel 1980 è cominciato il processo di beatificazione.
A. Carrara presenta questa incantevole ragazza con limpida e agile scrittura, che sarà letta con stimolante commozione da giovani e da adulti.

SUSSIDI

Scambio della pace: un gesto impegnativo

Suggerimenti per la catechesi

LUIGI GUGLIELMONI

Il gesto della pace

Il Padre Nostro « continua »

Nella Messa il Padre Nostro « continua » nelle preghiere che lo seguono.
Il « *Liberaci, o Signore* » infatti riprende la supplica della liberazione dal male e dal peccato, per rendere vigilante il credente nell'attesa del ritorno definitivo del Signore.
Questo « embolismo » si presta anche a sviluppi e ad applicazioni personalizzanti, in relazione a particolari situazioni, che la comunità parrocchiale o il gruppo stanno vivendo.
La *preghiera della pace* ribadisce poi che il vero protagonista della storia è il Signore, l'unico che possa dare la pace vera e costruire l'unità duratura.

Il significato teologico e morale del gesto di pace

Solo se pregando il Padre Nostro si è davvero invocato il perdono del Padre e ci si è resi disponibili a perdonare i fratelli, acquista significato il gesto della pace (*Mt* 5,23)...
La morale cristiana ha come suo centro vivo l'amore del prossimo e l'Eucaristia è proprio il sacramento che produce ed esprime questa carità nell'unità. È il banco di prova per verificare se si celebra veramente il culto cristiano in spirito e verità e si impegna tutta la vita costruendo autentiche comunità, oppure se ci si accontenta di un culto formalistico, farisaico e pagano.
La pace scambiata nella Messa non esprime soltanto e anzitutto lo sforzo dei credenti verso la comunione, ma testimonia la speranza riposta in Cristo Gesù, colui che è capace di preparare un futuro di unità per tutti.
Il gesto visualizza la supplica dei cristiani, che chiedono il dono di diventare artefici di pace e di sentirne già realizzata la beatitudine (*Mt* 5,9).
Perché il gesto di pace sia quindi sincero, è molto importante che il clima generale della celebrazione sia riuscito a mettere a proprio agio le persone, facendo loro percepire di essere accolte dal Signore.

Quando e come compierlo

La formula del Messale è soltanto esemplificativa, ma per ogni assemblea è bene ricercare un gesto che sia vero, sobrio e fraterno.
La spontaneità non equivale a spontaneismo. Soprattutto nelle Messe domenicali, ogni movimento va ben calcolato per evi-

tare che disturbi la concentrazione dei ragazzi, che è richiesta in preparazione alla Comunione.
Se si è pregato il Padre Nostro tenendosi per mano, forse non conviene ripetere il gesto della pace, per non svilire due riti importanti ma troppo ravvicinati.
Talvolta è preferibile scambiarsi la pace all'inizio della Messa, dopo il saluto del sacerdote: sapendosi chiamati e accolti dal Padre, si riconosce il vicino come fratello di fede, superando la difficoltà dell'anonimato sociologico (*Rm* 15,7). L'assemblea liturgica è modellata sul comportamento misericordioso del Padre, che invita tutti al banchetto (*Mt* 22,2-4).
Conviene talora esaminarsi sul gesto di pace già nell'atto penitenziale, per una verifica sincera: il superamento della sua rigidità formale e dell'individualismo, la semplicità e il calore umano, l'accoglienza della diversità e la sua proiezione nelle relazioni quotidiane. Se invece si vuol sottolineare maggiormente la dimensione della purificazione del cuore, che abilita alla fraternità, si compia il gesto di pace appena dopo l'invocazione « Dio Onnipotente abbia misericordia di voi »... (« Catechismo dei fanciulli »/1, pp. 144, 149).
Anche la comune confessione della fede è un'ottima preparazione allo scambio di pace, che potrebbe quindi essere compiuto appena dopo il Credo.
Infine, un altro momento adatto a questo gesto è la fine della celebrazione eucaristica, che apre alla missione. Dopo aver celebrato insieme la Cena, non ci si può più sentire estranei. Il saluto finale tra i credenti indica il reciproco impegno di restare uniti nella testimonianza della fede e della preghiera vicendevole, per non soccombere nella tentazione.
Altre volte è forse più conveniente non invitare l'assemblea a scambiarsi la pace, come ad es. se c'è tra i ragazzi molta distrazione, oppure se si preferisce che essi si assumano l'impegno di portare la pace nelle loro case o tra gli amici (CdF/2, pp. 114-115).

Per i fanciulli il gesto di pace può continuare anche dopo la Messa, in un trattenimento con giochi organizzati.
Per i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, la pace può esprimersi nell'iniziativa di andarsi reciprocamente a trovare o nel fare visita ad amici che non frequentano più la vita del gruppo e della parrocchia. Questo favorisce il conoscersi e l'amarsi sempre più nel nome del Signore.

Un gesto non ripetitivo

Per evitare la « routine » e la banalizzazione di questo gesto, è opportuno farlo precedere da una breve monizione del celebrante (« Direttorio per le Messe con i fanciulli », DMF, n. 22), o dalla recita di un'orazione per la pace, o da una preghiera che riprenda i temi delle letture e orienti alla Comunione.
Lo scambio di pace può essere accompagnato da un canto ispirato all'amore o da un salmo (46, 85, 120, 122, 133) o dalla lettura di alcune frasi adatte.
Talvolta, si può recitare coralmente la preghiera « Signore Gesù Cristo... », o ascoltare nel silenzio un breve tratto scritturale, senza eventualmente scambiarsi poi la pace.
Il cercare di variare di tanto in tanto il « quando » e il « come » comunicarsi la pace, impedisce di far cadere questo nell'abitudine e nella monotonìa.
È ammesso il darsi la mano, l'abbraccio, il bacio, il saluto, un sorriso... in corrispondenza alle abitudini e alle circostanze di ogni assemblea.
Soprattutto nei tempi liturgici forti e in alcune feste, è bene suggerire ai ragazzi una breve frase da ripetere mentre si compie il gesto di pace. Ad es., nel tempo pasquale uno può proclamare: « Cristo è risorto, Alleluia » e il fratello risponde: « È veramente risorto, Alleluia ».
Nel tempo natalizio, invece, il dialogo può essere: « È nato il Salvatore », cui si risponde: « Sì, è il Dio con noi, Alleluia ».
A Pentecoste, uno può augurare: « Lo Spi-

rito sia con te, fratello » e l'altro risponde: « E rimanga anche con te ».
Questo uso liturgico orientale è molto utile perché permette di caratterizzare meglio il momento della pace, arricchendolo dei contenuti specifici della liturgia che si sta celebrando.
Se a Messa è presente una famiglia o un gruppo forestiero, il sacerdote può portare loro la pace, come annuncio di unità nella fede ed espressione di ospitalità.
Nelle celebrazioni cui partecipano genitori e figli, risulta significativo invitare i ragazzi a portare la pace ai propri familiari. Altre volte, i ragazzi scambiano la pace con gli anziani presenti a Messa.
In altre circostanze (presentazione dei ragazzi alla comunità; preparazione alla Messa di prima Comunione, alla prima Confessione, alla Cresima, ritiri spirituali...), il celebrante e i catechisti scambiano la pace con i ragazzi dei vari gruppi, chiamati attorno all'altare fin dall'inizio della preghiera eucaristica.
Talvolta lo stesso celebrante porta la pace ai ragazzi delle prime file, oppure un gruppetto rappresentativo di tutta l'assemblea si reca all'altare per ricevere dal sacerdote il gesto di pace, che poi viene trasmesso agli altri.
Si può anche distribuire un'immaginetta, dove è riportata una preghiera sulla pace, che viene coralmente recitata alla comunione e che poi ciascuno si impegna a recitare a casa.
Se alla Messa partecipano gruppi di parrocchie diverse, ciascuno può comunicare al vicino il proprio nome, la parrocchia a cui appartiene, il genere di scuola che frequenta e l'indirizzo.

Nelle feste,
nella celebrazione dei sacramenti
con i piccoli gruppi

Le maggiori feste dell'anno liturgico (Natale, Pasqua, Pentecoste) racchiudono un gioioso annuncio di pace, che va adeguatamente fatto emergere.
La preghiera dei fedeli è una occasione da valorizzare per invocare il dono della pace per il mondo e per la Chiesa. E se questo non viene fatto durante la preghiera dei fedeli, il celebrante può suggerire dopo il Padre Nostro alcune intenzioni per le situazioni del mondo più bisognose di pace, concludendo poi con « Signore Gesù Cristo che hai detto ai tuoi apostoli... ».
In alcune celebrazioni (giornata missionaria, Epifania, giornata della pace...), al posto dei fiori si collocano sull'altare le bandiere di diverse nazioni, come segno del Cristo che raccoglie in un'unica famiglia i vari popoli.
Il gesto di pace è quanto mai opportuno al termine della celebrazione del sacramento della Riconciliazione o dopo la professione della stessa fede mediante il Credo o la rinnovazione delle promesse battesimali.
Alla prima Confessione, dopo che i ragazzi si sono confessati, portano la pace ai genitori, pure presenti a questo avvenimento di grazia.
In un gruppo ristretto, al di fuori della celebrazione eucaristica, il gesto di pace può consistere nel farsi passare l'un l'altro un'icona del Cristo o il Crocifisso o la Bibbia, dicendo: « La pace sia con te » e baciando questi segni sacramentali. Questo sta a significare che è anzitutto Cristo il mediatore di pace fra i credenti.
La pace può avvenire anche mediante lo scambio di frasi augurali, prese dalla Bibbia e scritte su un biglietto. Ciascuno comunica al suo vicino ciò che avrebbe piacere che egli ricevesse in dono dal Signore.
In piccoli gruppi, è bene fare in modo che ciascuno scambi la pace con tutti i membri e non solo con i più vicini.
In particolari occasioni, si possono invitare i ragazzi a portare la pace solo a quelli con i quali, durante la giornata, vi sono stati screzi o rancori.
La pace può essere sostituita anche dall'impegno effettivo, comunicato al vicino, di ricordarlo nella preghiera.

Catechizzare la pace

Alla scoperta della pace nella Bibbia

Il gesto di pace della Messa acquista valore se viene spesso richiamato al catechismo e nella vita quotidiana. La catechesi infatti permette di precisare la concezione cristiana della pace.

I ragazzi possono fare una ricerca sulla pace « biblica », che è molto più della semplice assenza della guerra. La pace nella Bibbia designa il benessere e la gioia dell'uomo che vive in armonia con la natura, con se stesso e con gli altri perché è in comunione con Dio.

Per il cristiano, il termine « pace » è sinonimo di benedizione e ricchezza, salvezza e vittoria sul male, novità di vita in Cristo. Per questo, essa è un dono dello Spirito (*Gal* 5,22), un frutto del Regno (*Rm* 14,17), un bene messianico (*Is* 9,5). Il peccato, al contrario, genera paura, tensione e insoddisfazione. La catechesi deve pure mettere a nudo le situazioni che erroneamente sono identificate con la pace, quali, ad es., l'indifferenza, il silenzio, la finzione, l'amore del quieto vivere... Il primo supporto della pace infatti è la reciproca verità nei rapporti.

Suggerimenti di iniziative

Va spiegato anche che la pace scambiata nella Messa è molto più di un semplice augurio umano, in quanto Dio stesso si impegna a generarla nel cuore di ogni credente, perché questi a sua volta la trasmetta al fratello (CdF/1, pp. 62 e 118; CdF/2, p. 107).

La pace realizza l'invito paolino di avere gli stessi sentimenti di Cristo (*Fil* 2,5).

Sull'esempio di Cristo che si immola al Padre per tutti, nella Messa ciascuno si offre ai fratelli con amore disinteressato, radicato in Dio.

Nei gruppi parrocchiali, di fronte a litigi o a incomprensioni tra i membri, va ripreso il gesto di pace, presentandolo come occasione privilegiata di accoglienza e di perdono. In questo modo, la pace fa evitare una concezione astratta dell'eucaristia; invece, come ad Emmaus, fa accogliere il forestiero e il pellegrino per spezzare il pane per lui e con lui.

Nei gruppi si può preparare un questionario sulla « pace », per sapere che cosa i ragazzi e i genitori intendono con questo termine, come si possa educare alla pace, quali possibilità reali di impegno per la pace si abbiano, quali siano oggi i profeti della pace...

È pure utile far conoscere almeno alcuni brani dei discorsi e degli scritti dei più noti testimoni e promotori della pace nel mondo, in questi anni (Gandhi, M. L. King, A. Schweitzer, Abbé Pierre, R. Schutz, Madre Teresa, R. Follereau, H. Câmara, i Papi...).

Il clima di festa mondana, che abitualmente caratterizza la giornata del primo gennaio, dedicata alla pace, impedisce anche ai ragazzi di cogliere tutta la ricchezza della ricorrenza.

Conviene pertanto riprendere questo tema in altre occasioni, mediante cartelloni, slogans, mostre documentarie e anche manifestazioni pubbliche (marce, fiaccolate), capaci di accomunare persone di diversa età, paese, sesso e religione.

Tra i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani, qualcuno a turno può documentarsi circa situazioni di non-pace, vicine o lontane, per informare periodicamente gli altri amici del gruppo.

All'inizio dell'anno è pure molto bello che si invochi, a famiglia riunita, la pace e la benedizione di Dio sulla propria casa. In occasione di santa Lucia, del Natale o della Befana, seguendo il consiglio di R. Follereau, si invitino i genitori a non regalare ai propri figli giocattoli di tipo militare.

Soprattutto con gli adolescenti e i giovani

La catechesi sui comandamenti dell'Alleanza, arricchiti dal comportamento e dal messaggio di Gesù, aiuta i ragazzi a mettere in relazione stretta il rapporto con Dio e l'attenzione ai fratelli (*1 Gv* 5,2). Senza questo binomio, non ci può essere autentica pace.

In un cartellone i ragazzi rappresentino le varie situazioni in cui essi sono portatori di pace o di divisione, nei molteplici ambienti che frequentano. Sempre in un cartellone, da esporre in chiesa all'inizio dell'anno, si possono scrivere a grandi lettere alcune frasi bibliche, che trasmettano gli auguri di Dio in Cristo (*2 Ts* 3,16-18).

L'analisi dell'attuale società, condotta con gli adolescenti e i giovani, conduce facilmente a costatare come le relazioni tra le persone siano caratterizzate da tensione e arrivismo, oppure da anonimato e indifferenza. Nella società consumista ed edonista sembra non esserci più posto per la gioia profonda, la pace vera e l'incontro sereno con gli altri, cose tutte che sono fondamentali nell'esperienza di fede (Esortazione Apost. di Paolo VI « Gaudete in Domino », 1975).

Anche la « Via Crucis » si presta bene per meditare il dramma dell'uomo d'oggi, che non è in pace con se stesso e con gli altri perché privo dell'autentico rapporto con Dio (cf filmina Ag 9, *La Passione del Signore è Passione degli uomini,* Elle Di Ci). Già agli adolescenti va presentata, con motivazioni di fede, la proposta del « servizio civile » in alternativa a quello militare, per offrire la propria opera pacifica e costruttiva in situazioni di bisogno in Italia e nel Terzo Mondo. In questo incontro sarebbe di grande aiuto la presenza di qualche giovane che abbia già vissuto tale esperienza.

Conclusione

Data l'importanza del gesto della pace durante la Messa e data la ricchezza di spunti catechistici che esso racchiude, ci si può chiedere se si tratti soltanto di un rito oppure di un vero e proprio sacramentale. Per reagire alla ripetitività e per scoprirne tutte le implicazioni vitali, questo momento della celebrazione eucaristica abbisogna dunque di un maggior approfondimento e di una più attenta sperimentazione.

ELLE DI CI

CELEBRARE LA MESSA CON I FANCIULLI

Riflessioni pastorali e suggerimenti pratici - pp. 160 - L. 2.500

Sviluppa e adatta le linee generali del « Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli », presentando riflessioni sui principi pedagogici e metodologici, e indicazioni pratiche per la iniziazione eucaristica dei fanciulli.

È FESTA... CELEBRIAMO LA MESSA

Album a 4 colori - pp. 24 - L. 300

Contiene il testo ufficiale delle **nuove preghiere eucaristiche** per la Messa dei fanciulli, il « Gloria », il « Credo », con indicazioni e suggestioni aderenti alla sensibilità di questa età. Un sussidio per ogni domenica e per la Messa di prima Comunione.

BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE

Sussidio per la preparazione in famiglia alla prima Comunione - pp. 32 - L. 500

Un « Albo a colori » destinato a rendere più facile in famiglia il dialogo con il bambino che si prepara a ricevere per la prima volta l'Eucaristia.

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Conversazioni con p. Andrea Gasparino del Centro Missionario « De Foucauld » di Cuneo
7 Audiocassette 7/07, 7/08, 7/09, 7/10, 7/11, 7/12, 7/13 - Ognuna L. 4.500

Il Centro missionario « Padre De Foucauld » di Cuneo, sorto dopo la guerra come « Città dei ragazzi », è da oltre vent'anni una vera e propria « scuola di preghiera » per giovani, per coppie di sposi, per sacerdoti e religiosi. Lo ha fondato e ne è tuttora l'anima padre Andrea Gasparino. Da lui Radio Incontri e Radio Proposta di Torino hanno ottenuto una serie di conversazioni radiofoniche sulla preghiera, che ora, per le numerosissime richieste pervenute, vengono diffuse attraverso una serie di fonocassette dal titolo « Il cammino della preghiera ». Esse offrono materiale prezioso di riflessione per giovani e gruppi giovanili, ma anche per religiosi, sacerdoti, educatori ed in particolare per ammalati. A queste prime sette, una delle quali contiene interessanti interviste con padre Gasparino, faranno seguito altre fonocassette dedicate alle conversazioni che il padre sta tenendo ogni venerdì alle 19,15 per gli ascoltatori delle due emittenti torinesi. Ogni cassetta contiene 4 conversazioni di circa 15 minuti, quanto basta per impostare un incontro e lasciare spazio alla pratica.

NUOVI CIELI

Canti per la preghiera dei giovani
Parole e musica di Johannella Tafuri
(tranne: « Volto di Dio » e « Mi tiene Amore »: parole di D. Rimaud - E. Costa)
Elaborazione vocale-strumentale di G. M. Rossi

Libretto con linea melodica e accordi (14233) - pp. 48 - L. 1.200
Partitura per accompagnamento (14234) - pp. 48 (cm 21,5 x 30) - L. 6.000
Disco LP LDC (73319) - L. 6.500
Musicassetta (4/37) - L. 6.500

È una raccolta di sedici canti, espressione del mondo dei giovani che medita il mistero di Cristo.
Le parole, semplici e nobili, sono di chiara ispirazione biblica.
La musica, di facile esecuzione, risponde al gusto più fine dei tempi attuali.

L'ORGANO NEI SECOLI/4

La letteratura per organo in Inghilterra e nelle Fiandre dal Rinascimento alla metà del Settecento

Organista: Arturo Sacchetti

Disco LDC 73756 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 6.500

Inserto con illustrazioni: introduzione storico-culturale a cura di Sergio Martinotti; Organo e liturgia: una storia per un'attualità, di Felice Rainoldi; profilo storico sulle scuole organistiche e sull'arte organaria - Analisi critica delle composizioni, a cura di Arturo Sacchetti.

La tradizione organaria inglese è antichissima, ma soltanto sotto il regno di Enrico VIII e nel periodo dei Tudor cominciano ad apparire testimonianze organistiche, che toccheranno nell'epoca elisabettiana eccelsi vertici (Tallis, Blithmann). Esponenti dell'arte cembalo-organistica nel secolo XVII sono tra gli altri William Byrd e John Bull. Dopo il periodo oscurantistico di Cromwell, alcuni musicisti (John Blow) tentano di far rinascere l'arte organistica inglese, sempre legata a quella cembalistica e preparano l'apparizione di colui che è considerato il più grande artista che l'Inghilterra abbia mai avuto: Henry Purcell.
Nelle Fiandre, comprendenti all'inizio del 1400 il Belgio, l'Olanda e la Francia del Nord, l'arte organaria trovò terreno fertile e si sviluppò raggiungendo altissimi livelli costruttivi. Le Fiandre nei secoli XIV-XVI divennero il centro musicale più importante d'Europa. Nel sec. XV appaiono i primi esponenti dell'arte organistica fiamminga: Guillet, De Macque, Luython, ma la figura di spicco è Jan Pieters Sweelinck di Amsterdam.

Celebrazioni per fanciulli

Stimoli in margine a due sussidi *

A CURA DI AGOSTINO CORBANESE

SCOPO E STRUTTURA DEI SUSSIDI

La riforma liturgica del Concilio Vaticano II e soprattutto la pubblicazione di alcuni documenti e sussidi per le Messe con i fanciulli (1973: *Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli;* 1976: *Lezionario per la Messa dei fanciulli*) hanno spinto molti operatori pastorali e comunità parrocchiali a vivere in maniera nuova la liturgia dei fanciulli.
Ma l'elaborazione di una liturgia viva esige dagli operatori pastorali molto tempo; la creazione di nuovi modi di espressione richiede immaginazione... I sussidi che presentiamo vogliono offrire, a tutti quelli che ne sentono il bisogno, non un modello perfetto, da ripetere, ma stimoli, spunti, idee che conducono alla riflessione e alla creatività.
Le celebrazioni contenute nei due volumi sviluppano una serie di temi unitari e sono ripartite secondo lo schema dell'*anno scolastico*, le cui fasi ritmano la vita del fanciullo, ma tengono conto anche dei *ritmi della vita della Chiesa* e seguono, a grandi linee, gli argomenti suggeriti in genere dai *catechismi dei fanciulli.*
C'è nei volumi la preoccupazione di far entrare in dialogo nel fanciullo l'esperienza scolastica con quella catechistica e liturgica.
Specialmente nel volume sulle « Celebrazioni della Parola », c'è poi la valorizzazione delle celebrazioni non eucaristiche viste come espressioni autentiche della fede, e momenti originali di preghiera. Non sono dunque dei « ripieghi » per i fanciulli che non capiscono la Messa o vi si annoiano, oppure una supplenza alla mancanza di sacerdoti per la celebrazione eucaristica.

Entrambi i sussidi sono rivolti a quanti sono incaricati di animare la preghiera dei fanciulli nelle parrocchie, nella scuola e nelle associazioni.
I volumi si riveleranno anche utili per introdurre e intensificare il dialogo e l'impegno comune tra gli operatori della catechesi e della pastorale liturgica dei fanciulli.

Ci soffermiamo ora sulle due grandi categorie che formano il sustrato dei sussidi: *celebrazione* e *creatività.*
Le riflessioni che seguono sono riprese dai due volumi, *in parte sintetizzando* e *in parte riportando alla lettera.*

* I due volumi, frutto della collaborazione di Gorius A. - Thomas M., sono stati pubblicati dalla Elle Di Ci con i titoli: *Celebrazioni eucaristiche per fanciulli* e *Celebrazioni della Parola per fanciulli* (Collana « Sussidi per la pastorale dei fanciulli e dei preadolescenti »). A questi si affianca il precedente volume: *Il Signore è con noi,* anch'esso ricco di stimoli per celebrare con i fanciulli.

La celebrazione

I fanciulli amano le feste. Esse sono indispensabili per dare realtà all'amore, all'amicizia, alla gioia di cui vivono.
I fanciulli hanno bisogno di esprimere concretamente il proprio amore verso i genitori, e di vedere quanti li circondano manifestare amore verso di loro.
E tutto questo per mezzo di gesti, di « riti », rinnovati spesso e con regolarità.

Non c'è fede senza « espressione »

Ogni amore privo di espressione è un amore che muore. L'espressione fa parte della realtà.
« Se ciò è vero delle "celebrazioni" umane, lo è anche delle celebrazioni della fede. Il fanciullo che ama Dio, che traduce questo amore nella vita con gli altri, ha bisogno di esprimerlo. È una necessità naturale che condiziona l'esistenza stessa della fede.
Non è sufficiente dire ai fanciulli che Gesù è presente, che dona loro la gioia, che li ama, che possono amare Dio nella vita di ogni giorno. È necessario che possano esprimerlo a modo loro, e non soltanto a parole, poiché il fanciullo si esprime molto più con gesti e atteggiamenti che con le parole che pronuncia ».

Un'« espressione » a misura di fanciullo

I fanciulli rappresentano una porzione notevole dell'umanità, occupano un posto importante nelle famiglie, impegnano un numero notevole di sacerdoti, catechisti, animatori di movimenti, ecc. Ma il loro posto è veramente riconosciuto nella Chiesa? I fanciulli non sono soltanto dei futuri adulti e, d'altra parte, possono già vivere una fede cristiana autentica e originale.
Una madre che guarda suo figlio non si limita a pensare in che modo egli vivrà più tardi la felicità e l'amore. Si meraviglia delle sue gioie di oggi, delle sue tenerezze di fanciullo. Tali atteggiamenti hanno valore in se stessi e la mamma non aspetta con impazienza che il bambino sia adulto per amarlo di un amore autentico.
« Per questo, nell'educazione della fede dei fanciulli si devono favorire anche l'espressione di atteggiamenti di fede che essi possono vivere oggi. Atteggiamenti che essi soli possono vivere così, perché sono fanciulli e non adulti.
Non deve essere certo dimenticata la responsabilità di educatori che devono guidarli verso l'età adulta, strutturandone la personalità umana e cristiana. Ma proprio permettendo ad essi di vivere la loro vita di fanciulli, in maniera autentica, nel rispetto delle tappe della loro formazione, li si aiuta a diventare adulti. Non si tratta di costringerli a esprimere quello che vivranno domani, perché vi si abituino; ma di permettere che amino Dio oggi, perché possano amarlo domani ».

Una fede autentica e progressiva

Il fanciullo è in grado di riconoscere l'amore dei genitori, di amarli a sua volta di un amore vero e di esprimerlo. Ecco perché il fanciullo è anche in grado di vivere nella fede, cioè di riconoscere l'amore di Dio per lui e di rispondervi.
Dobbiamo accettare che le *forme di espressione* dei fanciulli siano *diverse* da quelle degli adulti. Il figlio non manifesta il proprio amore verso la mamma allo stesso modo a otto e a quarant'anni; tuttavia entrambe sono espressioni autentiche dell'amore filiale. Altrettanto accade nell'espressione dell'amore per Dio e nella preghiera.
« È anche normale che l'espressione abbia un *contenuto diverso* nel fanciullo rispetto all'adulto: i fanciulli hanno una percezione

del mondo, delle cose, degli uomini, di Dio, ecc., diversa da quella dei grandi. Non cerchiamo dunque di far loro esprimere unicamente quanto si rivela importante ai nostri occhi di adulti. Accettiamo quello che esprimono, se si trova nella linea del Vangelo; forse i nostri occhi si apriranno allora su orizzonti insospettati, perché il "regno di Dio appartiene a quelli che sono come loro" (*Lc* 18,16) ».

« È necessario inoltre accettare il *carattere progressivo della rivelazione* nella coscienza dei fanciulli come già nella storia del popolo di Dio. Talvolta, vorremmo che essi esprimessero tutta la ricchezza della fede come noi l'abbiamo scoperta. È un desiderio lodevole; e deve essere il desiderio di ogni educatore della fede, che esercita, in nome della Chiesa, la missione di trasmettere la fede ricevuta dagli apostoli; ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo il dovere di rispettare il ritmo di lavoro dello Spirito e le tappe dello sviluppo della fede nella vita di un uomo ».

Partire dalla vita dei fanciulli o dal mistero di Dio?

« È un interrogativo che vale la pena di porre. Secondo il loro temperamento, formazione, ministero, gli operatori pastorali tendono a partire o dalla vita degli uomini per incontrare in essa Gesù vivo, o dal mistero di Dio per "evangelizzare" il nostro modo di vivere.
Per esempio, nelle *celebrazioni non eucaristiche* che si trovano nel volume "Celebrazioni della Parola per fanciulli", talvolta l'occasione della celebrazione è fornita da una festa liturgica (Natale, Mercoledì delle Ceneri, Settimana santa...); ma più spesso il punto di partenza della celebrazione, il suo "materiale" (anche nel caso di feste liturgiche) è la vita dei fanciulli e del mondo: ritorno a scuola, solitudine umana (Natale), sofferenza degli uomini (Venerdì santo e Pasqua), fine d'anno e vacanze. Altre volte, il punto di partenza è un aspetto del mistero cristiano o della tradizione della Chiesa: inizio della Quaresima (Mercoledì delle Ceneri), Gesù dà la propria vita per rimanere in noi (Giovedì santo), Dio ci propone vita e felicità (prima confessione), Gesù ama e perdona (celebrazione penitenziale 2).
Anche nelle *celebrazioni eucaristiche,* partiamo ora dalla vita dei fanciulli, ora dal mistero di Dio.
Riteniamo che le due vie non soltanto sono possibili, ma sono necessarie: corrispondono, infatti, alla psicologia dell'uomo che talvolta si lascia guidare dagli avvenimenti, talvolta invece cerca di prescindere da essi. Queste due vie corrispondono anche al Vangelo e alla maniera utilizzata da Gesù per rivelare il Padre: in parabole, partendo dalla vita degli uomini che egli stesso condivideva; oppure con un discorso su Dio o con inviti ad abbandonare tutto per seguirlo.
Indipendentemente da questa necessaria diversità, l'*obiettivo è sempre il medesimo: celebrare Gesù Cristo che ci conduce verso il Padre; Gesù Cristo riconosciuto nella nostra vita o che dà ad essa un significato; Gesù Cristo che condivide la nostra condizione umana o che ci invita a trasformarla, a convertirla* ».

Che cosa significa celebrare?

Comunicare al mistero

La fede non è semplice adesione a verità intellettuali. La celebrazione ci fa penetrare nel mistero di Dio.
È sempre opportuno che il linguaggio della celebrazione (parole, gesti, mimi...) sia poetico, perché solo il linguaggio poetico permette di esprimere l'invisibile.
Questo linguaggio è accessibile ai fanciulli nella misura in cui mette in movimento la loro facoltà d'immaginazione e di meraviglia. È sufficiente che tale linguaggio sia adatto a loro e che badi a non confondere poesia con fuga dalla realtà.

Crescere nella fede...

In questo senso, la celebrazione ha valore pedagogico: esprime che cosa è la fede e la mette in atto; rivela l'amore di Dio e insegna ad avvicinarsi a lui e ad accoglierlo in un modo diverso dalla semplice via intellettuale o scolastica. La celebrazione che fa vivere il mistero è un complemento indispensabile della catechesi che al mistero introduce. Celebrazione e catechesi vanno di pari passo.

Cantare la lode di Dio

« Se la vita cristiana è una relazione d'amore con Dio e gli uomini, sarà necessariamente espressa, tra l'altro, da tempi in cui questo amore è vissuto, espresso, celebrato, per se stesso, gratuitamente. Ogni amore, umano o divino, ha bisogno di questi tempi gratuiti: l'intimità coniugale, per esempio, o la gioia dei figli che svegliano i genitori per trascorrere qualche istante con loro... È l'intimità di Cristo col Padre, prima o dopo una sfibrante giornata di predicazione. Sono i tempi della gratuità, del diletto, della riconoscenza. Essi provocano il ringraziamento e la lode. Così è anche la celebrazione liturgica: non spettacolo culturale e gratuito, tanto per fare qualcosa, ma lode di Dio, risposta gratuita dell'uomo all'amore gratuito di Dio per lui. Essa perciò esige sempre la bellezza (dei gesti, degli atteggiamenti, dei luoghi), a volte il fasto o l'intimità, la festa o il raccoglimento, l'azione o la contemplazione ».

Comunitariamente

« Generalmente si riserva il termine "celebrazione" alla preghiera comune dei cristiani riuniti in assemblea.
La fede cristiana non può essere espressa solo in maniera individuale. La preghiera individuale è indispensabile, è vero, ma non sostituisce la preghiera comune. È un popolo che Dio salva; è un popolo che ha il compito di cantarne le lodi e di annunciarne le meraviglie.

Per questo, le celebrazioni sono sempre esperienze di partecipazione comune, di vita in chiesa, di solidarietà nella fede. Possono essere celebrazioni di piccoli gruppi omogenei che permettono di riconoscere Gesù Cristo in un cammino quasi comune dei partecipanti, o celebrazioni di massa che manifestano la ricchezza dell'amore di Dio nella varietà di espressione o di tenore di vita dei partecipanti ».

Come testimonianza

« Deve essere inoltre richiamato il *valore missionario* di ogni celebrazione. Una celebrazione vissuta nella verità e nella gioia esprime la fede dei partecipanti, rivela l'amore di Dio. Noi abbiamo spesso notato che tutto questo rappresenta un segno, o almeno un interrogativo, per cristiani dalla fede in letargo, e talvolta perfino per non credenti.
D'altra parte, le celebrazioni provocano la *testimonianza degli stessi fanciulli.* La celebrazione rimanda sempre al futuro, ai giorni che seguono: l'amore di Dio riconosciuto nella nostra vita passata, celebrato nella preghiera comune, deve essere vissuto lungo la giornata, nelle nostre relazioni umane e nella varietà delle occupazioni quotidiane. In questo modo, la celebrazione, come espressione presente della fede che si nutre della vita passata, proietta verso il futuro suscitando testimoni ».

Concludendo sembra di poter affermare che le celebrazioni per fanciulli (eucaristiche o no) potrebbero veramente portarci più lontano di quanto immaginiamo, e con profitto di tutta la Chiesa, contribuendo a rinnovarne la preghiera e la celebrazione.
In altre parole, le energie profuse per le liturgie dei fanciulli potrebbero insensibilmente indurre a modificare il modo di celebrare le stesse messe per adulti, per iniziativa del celebrante oppure per lo stimolo dei laici divenuti più esigenti.

La creatività

È necessario « creare »...

« Scopo di ogni celebrazione è di farci entrare nella grande corrente che porta la Chiesa alla lode del suo Signore e all'accettazione del suo amore che ci fa vivere. Strettamente parlando, la preghiera non s'inventa, perché non è nostra: è liberazione dello Spirito che prega in noi e "per mezzo del quale gridiamo: *Abba!* Padre" (*Rm* 8,15). Neppure l'Eucaristia s'inventa, perché è memoriale del Cristo offerto in sacrificio, attualizzazione del banchetto del Giovedì santo, dono fatto alla Chiesa della vita di Gesù Cristo.
Eppure, *è necessario creare.* Perché la lode di Dio è espressa nella lode degli uomini. Perché Dio ha voluto mettere nella nostra bocca le sue parole (*Ger* 1,9). Perché le circostanze della nostra vita provocano l'incontro col Signore. Perché, infine, la Parola di Dio è viva e deve essere tradotta in tutti i linguaggi degli uomini per rivelare in essi l'amore di Dio e portare frutti di salvezza ».

... per facilitare la comprensione...

Con i fanciulli è necessario creare continuamente perché essi *comprendano la Parola di Dio e il linguaggio della fede e della preghiera* in cui li invitiamo a penetrare. Il « Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli », ricorda che nelle « celebrazioni liturgiche, specialmente eucaristiche (...), le parole e i segni non sono stati sufficientemente adattati alla capacità comprensiva dei fanciulli ». Perciò « rimane il pericolo di un danno spirituale, se nei loro rapporti con la Chiesa i fanciulli sono costretti a fare per anni ripetute e identiche esperienze di cose che ben difficilmente riescono a comprendere » (n. 2). È questo un invito a tradurre in linguaggio chiaro le espressioni difficili della Parola di Dio o del linguaggio della fede, nella fedeltà al loro senso.

... per favorire l'espressione della fede e la preghiera...

« È anche necessario *creare le parole, gli atteggiamenti, i gesti* che permetteranno ai fanciulli di *esprimere la loro fede, la loro preghiera, la loro vita con Gesù.* Raggiungiamo qui l'affermazione circa la "necessità di un adattamento della liturgia alle diverse assemblee", proclamato dal Concilio e ricordato dal Direttorio (n. 3). Dobbiamo riconoscere che, da alcuni secoli, la Chiesa aveva perso l'abitudine di questo "adattamento" e che la sua preghiera si era sclerotizzata in regole precise, inamovibili e universali, che talvolta hanno sterilizzato l'espressione della lode e della fede. Perché una preghiera sia autentica, è necessario nello stesso tempo che raggiunga quella della Chiesa e utilizzi il linguaggio degli uomini che la esprimono. Ciò è vero per tutti i gruppi umani e in particolare per i fanciulli che hanno un linguaggio proprio, una maniera originale di esprimersi, fatta più di gesti che di parole ».

... per rendere la vita quotidiana presente al mistero di Dio

« Infine, la creatività permanente è una necessità perché la *celebrazione non è indipendente dalla vita quotidiana*: essa celebra il mistero di Dio come è vissuto dai fanciulli; invita alla conversione di questa vita; ha il compito di mettere in sintonia la vita quotidiana e il Vangelo. Per questo motivo, è sempre necessario creare nella celebrazione i mezzi che permetteranno di *esprimere la vita quotidiana e di riferirsi a*

essa, di manifestare il legame esistente tra la vita dei fanciulli e il mistero di Dio. Tutto questo esige una particolare attenzione alla maniera propria dei fanciulli di vivere e di esprimere le loro gioie, i loro dispiaceri, il loro amore...; esige la ricerca incessante dei mezzi e dei segni che permetteranno di rendere questa vita presente nella celebrazione ».

Grazie a questa creatività permanente, nella fedeltà alla lode e alla fede della Chiesa, i fanciulli sono portati a vivere il consiglio di san Paolo: « Sia che mangiate, sia che beviate o che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto a gloria di Dio » (*1 Cor* 10,31).

« Creare » in collaborazione con i fanciulli

« Con i fanciulli, la creatività è costante, sia durante la celebrazione (creatività spontanea), sia nel momento di preparazione (creatività elaborata). Diamo qui un elenco di esempi che non pretende assolutamente di essere esauriente.

Creatività spontanea

Espressione verbale dei fanciulli (dialoghi, riflessioni...).
Gesti.
Disegni, scambio di doni.
Sguardi.
Movimenti: offerta, processione, gesto di pace o di perdono, ecc.

Creatività elaborata

Mimo o danza.
Preghiera o Professione di fede composte dai fanciulli.
Letture della Parola, di testimonianze, di intenzioni...
Assoli.
Suonare uno strumento musicale.
Confezionare pannelli e cartelloni, ecc.

Favorire la creatività dei fanciulli

« I fanciulli possono veramente diventare "creatori" della loro preghiera e dell'espressione della propria fede, possono dare un contributo originale alla lode di tutta la Chiesa, solo se gli adulti non si sostituiscono a loro e non si lasciano prendere dalla preoccupazione di prevedere tutto in anticipo: il desiderio di fare bene non deve diventare un ostacolo alla spontaneità dei fanciulli.

Noi adulti, in genere, vogliamo un lavoro serio che non si fondi sulla improvvisazione dell'ultimo istante; riteniamo che la nostra esperienza possa dar vita a idee numerose e qualificate per l'espressione liturgica; rischiamo allora di mettere una cura tale nel preparare le celebrazioni da non lasciar più spazio alla creatività dei fanciulli. È preferibile una celebrazione (eucaristica o no) un po' esitante, nella quale i fanciulli si esprimano e partecipino attivamente, a una celebrazione ben programmata e senza intoppi ma dove i bambini rimangano assolutamente passivi.

A differenza degli adulti, i fanciulli non hanno il rispetto umano che fa esitare ad esprimersi davanti a tutti. Questo è vero almeno fino a dieci o dodici anni; poi il periodo dell'adolescenza porta spesso i ragazzi a non saper più servirsi del proprio corpo e perfino della voce, e quindi a rifiutare ogni espressione esteriore. A parte questa riserva, con un po' di attenzione riusciremo a scoprire capacità ricche e varie per consentire ai fanciulli di essere realmente parte privilegiata della celebrazione ».

RICERCHE

La religiosità dei giovani d'oggi

I risultati di una ricerca nel Maceratese

G. ORLANDONI - B. TESTA

Presentazione

Fra le tante indagini fatte sul comportamento religioso dei giovani, merita una particolare attenzione quella realizzata fra gli studenti della diocesi di Macerata (G. ORLANDONI - B. TESTA, *La religiosità dei giovani,* Coletti, Roma 1981, L. 3.800). *Il lavoro, che ha una chiara impostazione metodologica, è* significativo *perché — oltre ai dati statistici — offre una interessante interpretazione dei medesimi e propone ipotesi di pastorale giovanile che possono essere stimolanti per tutti coloro che dedicano ai giovani le loro attenzioni e le loro fatiche.*
Sacerdoti, educatori, insegnanti di religione, operatori di pastorale, animatori di gruppi giovanili possono trovare nella ricerca uno strumento molto utile per le loro attività pastorali.
In appendice, viene riportato il questionario che può essere adattato parzialmente o globalmente per individuare le situazioni giovanili della propria città o zona.

UN'INCHIESTA SU 3.000 STUDENTI

La Chiesa, come ricorda il Concilio, ha il dovere permanente di scrutare i segni dei tempi (*GS* 4). Tra questi assume un particolare rilievo la religiosità giovanile: non solo perché i giovani anticipano il futuro, prefigurando la Chiesa e la società del domani, ma anche perché il loro comportamento religioso rivela in qualche modo il senso complessivo della loro condizione di vita.
Si comprende perciò come una Chiesa locale delle Marche (Macerata, Tolentino, Recanati, Cingoli e Treia) abbia sentito il bisogno di porsi in ascolto del mondo giovanile attraverso un'inchiesta a carattere sociologico-pastorale.
L'indagine, condotta nel 1980, si è rivolta agli studenti delle scuole medie superiori del Maceratese, e consente di stabilire un confronto con la situazione religiosa di dieci anni prima, accertata da una ricerca parallela. Realizzata con criteri rigorosamente scientifici, utilizzando il metodo del questionario e del campione rappresentativo, ha interessato complessivamente 3.000 giovani (su un universo di circa 12.000 studenti delle superiori).
Lo studio ha messo in evidenza aspetti quantitativi e insieme aspetti qualitativi del fenomeno. Per quanto riguarda i primi, alcuni dati essenziali emersi dall'indagine possono dare un'idea generale delle dimensioni della religiosità giovanile.

1. CULTO

Il dato che più colpisce per la sua rilevanza quantitativa è il tasso di pratica religiosa,

che molto probabilmente è uno dei più alti dell'Italia centro-meridionale: il 57% dei giovani interpellati dichiara di partecipare regolarmente alla Messa festiva. Ugualmente alta è la percentuale dei giovani che si accosta alla Comunione eucaristica: il 40% si comunica più volte al mese e il 18% una volta al mese. Nell'arco di 10 anni si è registrato una lieve flessione della frequenza alla Messa (cinque punti percentuali) e un consistente aumento della frequenza domenicale alla Comunione (quindici punti).

2 CREDENZE

Ad un livello inferiore si colloca, complessivamente, l'adesione alle principali verità di fede della dottrina cattolica. Mentre il 68% dei giovani accetta il Cristo come figlio di Dio e redentore dell'uomo, notevoli difficoltà emergono nell'ammettere alcune verità riguardanti l'aldilà: nella risurrezione dei corpi dichiara di credere il 32%, nell'esistenza del paradiso il 41%, nell'esistenza dell'inferno il 30%. Tutto ciò evidenzia una situazione paradossale: i praticanti sono più numerosi dei credenti. Tra i giovani che si accostano regolarmente ai sacramenti non è raro incontrare alcuni che non credono a verità fondamentali del cristianesimo. A livello di credenze non si registrano rilevanti variazioni rispetto alla situazione di dieci anni fa.

3. MORALE

A un gradino ancora più basso si situa la percentuale di coloro che assumono atteggiamenti morali conformi all'insegnamento della Chiesa. Ad esempio, in riguardo alla morale sessuale il giudizio negativo sui rapporti pre-matrimoniali è espresso dal 24% del campione (mentre il giudizio positivo è formulato dal 59%); il divorzio è ammesso dal 41% e rifiutato dal 48% dei giovani interpellati. In un decennio si è verificata una sensibile trasformazione degli atteggiamenti morali nel senso di un progressivo discostamento dalle aspettative della Chiesa; peraltro tale variazione ha prodotto un sostanziale livellamento tra i sessi, per cui maschi e femmine oggigiorno, a differenza del passato anche recente, esprimono gli stessi orientamenti morali.

4. APPARTENENZA ALLA CHIESA

A un livello minimo si attesta il senso di appartenenza alla comunità dei credenti. L'infallibilità pontificia è accettata da appena il 27%. Anche se in quest'ultimo decennio tendono a diminuire, sono tuttora significative le critiche che i giovani muovono alla Chiesa-istituzione (soprattutto ai sacerdoti), a motivo del legame, reale o presunto, con i detentori del potere. Peraltro, riguardo all'atteggiamento verso il sacerdote, soltanto uno studente su dieci dichiara di rivolgersi a un sacerdote per chiedergli consiglio in ordine ai propri problemi specificamente religiosi.

Per riassumere, in una visione d'insieme, i vari elementi descrittivi del mondo giovanile preso in esame, è utile richiamare la *tipologia,* elaborata dalla ricerca, del comportamento religioso.
Seguendo i criteri dell'adesione alle fondamentali verità della fede, della partecipazione alla Messa festiva e dell'appartenenza a un gruppo o movimento ecclesiale, la popolazione giovanile studentesca del Maceratese può essere così classificata:
– « impegnati » (credenti, praticanti e aderenti a un gruppo ecclesiale): 21%;
– « osservanti » (credenti, praticanti, ma non appartenenti a un gruppo ecclesiale): 29%;
– « conformisti » (credenti non praticanti oppure praticanti non credenti): 31%;
– « indifferenti » (poco credenti e poco praticanti, per i quali Dio e la Chiesa non costituiscono un fatto significativo): 16%;

– « atei » (non credenti, non praticanti): 3%.

In breve, dalle analisi compiute in dettaglio si può ricavare il quadro di una religiosità giovanile relativamente stabile e quantitativamente rilevante. Nelle sue manifestazioni esterne la religiosità dei giovani del Maceratese costituisce tuttora un fatto di considerevoli dimensioni che caratterizza largamente la loro personalità e la loro condizione di vita.

5. FENOMENI SCONCERTANTI

La ricerca, tuttavia, non si è limitata a indagare gli aspetti quantitativi: essa ha inteso spingersi più in profondità per sondare gli aspetti qualitativi del fenomeno, e cioè per coglierne il senso intimo e complessivo.

A questo riguardo, volendo dare un'interpretazione globale del fenomeno esaminato, ci si trova di fronte a *una chiara antinomia.* Da un lato tutta una serie di dati mostra, positivamente, un'*elevata pratica di culto,* una consistente adesione alle verità della fede, una notevole aggregazione ai gruppi cattolici; dall'altro, una serie di dati altrettanto folta testimonia, negativamente, la *presenza di lacune e contraddizioni anche profonde*: tra il biennio e il triennio delle scuole superiori esistono differenze fortemente marcate, tanto che nel triennio sembra prodursi uno sgretolamento della religiosità; tra gli stessi praticanti regolari sono presenti segni vistosi di una fede immatura; le motivazioni della religiosità appaiono piuttosto ambigue, e soprattutto la fede non sembra occupare, nella maggioranza dei casi, il primo posto nella graduatoria dei valori.

Come spiegare questa complessa realtà?

A parere degli Autori dell'indagine, la fede è vissuta dai giovani come « interesse », ma non come « senso » compiuto della vita. La fede è senza dubbio tenuta in alta considerazione dagli studenti interpellati; tuttavia sembra essere compresa come uno dei vari centri di attrazione o di interesse, come una delle cose importanti cui prestare attenzione, ma non come il vero ed essenziale senso dell'uomo né come la realtà che illumina le scelte del vissuto quotidiano.

Nel fenomeno sottoposto ad analisi non è difficile riscontrare diversi tratti tipici della *religiosità popolare.* Si tratta di una religiosità che fa ampiamente perno sulla tradizione nonché sui bisogni temporali. Una religiosità certamente ricca di valori, ma che in buona misura si caratterizza come spontanea e occasionale.

Evidentemente questo tipo particolare di religiosità pone seri interrogativi per quanto concerne il futuro. Sarà in grado di resistere ai processi del cambiamento socio-culturale che, lentamente ma inesorabilmente, sono in atto anche nel Maceratese? E comunque, potrà essere accettata senza riserve dagli operatori di pastorale?

6. PROPOSTE PASTORALI

A titolo di contributo alla riflessione che dovrà svilupparsi tra le varie componenti della Chiesa locale, l'indagine opportunamente si conclude con alcune indicazioni operative di carattere pastorale: sono suggerimenti che non intendono predeterminare le scelte, ma piuttosto stimolare la ricerca di soluzioni adeguate ai problemi. Il cammino pastorale, che viene proposto, dovrebbe snodarsi attraverso alcuni passi o tappe successive.

Come primo passo sembra necessario *rivitalizzare la catechesi,* verificando che l'annuncio della fede sia effettivamente incentrato su Cristo morto e risorto. Un annuncio che conduca all'incontro personale, sconvolgente, radicale con il Dio fatto uomo. Un annuncio, accompagnato dalla testimonianza, che non sia disincarnato, ma riferito alla concretezza storica in cui i giovani si trovano a vivere, in modo che essi si sentano interpellati nella globalità della loro esistenza.

Come secondo passo si considera necessaria la *presenza fattiva ed educatrice di una comunità cristiana*: tutti i cristiani, ma soprattutto i giovani, hanno bisogno di vivere la propria fede in comunione con coloro che fanno lo stesso cammino. A questo riguardo sembra indispensabile l'adesione dei giovani a un gruppo ecclesiale a dimensione umana: soltanto nel gruppo è possibile uscire dall'anonimato e maturare il senso di appartenenza alla Chiesa.

La catechesi e la comunità cristiana devono poi approdare, ecco il terzo passo, a *una fede* tale che sia *capace di fornire il significato di tutto il reale,* il senso degli avvenimenti e della stessa vita dei giovani, cosicché le varie scelte della vita siano effettivamente scelte di sequela a Cristo nella Chiesa.

Per ultimo, si tratta di *valorizzare il momento liturgico,* già partecipato da un'ampia fascia di giovani, adeguandolo alle loro esigenze formative: ciò sarà possibile soprattutto se la liturgia sarà legata alla storia e alla loro esperienza di vita.

In conclusione, di fronte alla religiosità dei giovani *c'è da augurarsi che tutta la comunità ecclesiale si senta interpellata*: su di essa si gioca il futuro della Chiesa; ma alla fine la parola torna ai giovani che sono i veri protagonisti del loro avvenire: ad essi tocca una funzione insostituibile nel costruire la comunità cristiana del domani.

APPENDICE: QUESTIONARIO

CENTRO STUDI INTERDIOCESANO
Piazza Strambi, 4 - tel. 49.840
62100 Macerata

SONDAGGIO DI OPINIONE SULLA FEDE

Caro Amico,

il presente questionario ti viene sottoposto in vista di uno studio sul problema specificamente religioso dei giovani. È un problema difficile e per questo chiedo la tua collaborazione.
Si tratta di una cosa semplice, ma importante e impegnativa. Basta rispondere a ciascuna domanda, *facendo una crocetta* (x) *nel quadratino che corrisponde alle risposte prescelte.* L'essenziale è avere risposte assolutamente *sincere* e *personali,* che rispecchino cioè con fedeltà soltanto la tua opinione e non quella degli altri. Usa una completa lealtà, sapendo che il questionario resterà comunque anonimo e quindi tu lo restituirai senza firmarlo. I dati raccolti saranno esaminati ed elaborati soltanto dal Centro Studi Interdiocesano.
Anche a nome di tanti giovani, che tu così aiuterai, ti dico un cordialissimo grazie.

Nota bene. Per ogni domanda dà una sola risposta.

1. Ti capita di parlare della religione e della Chiesa?

— spesso ☐ 1
— raramente ☐ 2
— mai ☐ 3

2. Se ne parli, in quali luoghi e ambienti soprattutto?

— in famiglia ☐ 1
— a scuola ☐ 2
— tra amici ☐ 3
— nell'associazione cattolica ☐ 4
— in altri gruppi o associazioni ☐ 5

3. In vari ambienti si sentono opinioni diverse sulla fede religiosa. Indica UNA delle seguenti opinioni che corrisponde di più alla tua:

— la fede è un sentimento ereditato dai genitori ☐ 1
— è l'osservanza di alcune pratiche religiose (Messa, Sacramenti, ecc.) ☐ 2
— è credere che esiste qualcosa di supremo ☐ 3
— è ammettere certe verità religiose ☐ 4
— è un dono gratuito di Dio ☐ 5
— è un atto di fiducia in Dio che si rivela in Cristo ☐ 6
— altro (specificare) ..... ☐ 7

4. A che cosa serve la fede all'uomo di oggi?

— a rassegnarsi nelle ingiustizie e nella miseria ☐ 1
— a sopportare il dolore, le disgrazie ☐ 2
— a dare un senso alla vita (e alla morte) ☐ 3
— a partecipare alla vita intima di Dio ☐ 4
— a niente ☐ 5

5. Come si arriva, secondo te, alla fede?

— con l'ascolto della Parola di Dio (Bibbia, predicazione, preghiera) ☐ 1
— senza saperlo, per tradizione, passivamente ☐ 2
— con la ricerca personale mediante lo studio, la riflessione ☐ 3

6. Come si perde la fede a tuo avviso?

— per mancanza di una vera educazione religiosa ☐ 1
— per incapacità di spiegare il perché del dolore, dell'ingiustizia, della morte ☐ 2
— per convenienza sociale (si segue la corrente) ☐ 3
— per timore di un impegno di vita (intellettuale e morale) ☐ 4
— per gli scandali che si vedono nella Chiesa, tra i credenti, i sacerdoti, le suore, ecc. ☐ 5

— per le difficoltà morali in campo sessuale ☐ 6
— per i cambiamenti introdotti dal Concilio ☐ 7

7. A tutti, nella vita, capita di avere dubbi, incertezze, esitazioni sulla fede. In questo caso tu di solito cosa fai?

— mi rivolgo agli amici ☐ 1
— mi rivolgo ai familiari ☐ 2
— rifletto e trovo una soluzione da solo ☐ 3
— chiedo consiglio a un sacerdote ☐ 4
— ricorro alla preghiera ☐ 5
— evito il problema ☐ 6
— non ho mai dei dubbi ☐ 7

8. Chi è per te Gesù Cristo?

— è SOLTANTO un uomo buono, saggio e giusto ☐ 1
— è un mito, una favola, un'invenzione ☐ 2
— è il Figlio di Dio che si è fatto uomo, è morto crocifisso, ma poi è risorto ed ora regna glorioso in cielo ☐ 3
— è un amico di cui sento il bisogno ☐ 4
— altro (specificare) ..... ☐ 5

9. Volendo ridurre all'essenziale il messaggio di Cristo (il suo insegnamento) come lo riassumeresti (brevissimamente)? .....

.....

.....

10. Secondo te che cosa è la Chiesa?

— il papa, i vescovi, i sacerdoti ☐ 1
— il Vaticano ☐ 2
— un'organizzazione caritativa e sociale ☐ 3
— il popolo di Dio che comprende o dovrebbe comprendere tutti gli uomini ☐ 4
— la comunità dei battezzati e dei credenti ☐ 5
— un qualcosa di puramente umano ☐ 6

11. Ritieni vero che il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti sono dalla parte dei ricchi?

	sì (1)	*no* (2)	*sì alcuni* (3)	*non so* (4)
— Papa	☐	☐	☐	☐
— Vescovi	☐	☐	☐	☐
— Sacerdoti	☐	☐	☐	☐

12. Vuoi dire con tutta franchezza se tu credi, hai dei dubbi o non credi alle seguenti affermazioni?

	credo (1)	*dubito* (2)	*non credo* (3)
— Dio esiste	☐	☐	☐
— Dio è Padre, Figlio, Spirito Santo	☐	☐	☐
— Gesù è storicamente esistito	☐	☐	☐
— Gesù ha fatto dei miracoli	☐	☐	☐
— Gesù ci ha salvato morendo	☐	☐	☐
— Gesù è risorto	☐	☐	☐
— c'è qualcosa dopo la morte	☐	☐	☐
— esiste il paradiso come premio eterno	☐	☐	☐
— esiste l'inferno come punizione eterna	☐	☐	☐
— alla fine dei tempi risorgeremo coi nostri corpi trasformati	☐	☐	☐
— il Papa è infallibile quando definisce una verità rivelata	☐	☐	☐
— i sacramenti sono stati istituiti da Gesù Cristo	☐	☐	☐

13. Abbiamo chiesto ad alcune persone di parlarci di Dio. Quali delle seguenti risposte tu approvi o non approvi o ti rendono incerto?

	approvo (1)	*incerto* (2)	*non approvo* (3)
— tutto il mondo è così bello e ordinato che viene spontaneo credere in Dio	☐	☐	☐
— Dio colpisce con malattie e disgrazie chi non crede	☐	☐	☐
— quando uno è stanco della vita, delle ingiustizie e cattiverie di questo mondo allora crede in Dio	☐	☐	☐
— Dio è come un padre che ci guida e ci aiuta	☐	☐	☐
— Dio non esiste	☐	☐	☐

14. Potresti dire ora come hai trascorso l'ultimo fine settimana?

— sabato .....

.....

.....

— domenica .....

.....

.....

15. Ogni persona si prefigge qualche scopo. Per te qual è lo scopo più importante della vita che ti proponi di realizzare?

.....

.....

16. Nella tua vita, fuori di chiesa, ti capita di rivolgerti a Dio, cioè di pregare?

sì ☐ no ☐

17. Se preghi, a chi ti rivolgi di preferenza e con quale frequenza?

	ogni giorno (1)	*spesso* (2)	*raramente* (3)	*mai* (4)
— a Dio	☐	☐	☐	☐
— a Gesù Cristo	☐	☐	☐	☐
— alla Madonna	☐	☐	☐	☐
— ai Santi	☐	☐	☐	☐

18. Qual è il tuo Santo preferito? .....

19. Puoi dire qual è l'ultima grazia che gli hai chiesto? .....

.....

20. Generalmente, quando preghi, quali sono le intenzioni per cui lo fai?

— per i defunti ☐ 1
— per una grazia materiale (ad esempio: salute, soldi, promozione, compito in classe, ecc.) ☐ 2
— per una grazia spirituale (fede, speranza, carità) ☐ 3
— per la mia famiglia ☐ 4
— per una persona cara (ragazzo o ragazza) ☐ 5
— per la pace nel mondo, per i bisognosi ☐ 6
— per ringraziare Dio ☐ 7
— nessuna intenzione: è un'abitudine ☐ 8
— non prego ☐ 9

21. Ecco ora una lista di diverse cose che sono ritenute importanti da alcuni e senza importanza da altri. Puoi dire quale importanza (massima - media - minima) tu attribuisci a ciascuna di esse?

	massima (1)	*media* (2)	*minima* (3)
— guadagnare bene	☐	☐	☐
— dedicarsi agli altri	☐	☐	☐
— godere la vita, divertirsi	☐	☐	☐
— avere una famiglia felice	☐	☐	☐
— lottare per una causa sociale giusta	☐	☐	☐
— avere la fede in Dio	☐	☐	☐
— avere una buona salute	☐	☐	☐

— farsi delle amicizie ☐ ☐ ☐
— essere onesti e in pace con la propria coscienza ☐ ☐ ☐
— diventare una persona celebre ☐ ☐ ☐

22. Tra le cose elencate nella domanda precedente, quali sono le due che tu consideri più importanti di tutte? Indicale secondo l'ordine di importanza che tu attribuisci loro:

— al primo posto: .....
— al secondo posto: .....

23. In materia religiosa alcuni sostengono certe affermazioni, altri le negano. Puoi dire qual è la tua opinione e cioè se sei totalmente d'accordo (T.A.), parzialmente d'accordo (P.A.), indifferente (I.), parzialmente in disaccordo (P.D.), totalmente in disaccordo (T.D.) sulle seguenti affermazioni?

	T.A. (1)	*P.A.* (2)	*I.* (3)	*P.D.* (4)	*T.D.* (5)
— l'amore del prossimo è il punto principale della dottrina cristiana	☐	☐	☐	☐	☐
— se qualcuno ci ha fatto un grande torto bisogna sforzarci di perdonare	☐	☐	☐	☐	☐
— l'uomo di oggi ha meno bisogno della religione che non i nostri padri	☐	☐	☐	☐	☐
— gli sposi non dovrebbero mai divorziare	☐	☐	☐	☐	☐
— non è male che i giovani (ragazzi) facciano qualche esperienza sessuale prima del matrimonio	☐	☐	☐	☐	☐
— non è male nemmeno per le ragazze fare tali esperienze	☐	☐	☐	☐	☐
— la religione cattolica è come le altre religioni: sono tutte uguali	☐	☐	☐		

24. NORMALMENTE quante volte vai a Messa?

— mai ☐ 1
— una volta l'anno ☐ 2
— tre o quattro volte l'anno ☐ 3
— una o due volte al mese ☐ 4
— ogni domenica ☐ 5

25. E IN GENERE quante volte fai la Comunione?

— mai ☐ 1
— solo a Pasqua ☐ 2

— tre o quattro volte l'anno ☐ 3
— ogni mese ☐ 4
— più volte al mese ☐ 5

26. Fai parte di qualche gruppo o associazione cattolica? sì ☐ no ☐

27. Appartieni a qualche altro gruppo?
— sportivo/ricreativo sì ☐ no ☐
— culturale/politico sì ☐ no ☐

28. Quale somma ti viene passata MENSILMENTE dai tuoi genitori perché tu possa liberamente disporne? .....

29. Se i tuoi genitori potessero disporre, liberamente, di una forte somma di denaro (ad esempio: 30/40 milioni) come pensi che la impiegherebbero?

.....

DATI GENERALI

30. ANNO di nascita (senza indicare il giorno e il mese): .....

31. Sesso:
— maschio ☐ 1
— femmina ☐ 2

32. Professione del capo-famiglia:
— imprenditore; industriale ☐ 1
— libero professionista; dirigente ☐ 2
— artigiano; commerciante ☐ 3
— impiegato; insegnante ☐ 4
— operaio qualificato o specializzato ☐ 5
— operaio comune ☐ 6
— coltivatore diretto; mezzadro ☐ 7
— bracciante agricolo; manovale ☐ 8
— casalinga; pensionato; inabile ☐ 9
— altro (specificare) ..... ☐ 0

33. Abitazione:
— in campagna ☐ 1
— in periferia ☐ 2
— in centro urbano ☐ 3

OSSERVAZIONI EVENTUALI (Scrivi qui, se vuoi, i tuoi commenti o sulle singole domande o sull'intero questionario)

.....

.....

.....

.....

.....

GIOVANI E PROPOSTA CRISTIANA

Educazione religiosa e scuola

Insegnamento della religione ed esperienza credente in rapporto educativo Riflessioni e orientamenti

ZELINDO TRENTI

1. Il problema religioso oggi

1.1. Risveglio o riflusso?

Una considerazione anche solo empirica rileva un progressivo e allarmante distanziarsi dei giovani, dei loro interessi più fervidi, dall'area religiosa.
Le indagini più recenti offrono una conferma fin troppo documentata. Tanto che in un gruppo di studio ci è parso legittimo porre a verifica l'ipotesi circa *l'insignificanza della proposta religiosa per i giovani d'oggi.* Ci è sembrato cioè importante rilevare le proporzioni vere del cosiddetto risveglio religioso giovanile e soprattutto la sua qualità. Giacché proprio questo è il dato più allarmante: la religione sembra aver scarsa presa sulla vita e sul comportamento dei giovani. Tanto che anche là dove si parla di risveglio religioso, il ritorno appare « sospetto », da verificare nelle motivazioni e nella « tenuta » effettiva.
Alcune considerazioni risultano a nostro parere legittime e pertinenti: danno consistenza e in parte spiegano la disaffezione, se non l'indifferenza, di una larga fascia giovanile.

1.2. Il « sospetto » sulla religione

Una prima considerazione riguarda la base antropologica, piattaforma educativa obbligata. Le varie antropologie risultano marcatamente differenziate; talune sono assunte a legittimare orientamenti ideologici contrapposti e di grande rilevanza culturale. Donde la difficoltà di trovare un linguaggio capace di portare una comunicazione corretta. Tanto più quando pregiudizi radicali e diffusi compromettono in partenza la serenità dell'approccio.
La religione risulta da questo punto di vista straordinariamente esposta:
– al sospetto (i maestri del sospetto non si sono accaniti invano contro di essa);
– alla diffidenza (come richiamo alienante e ottuso);
– al disprezzo (quale stadio culturalmente arretrato e area di sottosviluppo).

1.3. Secondo illuminismo

Si parla oggi di acuita esigenza critica, che taluno ha definito secondo illuminismo,

(*) La rubrica « Giovani e proposta cristiana » raccoglie orientamenti emersi nel dibattito promosso per il 1981 dall'Associazione per la Ricerca Religiosa e Sociale (ARRES, Via Madonna Pellegrina 11, 33170 Pordenone). I contributi intendono sottolineare — nell'ambito della correttezza applicativa — l'aspetto « pastorale », perché più consono a « Catechesi ».

Istituto Salesiano BIBLIOTECA Castellammare (Na)

Come il primo illuminismo, sottopone al vaglio della ragione l'intera esperienza umana, quella religiosa compresa; né si lascia facilmente persuadere ad ammettere zone impenetrabili alla ragione. Donde lo scontro, spesso sotterraneo, ma tenace con la consuetudine religiosa.
Inoltre, a differenza del primo illuminismo, l'esigenza critica attuale tende a verificare la « verità » al vaglio della « prassi »: quindi s'interroga sulla funzione della religione in ambito collettivo e personale.
Ora è un fatto fin troppo palese che la religione va disertando molti fronti, tenuti prima imperiosamente (da quello culturale a quello assistenziale) e viene rimpiazzata dall'intervento di istituzioni laiche.
La religione appare agli occhi di molti screditata.

1.4. L'interpretazione secolare della religione

Il dato è anche più allarmante se si pensa al processo di secolarizzazione in atto.
Sotto il profilo che interessa queste riflessioni, la secolarizzazione comporta un modo alternativo di interpretare l'esperienza religiosa.
Schematicamente potremmo dire che per una mentalità sacrale il « sacro » si differenzia e si distingue — è separato, altro — dal secolare: vi accede quindi, lo riscatta — lo rende religioso — in un processo di incontro successivo.
Per una mentalità secolare il « sacro » è insito e coessenziale al profano. L'esperienza umana è religiosa non per un successivo apporto, ma nella sua originarietà.
Cosicché l'uomo secolare o rileva il sacro dentro ogni esperienza come sua dimensione irrinunciabile, o non è più in grado di darvi credito e interesse.
A livello applicativo: o la religione è assunta a fermento dell'impegno politico, professionale, sociale, o è rifiutata come elemento superfluo e decorativo.

Quest'accentuazione pratico-operativa che caratterizza la religiosità secolare è indubbiamente legittima e preziosa. Tende a saldare la spaccatura fra fede e vita, quale problema fondamentale della pastorale odierna. È però anche esposta a notevoli fraintendimenti, giacché al suo vertice il rapporto religioso è dialogo e intimità, comunione dell'uomo con Dio.
Di qui potrà scaturire un qualunque apporto operativo, ma solo come conseguenza, e quindi come dato posteriore e irriducibilmente secondario.
L'insidia che attraversa la concezione secolare può essere acuita dall'urgenza di condizioni socio-culturali, da cui anche il credente — magari teologo — risulta sollecitato: basta pensare a molti studi sulla teologia del mondo, della liberazione, della speranza...

1.5. Il « consumo » della religione

Comunque il richiamo all'impegno e al coinvolgimento poteva pur sempre rappresentare una verifica esigente per la religione.
Il clima più recente, improntato alla mentalità radicale, tende a far ripiegare sui « bisogni » individuali, a darvi soddisfazione immediata e a-critica. A impiegare e consumare le risorse interiori in una condiscendenza spontaneistica di corto respiro. Viene perduto e offuscato il senso della prospettiva, la ricerca del significato globale. La stessa esperienza religiosa, dov'è accostata e ricercata, rischia di risultare fine a se stessa. L'aggregazione, la condivisione, anche il confronto con la pagina evangelica appagano un bisogno; non suscitano una speranza, né cercano solidarietà per realizzarla.
La religione allora scade dalla sua funzione umanizzante: si riduce a essere un'esperienza fra le tante, non più in grado di fermentare e rinnovare l'esistenza. Cosicché, dove le aggregazioni religiose vanno ri-

popolandosi non è ancora chiaro se si debba parlare di « risveglio » o di « riflusso ».

1.6. Il « discredito » sulla religione

A tutte queste considerazioni che toccano maggiormente la cultura e il costume, bisogna aggiungerne almeno altre due, concernenti l'esperienza religiosa recente, soprattutto italiana.

– Il tessuto sociale non è più pervaso di una religiosità diffusa e sostanzialmente condivisa. Gli atteggiamenti sono evidentemente differenziati: una insistente e spesso faziosa accentuazione laicista tende a sospingere il credente su un versante accidentato da rigorosità e minuzie moralistiche.
Di recente alcuni spiacevoli « incidenti » politici hanno sottratto ulteriore credibilità all'atteggiamento credente. Cosicché è difficile che un giovane non avverta una certa insofferenza nel vivere la propria fede e non la vada mettendo in discussione man mano che i problemi umani più veri lo coinvolgono.

– Lo stesso rinnovamento promosso dal Concilio non è stato esente da polemiche logoranti. Anzi, proprio l'intenzione e l'apporto più significativi hanno condotto a una situazione pastoralmente difficile. La riflessione conciliare ha di fatto trasferito l'interpretazione della fede dall'asse teologico tradizionale a quello esistenziale più consono alla sensibilità contemporanea, inducendo quindi a una riformulazione dei principali contenuti della fede, notevolmente diversificata da quella tradizionale.
Ha messo così in atto un processo di divaricazione fra un modo tradizionale e un modo innovato di interpretare la proposta cristiana, che potrebbe riuscire sconcertante per i giovani e far loro perdere il contatto con i nodi fondamentali della questione religiosa.
In conclusione, per il giovane medio italiano il rischio che la questione religiosa gli appaia praticamente marginale, secondaria, forse cavillosa, è tutt'altro che lontano.

1.7. Compito pastorale

A livello pastorale il problema più urgente è allora questo: come ridare credibilità e rilevanza all'esperienza religiosa.
Un orientamento che ci sembra indilazionabile è dare coerenza e organicità ai vari interventi educativi.
Gli spunti proposti tendono intanto a sottolineare la complementarità e la sostanziale solidarietà fra educazione religiosa scolastica — in una scuola laica — ed educazione religiosa promossa dalla comunità credente.
Il suggerimento fondamentale sottolinea il rapporto stretto e, in un certo senso, irrinunciabile fra *esperienza vissuta* (compito della comunità credente) e *interpretazione,* analisi pensosa e critica dell'esperienza (propria della scuola).
Si tratta cioè di rilevare la solidarietà fra due diverse e complementari condizioni educative. Non si può infatti analizzare e interpretare ciò di cui non si fa esperienza; né d'altra parte si fa esperienza autentica e matura se non sulla base di una legittimazione consapevole e critica.
Su questo sfondo vorrei analizzare l'insegnamento religioso nel suo apporto qualificante alla maturazione umana e religiosa dei giovani.

2. L'educazione religiosa riformula i propri obiettivi

In questo contesto qual è la responsabilità e il ruolo della scuola?
È evidente — e la stessa controversia lo documenta — la difficoltà di definire lo spazio riservato alla scuola nell'educazione religiosa dei giovani.
A me pare tuttavia che alcuni elementi si possano ritenere assodati e risultino orientativi. Li richiamo.

2.1. La scelta ecclesiale

Se si tien conto della base esperienziale dei giovani che frequentano la scuola italiana, la tradizione cattolica è certamente preponderante.
Ora nell'educazione alla fede e nella fede la comunità ecclesiale ha fatto alcune scelte qualificanti, che sembrano del resto trovare corrispondenza e stimolo nella più vasta area cristiana.
Tali scelte sembrano privilegiare una progressiva maturazione all'incontro con l'annuncio cristiano, proprio per ricuperare la distanza avvertita e palese fra fede e vita.
La linea assunta dal « Documento di base » è esplicita: « Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'esposizione del messaggio. È questa, del resto, esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio. Il Dio della Rivelazione infatti è "il Dio con noi", il Dio che chiama, che salva e dà senso alla nostra vita; e la sua parola è destinata a irrompere nella storia, per rivelare ad ogni uomo la sua vera vocazione e dargli modo di realizzarla ».[1]
Il catechismo per adulti della Chiesa evangelico-luterana tedesca, emesso nel 1975, è ancora più categorico: « Chi vuole presentare il contenuto della fede cristiana, può farlo in vari modi. Può riassumere quanto riferisce la Bibbia; può raccontare come nacque la fede e quale esperienza ebbero con essa uomini di molte generazioni; può spiegare come da una tesi centrale segue logicamente tutto il resto. Può però anche partire dalle "domande" dei propri contemporanei, presentando la fede cristiana come "risposta" a queste domande. Questa è la via che il libro presenta e intende prevalentemente seguire.
Questa via non è facile, perché la fede cristiana non ha soluzione per tutti i problemi. Inoltre, accanto alle domande che si fanno ad alta voce, ce ne sono altre che nessuno pronuncia apertamente, ma che richiedono ugualmente una risposta. Queste non vanno sottaciute. La fede cristiana non deve nemmeno essere limitata a ciò che essa offre per la soluzione dei problemi quotidiani. Essa non risponde soltanto, suscita anche nuovi interrogativi e non in ultimo luogo rende esplicite le domande che Dio pone agli uomini ».[2]
Affermazioni del genere privilegiano evidentemente un itinerario, creano una consuetudine, alimentano una mentalità, di cui la scuola deve tener conto.

2.2. L'obiettivo dell'educazione religiosa scolastica

Del resto il processo in atto nella pastorale catechistica sembra in grado di stimolare l'analisi scolastica, intesa appunto a decifrare e a promuovere l'esperienza complessa dell'alunno.
Le diverse discipline risultano complementari in quanto analizzano aspetti specifici dell'unica esperienza che il giovane vive. Dando per scontata — in questa sede — la dimensione religiosa dell'esistenza, la responsabilità della scuola è chiamata in causa dove pone in atto un processo che ne promuove l'intero sviluppo.
Raccolgo un suggerimento che ci è dato dall'episcopato belga; mi sembra lucido e orientativo: « Il professore di storia, in fin dei conti, non mira al fatto che gli allievi ricordino a memoria tutte le date e tutti i fatti, anche se tale conoscenza è importante. L'obiettivo centrale è la formazione. Si tratta di formare la sensibilità storica; sensibilità per l'evoluzione storica, sapersi inseriti in una tradizione, essere sensibili per la relatività di determinate forme, sapersi situare nel tempo, sapere come una cosa è cresciuta e in tal modo saper affrontare meglio il futuro.
Non dobbiamo forse dire lo stesso riguardo all'insegnamento della religione? Anche qui la formazione è l'obiettivo centrale. Si tratta di formare una dimensione dell'esisten-

[1] *Il rinnovamento della catechesi*, n. 77.
[2] Cf « Concilium », n. 8, 1977, p. 3132.

za umana; e precisamente quella più profonda: diventare uomo credente. Vogliamo creare uno spazio in cui possano svilupparsi l'atteggiamento della fede e l'impegno credente. È questo l'obiettivo "educativo", obiettivo che ha la sua natura specifica e tocca assai più profondamente che non le altre discipline il nucleo della persona ».[3]
A me pare che il suggerimento si possa condividere: che una scuola laica possa legittimamente proporsi di educare al senso del religioso, di affinare l'attenzione al « sacro » che attraversa l'esperienza umana.

3. Educazione al « senso religioso »

Resta da approfondire cosa significhi senso religioso, senso del sacro. In definitiva la religione, e di conseguenza l'educazione religiosa, si legittima sulla « presunzione » che l'esperienza umana porti l'orma del sacro, presagisca e preannunci il divino.
La ricerca culturale ha analizzato esperienze remotissime; meriterebbe anche nella scuola una considerazione attenta.

3.1. L'interpretazione del sacro

L'incontro col « sacro », col « religioso » si modula su caratterizzazioni differenziate. Si può dire che ogni interpretazione dell'esistenza comprende anche una certa interpretazione del mistero, dell'arcano — quindi del sacro — in cui l'esistenza è immersa.
Fin dalla più remota antichità l'uomo s'è scontrato con interrogativi sconcertanti che hanno sollecitato di volta in volta l'inquietudine, l'angoscia, la ribellione.
Già nei testi delle Piramidi è testimoniata l'appassionata protesta contro la morte: « Si può dire che essi sono il documento della più antica, suprema rivolta dell'umanità contro la grande oscurità e il grande silenzio di un mondo da cui nessuno ritorna ».[4]
Ma la stessa protesta, più che risposta, è conferma del mistero che permane.
La ricerca sul « sacro » conta oggi apporti illuminanti: rilevano nel rapporto col divino una gamma di sollecitazioni e di provocazioni per lo più ambivalenti. Il sentimento della presenza e dell'estraneità, la confidenza e l'abbandono, ma anche la trepidazione e il terrore entrano a costituire lo sfondo reale che attraversa e fermenta l'esperienza religiosa.
A me pare che una pista attualmente interessante per approfondire la dimensione religiosa dovrebbe valorizzare l'istanza di trascendenza che fermenta i filoni più significativi della cultura attuale.
Le religioni superiori hanno posto l'accento su una doppia dimensione.

– *La dimensione personale*

« Una delle prime e più importanti funzioni di ogni religione superiore è stata di scoprire e rivelare l'aspetto personale di ciò che viene chiamato il sacro o il divino ».[5]

– *La dimensione morale*

Un'altra fondamentale funzione delle religioni superiori è stata quella di « indicare il senso profondo degli obblighi religiosi, in virtù del quale essi non si definirono più in termini di restrizione o di compulsione ma si presentarono come l'espressione di un ideale nuovo e positivo della libertà umana ».[6]

3.2. L'esperienza cristiana

La religione cattolica, in quanto risulta alla base dell'esperienza concreta dei giovani

[3] *L'insegnamento della religione nella scuola superiore*, Documento di Base, redatto per incarico dell'Episcopato belga, Bruxelles 1971, n. 225.
[4] J. H. BREASTED, *Development of religion and tought in Ancient Egypt*, New York 1912, p. 91.
[5] E. CASSIRER, *Saggio sull'uomo*, Armando, Roma 1971, p. 184.
[6] *Ibidem*, p. 201.

italiani, può essere legittimamente oggetto privilegiato di studio anche nella scuola laica.
Il senso religioso e la sua natura possono essere studiati e rilevati dentro l'esperienza cristiana e l'esposizione di essa.
Anzi, per quello che riguarda l'incontro con un Dio personale, l'esperienza cristiana resta comunque la strada più qualificata. È noto come nella sua essenza essa tenda all'incontro e alla comunione con Dio.
Già l'antica fede d'Israele comporta essenzialmente uno « stare fissi in Iahvè ». E si può a ragione affermare che l'intera ricerca religiosa nel cristianesimo si concentra su questa esigenza di confronto personale con Dio:
– per Agostino credere *in* Cristo è sinonimo di un fidarsi, di un abbandono carico di trepidazione e di fiducia;
– per Kierkegaard l'uomo religioso « sta di fronte a Dio »;
– secondo il Vaticano II, la fede al suo vertice « vive solo per Dio ».

4. Complementarità educativa fra scuola e comunità

4.1. La situazione religiosa giovanile e la sua ambiguità

Dunque la fede cristiana ha le carte in regola per proporsi come oggetto di confronto critico e di studio in ambiente scolastico. Perché tuttavia tale confronto risulti stimolante e significativo mi sembra si debbano garantire alcune condizioni. Due soprattutto:
– la formulazione dei contenuti della fede dovrebbe avere dignità teoretica e adeguata legittimazione razionale;
– il linguaggio dovrebbe risultare rispettoso della sensibilità culturale che contraddistingue il nostro tempo.

E qui sorge la difficoltà più attuale. La mentalità che caratterizza i giovani sotto il profilo religioso è complessa e per certi aspetti contraddittoria. Soprattutto sembrano camminare in direzione opposta le esigenze portate dalla secolarizzazione rispetto alle provocazioni recenti, proprie della mentalità radicale.
A voler secondare il processo di secolarizzazione sembra che la proposta di fede debba tener conto:
– dell'esperienza interiore che esige unità fra fede e vita;
– di una verifica storica in cui la fede risulti in grado di confrontarsi con le condizioni storiche concrete e rinnovarle.
Ma queste accentuazioni, che la secolarizzazione sembrava aver impiantato in maniera irreversibile, rischiano di risultare in singolare contrasto con la più recente istanza radicale che:
– a livello laico, comporta una risposta a-critica al bisogno;
– a livello ecclesiale, indulge a una lettura e magari a un'adesione a-critica, emotivamente entusiasta al Vangelo, che sottace o scavalca le mediazioni culturali.
Sollecitati da esigenze così differenziate, i giovani risultano sfuggenti; il loro atteggiamento è ambiguo; né è facile individuare elementi comuni che valgano a legittimare un itinerario educativo.

4.2. Esplicitazione della dimensione religiosa nell'esperienza

Implicita lungo tutta la proposta che andiamo elaborando c'è una precisa convinzione: l'esperienza religiosa — come quella storica, critica, estetica... — non è un settore, un compartimento dell'esperienza, ma investe l'intera esistenza e la caratterizza. Il senso religioso si qualifica quindi in quanto fa luce ed esprime una dimensione fondamentale umana, che denota e annuncia un rapporto oscuro quanto decisivo col mistero, con l'arcano, col divino.
Emerge in modo più esplicito e talora provocante in esperienze privilegiate (inquie-

tudine, ricerca di senso, anelito di trascendenza); ma di per sé è implicita e attraversa tutta l'esperienza umana.
Tutte le esperienze, e in particolare le esperienze privilegiate, illuminate ed « educate » fino alla loro piena espressione, preparano e preannunciano l'incontro con Dio. Dio è — secondo l'affermazione di Marcel — l'esigenza di trascendenza che scopre il suo autentico volto.

4.3. Scuola e comunità in rapporto educativo

L'educazione che il giovane vive o vede vivere nella comunità ecclesiale gli consente di avviare nella scuola una riflessione pensosa e critica.
Anzi, quanto più autentica è l'esperienza, tanto più sollecitata e seria è la riflessione. Al punto che scuola e comunità, lungi dall'escludersi, si integrano naturalmente.
La scuola infatti ha un compito essenzialmente critico e promozionale che parte dall'esperienza. L'insegnamento religioso è chiamato a interpretare l'esperienza religiosa in tutti i suoi risvolti. Può quindi riferirsi alla testimonianza credente e misurarne l'apporto, anche nella più organica elaborazione teologica. Può rifarsi all'esperienza comune per vagliarne la legittimità e il significato.
In questo senso la testimonianza comunitaria e individuale di vita religiosa costituisce lo sfondo naturale — in un certo senso obbligato — per dare risonanza e spessore esistenziale alla ricerca scolastica. Perciò la coerenza e l'autenticità con cui la religione è vissuta ne rendono trasparente il significato e ne illuminano il valore. Diventano cioè indirettamente appoggio alla scuola: costituiscono un presupposto importante per la considerazione piuttosto teorica che la scuola persegue.
Mi pare in definitiva abbastanza evidente e scontato che, pur con accentuazioni e metodi precisamente differenziati, l'esperienza ecclesiale e l'analisi scolastica debbano cooperare e integrarsi per un'educazione equilibrata e seria dei giovani studenti.
D'altra parte, proprio la scarsa credibilità che circonda l'esperienza religiosa rende urgente l'apporto della scuola, specialmente dove questa ne sappia analizzare con corretta vigilanza critica l'interpretazione e la legittimazione.

NOVITÀ ELLE DI CI

Gianfrancesco Zuanazzi
VERITÀ DELL'IMMAGINE (16822)
Saggio di psicologia sul simbolismo religioso
pp. 144 (cm 15 x 21) - L. 4.500

L'immagine è un elemento ordinario di mediazione tra il mondo sensibile e il mondo intelligibile, continuamente presente nella comunicazione umana.
È ampiamente utilizzata anche nel discorso di fede: nella catechesi, nella liturgia, e in genere nell'argomento religioso.
L'A., psicoterapeuta, docente di psicologia nell'ateneo veronese, ne chiarisce la natura e ne studia l'aspetto psicologico appunto nel campo dell'esperienza religiosa. Esamina in proposito l'interpretazione riduttiva di Freud, il fondatore della psicanalisi, e quella prospettica di Jung, fondatore della psicologia analitica, mettendone in rilievo sia i valori che i limiti. Infine, studia il significato e l'uso del simbolo, o dell'immagine, in rapporto ai miti e ai misteri, fino agli odierni idoli di vario genere che ne costituiscono la più recente deformazione.
Si tratta di uno studio psicologico e filosofico originale, di alto valore scientifico, fondato su solida base umanista e spiritualista.
Si rivolge in modo particolare agli studiosi e agli operatori pastorali, per portarli a una migliore intelligenza, e di conseguenza a un uso più appropriato del simbolo nella comunicazione religiosa.

DIMENSIONI NUOVE

IL PROGRAMMA DI LAVORO 1981-82

Cresce, di anno in anno, il numero degli insegnanti di religione e di cultura che adottano **Dimensioni Nuove** come sussidio didattico per la Scuola superiore.
Un ampio sondaggio, effettuato tra amici e lettori, ha permesso alla Rivista di cogliere le tematiche più importanti sulle quali si concentrerà nel prossimo anno scolastico, a partire da ottobre, oltre alle rubriche consuete di politica interna ed estera, problemi sociali, terzo mondo, cinema, teatro, umorismo, ecc.

1. Il senso della svolta storica in atto per gli anni Ottanta: siamo a un tornante di civiltà: quale? con quali caratteri?

2. La nuova soggettività giovanile e le nuove tematiche dei giovani d'oggi, così diverse da quelle della generazione sessantottina (la corporeità, l'affettività, la tenerezza, il mondo dei sentimenti, la festa, la poesia, la quotidianità...).

3. Il discorso su « giovani e valori », già iniziato lo scorso anno e richiesto con insistenza sotto altre angolature. Discorso essenziale in una società sempre più radicale.

4. Aspetti e problemi di psicologia giovanile (ricerca di identità personale e sociale, bisogno di autonomia, maturità affettiva, elaborazione di nuovi modelli morali...).

5. Chiesa e società italiana negli anni Ottanta: un rapporto nuovo per una società sempre più secolarizzata. Ne deriva un nuovo stile di presenza del cristiano in questa società. Saranno intervistati i Vescovi più rappresentativi.

6. Bibbia e uomo d'oggi. Due figure emblematiche: **Giobbe**, il problema dell'assurdità del dolore; **Geremia**, il profeta della grande crisi.
Verranno riprese completamente le rubriche dello spettacolo, cultura, narrativa, musica, facendone altrettante « officine ». Un centinaio di giovani selezionati in tutta Italia mediante il sondaggio, aiuterà la Rivista a cogliere più immediatamente la voce e le istanze dei giovani italiani d'oggi.

Ultima e pressante richiesta emersa dal sondaggio: favorire il confronto delle idee, non chiudersi « tra noi », aprirsi all'ascolto critico di chi « la pensa diversamente »: una educazione indispensabile in una società pluralista.

DIMENSIONI NUOVE QUATTRO TESTIMONIANZE

Un insegnante di cultura

Da alcuni anni leggo DIMENSIONI e la diffondo tra le mie allieve dell'Istituto Magistrale, ragazze di 15-18 anni per lo più di modesta condizione economica e socioculturale. La rivista contribuisce notevolmente alla loro maturazione umana e culturale (Dott. Sandro Vismara, insegnante).

Un insegnante di cultura

Qualche anno fa ero attenta ed entusiasta lettrice, ora il giornale è interessante per conoscere le problematiche giovanili delle mie alunne e penso di usarlo anche come strumento didattico (Gabriella Lamberti, insegnante).

Una studentessa

Ho scoperto il vostro meraviglioso giornale attraverso un professore della scuola che frequento, il II Istituto professionale per il commercio, che ci faceva scegliere gli articoli più significativi e così si apriva un dibattito in classe che a me è servito molto. Sono diventata un asso nei compiti in classe di italiano grazie alla varietà di argomenti da voi trattati (Sueva Marchesano, studentessa).

Un insegnante di religione

Nell'insegnamento della religione (liceo Omero di Milano) Dimensioni Nuove *mi ha dato tantissimo. Un aiuto veramente valido, soprattutto sul piano dei problemi psicologici, sociali e delle tematiche di cultura filosofica (Vittorio Viola, universitario).*

Dal sondaggio effettuato nel maggio 1981

PROSPETTIVE

Gruppi e parrocchia: quale rapporto?

Orientamenti dell'VIII Convegno delle Comunità Ecclesiali di Base italiane

LUCIANO TAVAZZA - ANTONIO FALLICO

Al PIME di Mascalucia (Catania), dal 30 aprile al 3 maggio 1981, si è svolto l'VIII Convegno dei gruppi e Comunità Ecclesiali di Base (CEB), sul tema « GRUPPI E PARROCCHIA: QUALE RAPPORTO? ». I relatori sono stati Mons. G. Bonicelli, vescovo di Albano Laziale e Direttore del COP, e il dott. Luciano Tavazza, esperto in problemi socio-pastorali e dirigente della RAI-TV.
Pubblichiamo i documenti finali del Convegno, redatti dal dott. Luciano Tavazza e da don Antonio Fallico, animatore del Convegno, convinti che la loro lettura sarà di notevole utilità agli operatori della catechesi.

Segnaliamo inoltre l'indirizzo del SEGRETARIATO CEB:

Segreteria, c/o Chiesa S. Vito, p.zza S. Domenico 9, 95124 CATANIA, tel. (095) 31.25.52.

PARROCCHIA: COMUNIONE DI COMUNITÀ

Linee di tendenza e orientamenti comuni del Convegno

Dopo un ampio confronto svoltosi fra quattrocentocinquanta partecipanti, in rappresentanza di cinquantadue Comunità Ecclesiali di Base intervenute all'incontro, i convegnisti:
– udite e discusse le relazioni di Mons. Gaetano Bonicelli e del dott. Luciano Tavazza sugli aspetti pastorali e sociali del rapporto fra gruppi e parrocchie;
– ascoltate e dibattute l'esperienze condotte dalle CEB nelle parrocchie del Nord, Centro, Sud Italia, dove tale rapporto è già divenuto positiva realtà dinamica;
– preso atto della solidarietà operativa con cui le CEB sono intervenute nelle zone terremotate;
– meditata la Parola di Dio nella liturgia e nelle celebrazioni eucaristiche
ritengono che siano emerse dalla comune riflessione le seguenti linee di tendenza:

1. Quanto alla storia delle CEB, ricapitolata attraverso otto Convegni nazionali dal 1974 al 1981, appare evidente come dopo una prima fase di difficoltà ed incomprensioni nei rapporti fra parrocchia e gruppi

(inevitabilmente connessa ad ogni avvenimento innovativo e sperimentale), è seguito un periodo di reciproco studio e osservazione nel crescere della stessa sperimentazione e nel chiarirsi del carisma delle CEB.
Siamo ora entrati in una terza fase in cui il Magistero papale ed episcopale internazionale (Puebla), nonché quello italiano nei suoi molteplici documenti, consentono un più agile cammino, una più ampia chiarificazione culturale e integrazione teologico-pastorale fra gruppi e parrocchia nel perseguimento di un obiettivo che vede la parrocchia moderna divenire comunione di comunità. Al Magistero papale, all'Episcopato le CEB esprimono profonda riconoscenza e rinnovano una totale lealtà.
Si augurano di essere capaci — in intima unione con la realtà parrocchiale, di cui vogliono essere *una* delle originali componenti — di offrire un contributo concreto alla realizzazione dei documenti e degli organi conciliari di base.

2. Quanto al divenire di questa storia, il Convegno registra con gioia la continua nascita di nuove CEB, molte delle quali all'inizio del loro cammino. In tale procedere debbono essere aiutate a crescere alla luce di quel patrimonio teorico e pratico (pur dinamico) che le comunità di più lunga formazione sono andate accumulando. Per sostenere le comunità nascenti; per moltiplicare per tutte una indispensabile informazione e circolazione di acquisizioni culturali, teologiche, pastorali e di prassi operative; per collegare le esperienze nel rispetto della originalità e delle scelte di servizio di ciascun gruppo si è espressa l'esigenza di un potenziamento del Segretariato nazionale delle CEB, perché rafforzi il suo ruolo e adempia a tali fini con l'apporto di tutti, adeguandosi ai tempi di maturazione dei singoli gruppi e riproponendo continuamente ai medesimi quelle caratteristiche e peculiarità che, secondo l'insegnamento del Magistero, caratterizzano, contraddistinguono, specificano i contenuti di una comunità ecclesiale di base e ne autenticano l'identità.

3. Il cammino delle CEB avviene in Italia all'interno di quell'unica storia che impegna il cittadino credente alla duplice fedeltà all'uomo e a Dio, alla Costituzione repubblicana e al Magistero, al senso dello Stato e della Chiesa. Le CEB avvertono, in questo importante e talvolta drammatico momento di trasformazione strutturale dello Stato (decentramento decisionale - regionalizzazione - potenziamento delle autonomie locali) e di travaglio morale e socio-economico della società italiana (crisi morale - disoccupazione - inflazione - terrorismo - disaffezione politica), la necessità di un loro impegno concorde per contribuire alla formazione di un tipo di credente solidale, generoso, disponibile. Un credente presente nelle pubbliche istituzioni anzitutto, laddove si opera in collaborazione con l'iniziativa privata per il bene comune dell'uomo. Non ritengono infatti producente e sufficiente per contribuire alla storia del paese una esemplarità di vita cristiana che si esaurisca nell'ecclesiale e nel privato o in presenze marginali ai problemi fondamentali del paese.

4. Il processo formativo per garantire allo Stato e alla comunità nazionale un tale tipo di cittadino credente — che, secondo l'invito di S. S. Giovanni Paolo II, incontri l'uomo sulla via dell'uomo, condividendo con lui un cammino esistenziale che conduca insieme alla promozione umana integrale — chiede alle CEB di avere costantemente presenti e coesistenti nel loro lavoro e in ogni loro tipo di presenza gli aspetti pastorali e sociali. Ciò al fine di animare, per quanto di loro competenza, quella realtà di servizio che la parrocchia è tenuta a rendere al territorio e ai suoi ambienti.

5. Le CEB ritengono che questo aspetto bipolare (pastorale e politico) della loro testimonianza di vita possa maturarsi soltanto in una visione e costume di Chiesa

in cui tutti i carismi siano presenti, tutti i ruoli dei componenti il popolo di Dio vengano rispettati, non nella formalità ma nella realtà di una autentica comunione ecclesiale. Comunione all'interno della quale l'unità non diventi uniformità, ma ricchezza sollecitata dallo Spirito e pluralità, spazio di creatività e di sempre nuovi progetti di testimonianza; realizzazione dell'utopia evangelica e non prigionia di una corta visione istituzionale.
Perciò ritengono, nella prospettiva di una Chiesa missionaria, di dedicare il loro impegno — secondo una sollecitazione espressa anche personalmente dal Papa — non soltanto al servizio dei gruppi che sono nella comunione, ma anche di tutti quelli che, allontanatisi per dolorose vicende storiche, ne conservano il desiderio e l'aspirazione, e vivono la sofferenza della separazione.

6. Le CEB, aperte alle nuove realtà della storia civile del paese e sensibili a quella internazionale del popolo di Dio a cui si sentono di appartenere, si considerino centro di comunione e quindi per eccellenza terreno ecclesiale; luogo di accoglienza; primo normale punto di incontro del pluralismo associativo, di cui sanno di essere una delle possibili manifestazioni, originale ma non autarchica, ecclesiale, pastorale e politica insieme. Politica nel senso autentico e nell'interpretazione ufficiale che i documenti conciliari e magisteriali attribuiscono a questo termine. Riconoscono in questo segno e struttura della Chiesa, una delle realtà in cui storicamente essa si realizza. Realtà che intendono arricchire collaborando allo sviluppo di una molteplicità di rapporti che la facciano coesistere, per farsene voce nel servizio dell'uomo, quale veramente è: nella risposta ai suoi bisogni senza strumentalizzazioni, per preparare nella testimonianza un terreno disponibile all'opera della grazia.
Le CEB per via sperimentale sono giunte alla convinzione che soltanto una reciproca integrazione di piccole e diverse comunità, Movimenti, gruppi, iniziative, che si capillarizzino attraverso « Chiese in miniatura », domestiche o di micro-comunità, si può favorire un autentico rinnovamento ecclesiale di cui aspirano a essere uno dei conprotagonisti.

7. Le CEB, mentre si aprono a queste prospettive di medio e lungo periodo, ritengono di dover subito testimoniare nel breve quel « coesistere col popolo » che è al centro delle loro aspirazioni.
Perciò intendono proseguire, dopo un primo intervento di emergenza affidato alla loro creatività, l'opera di solidarietà intrapresa in favore delle popolazioni del Mezzogiorno. Ciò in modo organico, collegandosi alle iniziative che i Pastori hanno promosso tramite la « Caritas », specie nelle forme dei gemellaggi o collaborando alle iniziative pubbliche di ricostruzione.
Le CEB infatti considerano il problema dei terremotati come un'occasione di un più globale atteggiamento di operatività solidale con i « poveri moderni », di cui sono ben consapevoli di far parte per la loro insufficienza come cittadini e come uomini e donne di poca fede.

8. Dinanzi all'ampiezza del compito che le attende, dinanzi al rischio di essere senza desiderarlo motivo di eventuale sofferenza, di incomprensione, di contrasto all'interno delle Chiese locali, le CEB intendono rinnovare pubblicamente in questo documento la preghiera che hanno pronunciato — anche a nome e come impegno di tutti i loro membri impossibilitati a intervenire al Convegno — durante la veglia biblica.
Ciò perché a questo autentico desiderio, a questa spiritualità, a questa aspirazione a non essere inciampo a nessuno nel cammino verso l'unità tutti rimaniamo fedeli.
Signore, correggi i limiti che impediscono alle comunità e alle parrocchie la piena comunione:
– dalla tentazione di voler reprimere la vita ecclesiale dei gruppi e delle comunità, libera le tue parrocchie;

– dal rischio di un profetismo sterile, senza servizio concreto, libera le tue CEB;
– dalla tentazione dello scoraggiamento, della stanchezza, del pacifismo e dell'immobilismo, libera le tue parrocchie;
– dal servilismo passivo e dalla supplenza alle responsabilità altrui, libera le tue CEB;
– dalla tentazione di imporre la propria visione di Chiesa, le proprie scelte pastorali, sottovalutando il ruolo dei laici nella Chiesa, libera le tue parrocchie;
– dal pericolo dell'autosufficienza e dell'assolutizzazione del proprio carisma, libera le tue CEB, Signore.

LUCIANO TAVAZZA

GRUPPI E PARROCCHIA: QUALE RAPPORTO?

Linee operative e di approfondimento

Le Comunità Ecclesiali di Base d'Italia, riunite a Mascalucia (CT) dal 30 aprile al 3 maggio per il loro VIII Convegno annuale sul tema « Gruppi e Parrocchia: quale rapporto? », riconfermando la loro specifica identità e il loro particolare ruolo nella Chiesa contemporanea, si sono ritrovate unanimemente concordi sui seguenti punti:

1. La comunione (Koinonia ecclesiale) e il servizio (diakonia nel mondo) stanno *prima durante* e *dopo* il loro « *essere* » e il loro « *agire* ». Esse si ritrovano in quelle comunità che sono contemporaneamente impegnate nello spirituale e nel sociale, nell'annuncio-ascolto del Vangelo e nell'azione-trasformazione della prassi storica, nel cuore stesso delle basi popolari.
Esse pertanto agiscono come realtà autenticamente ecclesiali, in unione con i Pastori delle loro chiese locali ma, nello stesso tempo, come realtà laiche e laicali dentro le strutture normali della società e al passo con la storia, in attento ascolto dei segni dei tempi, in servizio dell'*uomo tutto intero.*

2. Proprio perché vogliono essere elementi sia di amalgama che di « trasformazione », le CEB intendono battersi per un rinnovamento della vita socio-ecclesiale a partire dalla *parrocchia* e dal territorio:

a) Sono decisamente per una parrocchia nuova intesa come « comunione di diverse, piccole, eterogenee comunità ».
I processi sempre più incalzanti di urbanizzazione, di mobilità sociale, di pluralismo culturale fanno obbligo alle CEB di porsi come nuove realtà in servizio del progetto parrocchia « comunità di comunità a misura d'uomo » e non al servizio di una parrocchia, famiglia patriarcale monolitica, uniforme e indifferenziata.
L'unità per noi è frutto di pluralità e non di uniformità. La fusione non è dispersione e confusione: pertanto la parrocchia deve essere una « casa fraterna e accogliente » (« Catechesi Tradendae » 67), che non mortifica ma rispetta i carismi dei figli fino a valorizzarli per il bene della famiglia stessa.

b) Sono decisamente per la compresenza, la complementarità, la corresponsabilità e la collaborazione con tutti gli altri gruppi di diversa ispirazione e con tutti « gli uomini di buona volontà » (« Octogesima Adveniens » 4) presenti nel quartiere ove, in quanto CEB, si trovano a operare.
Il territorio è lo spazio umano ove la fede vissuta insieme deve essere investita allo scopo di servire l'uomo al di là di ogni etichetta e di ogni colore, sia ideologico che politico.
L'impegno sociale e politico non è elemen-

to *aggiuntivo* all'essere della *fede,* della *speranza* e della *carità,* ma elemento coessenziale, vitale, ineliminabile e pertanto incontrovertibile e indilazionabile di ogni CEB. Le CEB vogliono servire da *cerniera,* con il compito di ricollegare la Chiesa (Diocesi, Parrocchia, organismi pastorali, ecc.) al territorio.

3. Le CEB — in linea con la nuova teologia del laicato, patrocinata dal Concilio, in una Chiesa ricca di funzioni, ministeri e servizi multiformi — intendono lavorare con il loro « specifico », non tanto « per » il popolo quanto « *con* » il popolo e « *da* » popolo, quali si sentono di essere e di fatto sono.
Il loro proprio carisma li porta a lavorare nella Chiesa, per il mondo a partire dal cellulare, dal molecolare, dalla base in una società che ormai corre quasi irreversibilmente verso la decentralizzazione di ogni antica istituzione. Le CEB intendono servire la società privilegiando il compito di coscientizzare, svegliare, organizzare il popolo, più che di mettersi in servizio diretto o dalla parte delle grandi organizzazioni statali, annunciando il Regno a partire da ora e da qui.
Sono convinte che è soprattutto — anche se non solo — a partire dal risveglio delle basi popolari e a partire dagli interventi coscienti, liberi e competenti della base, della gente, del popolo che si potrà avere una società più vera e più giusta. Sono le basi popolari ormai che debbono decidere le soluzioni del loro destino.
Il Vangelo diventa lievito scomodo nella misura in cui viene vissuto insieme in piccoli gruppi, a cominciare dalla gente umile che vive nei quartieri e nelle cinture delle nostre città: dall'umile e povera gente che agli occhi dei potenti non conta perché non possiede né denaro né forza né cultura. Bisogna risvegliare il popolo per rinnovare le istituzioni e le strutture dello Stato. Questo è uno dei compiti principali di quella « nuova invenzione dello Spirito Santo », di quella « nuova speranza » e « promettente primavera » — come sostiene anche il Magistero della Chiesa — che sono i gruppi e le CEB oggi.
Questa la nuova « utopia » patrocinata dai piccoli gruppi nella società, nella Chiesa del nostro tempo.
Questo il progetto per cui lavorerà il nuovo Segretariato dei gruppi e delle CEB, costituito spontaneamente dallo stesso movimento delle CEB italiane.

ANTONIO FALLICO

Nicola De Martini

PARROCCHIA NUOVA: COMUNITÀ DI AMICI (14735)

Cambiare la parrocchia, per cambiare la Chiesa, per cambiare la società

Collana « Corso di Teologia divulgativa », n. 6, pp. 264 - L. 5.200

Una delle soluzioni più valide per la trasformazione della Chiesa e della società sono le piccole comunità ecclesiali.
Occorre che la parrocchia si cambi in una comunione di tante comunità ecclesiali di base nelle quali si approfondisca e si viva la Parola di Dio; si attuino la comunione con Dio, la comunione fraterna, la comunione con la gerarchia; si senta il tormento della evangelizzazione e della instaurazione del Regno di Dio.
Questo volume presenta un progetto di Nuova Parrocchia, capace di far diventare il popolo protagonista, assieme alla gerarchia, della propria storia di salvezza e della trasformazione della società.
È un progetto che crede nella parrocchia come forza trasformatrice della Chiesa e della società.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Mario Galizzi

UN POPOLO CHE SI DICE CHIESA (14758)

Vangelo secondo Matteo. Volume II
Collana « Commenti al Nuovo Testamento » - pp. 176 (cm 11 x 18,5) - L. 3.500

Il tema della Chiesa, già presente nei primi 13 capitoli del vangelo di Matteo (cf vol. I), si fonde ora col tema cristologico. Finora la comunità dei credenti è apparsa come lo spazio in cui è possibile ascoltare e capire Gesù; ma è sufficiente questo per costituire la « chiesa »? Quali sono le relazioni che intercorrono tra Gesù e la sua chiesa? Come si struttura la chiesa nel suo interno? Come si definisce il suo essere nel mondo? Quale spazio vi hanno i bambini e gli « ultimi »? Come regolarsi con chi ha peccato? Quale è la sua posizione sui temi sempre ricorrenti di matrimonio-celibato, ricchezza-povertà, autorità-servizio, ecc.?
M. Galizzi, tra i più affermati commentatori del Nuovo Testamento, in questo volume presenta il vangelo di Matteo dal cap. 14 al 23, chiarendo tutte le questioni relative al popolo che si dice « chiesa ». La sua spiegazione unisce alla chiarezza della dottrina l'invito alla meditazione e alla revisione della propria vita.

Antonio Bonora

INCONTRO CON CRISTO NELLA CHIESA (13191)

Lettera di Paolo agli Efesini
Collana « Commenti al Nuovo Testamento » - pp. 112 (cm 11 x 18,5) - L. 2.400

La lettera agli Efesini è uno scritto affascinante e densissimo, che richiede lunga e ripetuta meditazione. Ci presenta l'onnipotenza di Dio Padre che risuscita Cristo dal sepolcro, e Gesù che agisce in noi come liberatore da ogni forma di male.
Meditare questo scritto significa orientare la propria vita verso Cristo conosciuto nella fede, e instaurare rapporti nuovi con gli altri: marito e moglie, genitori e figli, servi e padroni.
È una delle sintesi più gioiose della fede, testimoniata dallo stesso Paolo che per essa ha subito le catene e la morte.
Il limpido commento di A. Bonora ci guida alla piena intelligenza della lettera e alla sua attuazione nella vita quotidiana.

MORTE E RISURREZIONE IN PROSPETTIVA DEL REGNO (13916)

Atti della XVII Sessione di formazione ecumenica
organizzata dal Segretariato Attività Ecumeniche (S.A.E.)
Collana « Studi ecumenici » n. 6 - pp. 216 (cm 14 x 21) - L. 7.000

Dal 26 luglio al 3 agosto del 1980 a La Mendola (Trento) 27 rappresentanti di diverse confessioni cristiane e un dottore rabbino hanno riflettuto su un argomento chiave del movimento ecumenico.
Questo volume ne riporta le 6 relazioni generali: 1) La tensione escatologica dell'ecumenismo (G. Agresti); 2) Il mistero pasquale e il cammino ecumenico (G. G. Williams); 3) La morte oggi in un mondo secolarizzato (S. Palumbieri); 4) L'esperienza del Dio vivente nella fede ebraica (R. Di Segni); 5) Gesù e la morte (R. Fabris); 6) Gesù e la risurrezione secondo il NT (B. Corsani).
Segue una riflessione teologica-liturgica sul modo con cui le Chiese affrontano il mistero pasquale; e sette meditazioni bibliche sul trionfo definitivo della vita sulla morte, sull'amore come unica via di vita e di risurrezione.

Della stessa collana:

Ecumenismo oggi. Bilancio e prospettive.
Il Regno di Dio che viene.
L'annuncio del Regno ai poveri.
Regno di Dio e città terrena.
Regno come comunione.

CATECHETICA MERIDIONALE

Evangelizzare la pietà popolare?

Analisi della situazione e orientamenti pastorali

GIUSEPPE MORANTE

Un'attenzione nuova alla pietà popolare

Esiste una vastissima bibliografia sul tema della *religiosità popolare*, anche detta, sulla scia della « Evangelii Nuntiandi » (EN), *pietà popolare*. In queste riflessioni non vogliamo riferirci a tali fonti, e neppure alla letteratura sulla religiosità popolare e sulle feste religiose del Sud d'Italia di matrice laicista. Il problema della religione popolare è vasto quanto il mondo ed è presente anche in civiltà industrializzate e in clima di secolarizzazione.

Il nostro Centro Pedagogico Meridionale sta sviluppando nel suo interno un settore specifico dedicato alla « sociologia religiosa » con l'intento di affrontare, con studi e ricerche sul campo, una migliore conoscenza e comprensione della realtà sociale e religiosa del Sud, soprattutto nell'attuale situazione di profonde trasformazioni, allo scopo di indicare agli operatori pastorali linee di metodo per una più efficace evangelizzazione.

Portiamo a conoscenza di tutti i primi risultati del lavoro di questo Istituto, a cui facciamo riferimento nello sviluppo di questo articolo.[1] In esso, inoltre, ci riferiamo anche ad alcuni contributi di pastori delle diocesi meridionali, che hanno avviato una riflessione pastorale sull'argomento; li citeremo nel corso della riflessione.

Ci sembra utile partire dal n. 48 della EN, dove Paolo VI centra autorevolmente l'attenzione sulla pietà popolare, precisando subito il taglio giusto, per evitare ogni forma di falsa interpretazione e di interessate strumentalizzazioni ideologiche.

Il taglio pastorale costituisce la preoccupazione della nostra riflessione, ed è una precisa scelta che, oltretutto, parte da premesse scientifiche, perché analizzate e studiate coi protagonisti di questa religiosità. Lasciamo volutamente da parte altre forme di lettura, quelle cioè di carattere esclusivamente antropologico, storico, culturale, economico, sociale, folkloristico: forme di lettura che sono parziali e riduttive della realtà.

(*) Rubrica curata dall'Équipe Redazionale Meridionale: Centro Pedagogico Meridionale, 70123 Bari; tel. (080) 34.09.75.

[1] VITO ORLANDO (responsabile dell'Istituto di Ricerche Socio-Religiose del Centro Pedagogico Meridionale di Bari):
Religione e cambio sociale, Ecumenica Editrice, Bari 1979: Indagine socio-religiosa in una parrocchia meridionale;
La religione « del popolo », Ecumenica Editrice, Bari 1980: Ricerca socio-religiosa in Basilicata;
Feste, Devozioni e Religiosità, Congedo Editore, Galatina 1981: Ricerca socio-religiosa in alcuni santuari del Salento.

1. Il taglio pastorale della « Evangelii Nuntiandi »

In EN si parte da una costatazione: sia dove la Chiesa è presente da secoli, sia dove si è impiantata da poco « si trovano presso il popolo espressioni particolari della ricerca di Dio e della fede ».
Questa religiosità popolare (o meglio, pietà popolare) — vi si afferma — in passato è stata sottovalutata e anche disprezzata; ora è riscoperta e rivalutata.
Si precisano i termini: essa ha i suoi limiti, è esposta a deformazioni e superstizioni, talora non impegna l'autentica fede e può condurre a formazioni di sette. « Ma — si afferma categoricamente — se ben orientata, soprattutto mediante una *pedagogia di evangelizzazione,* è ricca di valori ». Se ne citano alcuni: sete di Dio e senso acuto di certi suoi attributi (paternità, provvidenza, presenza amorosa e costante), capacità di sacrificio, donazione agli altri.
« Realtà ricca e vulnerabile »; urge perciò da parte del pastore una *sensibilità profonda,* una *capacità di comprensione totale, una disponibilità di aiuto,* perché, se ben guidata, « può essere sempre più per le nostre masse popolari un vero incontro con Dio in Gesù Cristo ».

2. Interventi di Vescovi del Sud

Due interventi (tra i più specifici) di Vescovi meridionali che hanno avviato una riflessione pastorale sull'argomento, sono i seguenti:

2.1. « IL CULTO POPOLARE E LA COMUNITÀ ECCLESIALE » (1974)

È una lettera pastorale dei Vescovi della Campania (cf « Regno Documenti », 1974, pp. 121-123), in cui si fanno alcuni precisi interventi:
– si parla con molta preoccupazione della decadenza del culto popolare, soprattutto in occasione delle feste; questa tendenza è dovuta ad una falsa interpretazione della riforma conciliare; è un maldestro tentativo di distruggere le poche occasioni di evangelizzazione di molta parte del popolo nostro...;
– con preoccupazione pastorale si stabiliscono diverse misure di intervento operativo, per rimediare a questa distruzione iconoclastica della pietà popolare, che non propone valide alternative...;
– una novità emerge da questo intervento pastorale: la Chiesa deve *capire* e *inquadrare* il fenomeno della religiosità del popolo in tutto il suo *contesto storico* e la sua *realtà socio-culturale,* per non esprimere giudizi affrettati e spesso sbagliati sulle manifestazioni della pietà popolare, accusandola superficialmente di superstizione e di magia... nelle sue espressioni più tipiche;
– si ribadiscono i valori religiosi del culto popolare che vanno inquadrati nel senso cristiano e umano delle feste;
– si promuove perciò una pastorale non di distruzione e di condanna, ma di comprensione e di riforma.

2.2. « LE FESTE RELIGIOSE NEL SUD » (1976)

Lettera pastorale al clero, di mons. Agostino, vescovo di Crotone, mercoledì delle Ceneri 1976. È reperibile nella Collana « Maestri della fede », n. 118, della Elle Di Ci.
La riflessione cristiana sulla festa, che della religiosità popolare è lo strumento espressivo più congeniale, parte da alcune costa-

tazioni, per proporre validi criteri di impegno pastorale.
« È facile dedurre che le nostre feste possono essere o divenire equivoche. Rischiano di non essere autentiche. Con l'illusoria verniciatura cristiana possono esprimersi in forme tipiche di una società depressa o chiudersi in un mondo sacrale poco genuino. Possono essere segno di frustrazione anziché di libertà; veicolo di alienazione anziché di comunione; celebrazione della nostra paura anziché incontro con il Dio della gioia ».
Da questi pochi accenni all'analisi delle feste locali, il pastore passa a suggerire la terapia pastorale nel « recupero della *interiorità,* della *liturgicità,* della *comunione,* della *creatività* e della *concretezza* ».

3. I risultati delle indagini del nostro Centro

3.1. QUALE ATTEGGIAMENTO VERSO LA « RELIGIONE DEL POPOLO »?

I vescovi campani esortano il clero a capire e inquadrare il fenomeno della religiosità popolare in tutto il contesto storico e la realtà socio-culturale; è un atteggiamento di fondamentale importanza per non cadere nell'errore del giudizio affrettato e di condanna.

Dalla parte dei protagonisti

È necessario mettersi *dalla parte dei protagonisti,*[2] per comprendere dal di dentro il senso della loro espressione religiosa; è un invito a guardare dal punto di vista del popolo che vive la sua religiosità. Quando non si fa questo sforzo di comprensione, facilmente si cade nella condanna del devozionismo, del formalismo, della superstizione, della magia... come fanno gli autori di studi di matrice laicista e marxista.
Nelle nostre ricerche fatte in Basilicata, per esempio, l'atteggiamento del clero è parecchio lontano da questo immedesimarsi nella comprensione popolare della festa.
« L'atteggiamento comune del clero nei confronti del popolo e di tutto ciò che è manifestazione di popolo, è di tipo "elitario e distaccato". La distanza si manifesta come estraneità al contesto socio-culturale del popolo. I limiti di tutto ciò che viene detto popolare sono proporzionati ai limiti della partecipazione alla vita del popolo. Per una conversione di atteggiamento si richiede una conversione del "luogo sociale", fare cioè la scelta di scendere tra il popolo per capire dall'interno il vissuto religioso del popolo stesso. In questa nuova "scelta di campo", l'impegno da vivere non sarà tanto quello di valutare il grado di autenticità della fede (giudicare), ma quello di educarsi a cogliere i segni della vera religiosità e di apertura al Vangelo (condividere-partecipare), segni che, spesso, avranno connotazioni specifiche di luoghi e di tempi ».[3]
Mons. Agostino, nella lettera pastorale citata, esorta ad andare al di là di certi giudizi « anche se degni di doverosa attenzione e oggettiva valutazione », perché « non interpellano nella loro essenzialità e totalità i dati dello spirito, mai riducibili a categorie empiriche. L'uomo può essere condizionato, ma non determinato nel suo esprimersi. La festa, anche quella del Sud, ha ben differenti matrici e profondi valori ».

Comprendere le matrici profonde della religiosità popolare

Comprendere da parte del clero queste matrici e questi profondi valori è una condi-

[2] V. ORLANDO, *La religione « del popolo », o. c.,* pp. 22-25; *Ermeneutica partecipante* e sue modalità per la ricerca sperimentale.
[3] V. ORLANDO, *La religione « del popolo », o. c.,* p. 169.

zione essenziale per l'impostazione della pastorale e della evangelizzazione. Facciamo qualche esemplificazione.

La *devozione al santo,* che è tanta parte della espressione della nostra religiosità popolare, ha un carattere concreto, palpabile, di vicinanza alla propria vita; il santo è una persona degna della massima fiducia. « Il Santo coi suoi miracoli non rappresenta una storia a parte, la sua vita non sta al di fuori della vicenda quotidiana delle popolazioni locali, non è un'evasione o un'appendice folkloristica, ma fa parte pienamente della struttura della società, la compenetra in sé e a suo modo la esprime, nel segno ovviamente della sua singolare dimensione culturale ».[4]

È vero che questo tipo di devozione raramente arriva al Dio trascendente; è vero che il santo rischia di essere identificato con Dio stesso; ma il popolo nella sua concretezza desidera qualcuno vicino, nella propria situazione, diverso da lui eppure come lui.

Il rapporto di familiarità e di concretezza verso il Santo o la Madonna si coglie nel linguaggio: « visitare », « salutare », nel segno di una presenza a volte silenziosa, a volte accompagnata da accorate invocazioni, a volte perfino tragica, ma sempre ricolma di una grande carica emotiva (cf *La religione « del popolo »*, o. c., pp. 109, 129).

La continuità di un intenso rapporto è anche facilitata dalle immagini sacre che si conservano in casa: « È una presenza che riempie la casa », che ricorda « che si è cristiani » e che « aiuta a superare meglio le difficoltà di tutti i giorni » (*Religione e cambio sociale, o. c.,* p. 151).

Nel rapporto di fede, questo santo può fare da schermo a Dio, mentre dovrebbe essere solo un intermediario; spesso (specialmente nei santuari) la devozione si concentra sugli oggetti più che sulla persona del santo e da questo nascono i giudizi (e i pericoli reali) di feticismo, di idolatria, di superstizione, di magia... Però, al fondo della vera devozione popolare nel culto degli oggetti considerati sacri, ciò che conta non è l'essere sacro in se stesso, ma la *relazione* che la persona stabilisce con il santo, che è sempre una relazione di alleanza e di amicizia.

Analoga riflessione si potrebbe fare a proposito dei *riti sacramentali* che nella religiosità popolare non sempre sono riferiti a Cristo e alla Chiesa, ma hanno motivazioni più antropologiche, storiche e culturali... Devozioni e riti, infatti, hanno in questa religiosità un obiettivo preciso: ottenere protezione per la vita che il popolo vede realizzata nella relazione di alleanza e amicizia col santo.

Il popolo da essi si aspetta la soluzione dei suoi problemi; e quindi i suoi scopi sono temporali, terreni, umani, individuali.

Così si afferma, ma è vero?

La scoperta delle motivazioni

Il rapporto devozionale è vissuto soprattutto a partire dalla propria realtà di bisogno, si cerca quindi una protezione perché si sente la necessità di un aiuto (cf *Religione « del popolo »*, *o. c.,* p. 129 e *Feste Devozioni e Religiosità, o. c.,* p. 132 e ss.); sarebbe tuttavia ingiusto distaccare il comportamento devozionale dall'orizzonte della fede. Certo si tratta di una fede iscritta nella tradizione religiosa ambientale, ma è quella possibile alla maggior parte dei protagonisti di manifestazioni religiose popolari (cf *ivi,* p. 142; 168 ss.).

La ricerca di protezione quindi va vista in questa dimensione dialettica: da una parte è un aspetto caratteristico della pietà popolare che si esprime nella relazione del contratto bilaterale del « do ut des »; si ha bisogno di una grazia, di un favore familiare, di scongiurare una disgrazia, si offre qualcosa in cambio (novene, preghiere, pellegrinaggi, formule costrittive, voti e promesse...).

A questo proposito, affermano i Vescovi

[4] G. De Rosa, *Chiesa e Religione popolare nel Mezzogiorno,* Laterza, Bari 1978, p. 80.

della Campania nel documento citato: « Il santo è visto in maniera quasi pagana; presiede ai vari avvenimenti della vita; è il talismano che ognuno porta con sé con superstiziosa fiducia; è l'amico alleato contro le forze del male e contro le ingiustizie sociali ».

D'altra parte questa non è tutta la realtà scandagliata nella sua profondità. La ricerca, del resto, di un qualsiasi aiuto materiale non è anticristiano anche se è un aspetto non completo della fede. Dalle testimonianze dei nostri intervistati la preghiera della gente è spesso più elevata e generosa, più disinteressata (cf *Feste Devozioni e Religiosità, o. c.,* p. 135...).

Anche i pellegrinaggi ai santuari non sempre sono fatti all'insegna della richiesta di grazia; molti cercano la purificazione dei peccati della vita quotidiana che si svolge in un ambiente sociale tedioso, mondano, e di ottenere una innocenza rinnovata in un luogo diverso. Si cerca quindi non solo protezione, ma anche rinnovamento e salvezza. Può essere emblematica al riguardo la seguente testimonianza: « Si fa un pellegrinaggio per poter pregare con più tranquillità. Al paese si è sempre preoccupati per tante cose. Invece qui si ha la calma necessaria e non si pensa ad altro. Si viene a trovare la Madonna perché pregarla qui è diverso. Chi viene e fa la sua devozione si tranquillizza la coscienza e vive meglio » (*ivi,* p. 130).

Inoltre è presente il pensiero dell'aldilà, e il pellegrinaggio acquista una sua funzione penitenziale-purificatrice in cui il Santo e soprattutto la Madonna assume il ruolo di mediatrice di salvezza, è colei che impetra « la grazia dell'anima ».

Il rapporto con la vita

La morale viene additata come un altro dei punti deboli della religiosità popolare; la morale popolare, si dice, è legata più a valori umani che religiosi o a comportamenti suggeriti da speciali situazioni o impegni; non è una morale vivificata dalla fede.

Si potrebbe affermare che la moralità della vita è direttamente collegata all'integrazione della fede nella vita stessa. A questo livello emerge con chiara evidenza l'insufficienza di un cristianesimo ambientale. « In effetti, per molti, la fede religiosa resta marginale alla vita, sia nelle prospettive di realizzazione che di comportamento immediato » (cf *Religione e cambio sociale, o. c.,* p. 190).

Dalle ricerche fatte il rapporto « dimensione religiosa-vita » può essere individuato nei seguenti orientamenti: coloro che cercano una sicurezza di vita vivono il religioso come garanzia e soddisfazione del bisogno esistenziale di protezione; coloro che fondano la loro religiosità in riferimento alla tradizione e all'educazione ricevuta, assumono la dimensione religiosa come referente etico, culturale, ma è difficile valutare in che misura ispiri e fondi le scelte di vita. Sembra che la motivazione religiosa sia compresente ma non motivante; non mancano coloro che hanno interiorizzato l'esigenza di fede che ispira e guida le scelte di vita (cf *Feste Devozione e Religiosità, o. c.,* p. 223 ss.).

D'altra parte è anche necessario capire che per il popolo non sempre è facile distinguere i valori umani da quelli religiosi e cristiani. La stessa materializzazione del peccato (aspetto esterno legale e punibile) non esaurisce tutto il significato che il popolo ha del peccato. La gente sente l'offesa e il danno al prossimo e da questo deduce facilmente di aver mancato anche di fronte a Dio. L'ammissione di essere colpevole e di aver bisogno di perdono divino gli è spontanea. Ai santuari si confessa molto e si operano vere conversioni.

3.2. ALCUNI CRITERI PASTORALI PER EVANGELIZZARE LA PIETÀ POPOLARE

Prima di delineare alcune scelte operative della catechesi, che facciano riscoprire il

senso pieno della fede nelle manifestazioni della pietà popolare, ci sembra opportuno descrivere brevemente gli atteggiamenti giusti che il pastore deve assumere verso il fenomeno.
Sarebbe ancor prima necessario far riscoprire i valori biblici e teologici da proporre nella catechesi all'attenzione del popolo e da far riscoprire nelle sue manifestazioni religiose. A questo scopo, però, non avendo qui spazio per farlo, rimandiamo agli spunti offerti dalla quarta parte della lettera pastorale di mons. Agostino, spunti molto puntuali e concreti.

Atteggiamenti di fondo

Qui vogliamo ribadire la necessità di assumere alcuni atteggiamenti di fondo per una seria proposta di rievangelizzazione della religiosità popolare; tali atteggiamenti pastorali non si formano senza valide convinzioni e serie motivazioni.

a) È necessario riconoscere prima di tutto la *legittimità* a tutti gli effetti della religiosità popolare. Non è il male minore o una prassi da tollerare... in attesa della sua scomparsa. Se è una esigenza profonda della natura umana non scomparirà mai; urge perciò bandire espressioni di condanna così come ogni forma di ostracismo o di intolleranza. Ogni uomo come ogni popolo ha diritto di esprimere, nel modo che gli è più spontaneo e congeniale, religione e fede, naturalmente senza alterarne l'essenziale.
La stessa appartenenza alla Chiesa non può essere univoca — perché unità non significa uniformità —, senza cessare di essere vera appartenenza. Perciò non regge nessun confronto tra religione ufficiale e religione popolare come se l'una fosse migliore dell'altra.

b) Un secondo atteggiamento consiste nella riscoperta dei valori, che nelle espressioni della religiosità il popolo vive, dal di dentro, leggendovi tutta la realtà come egli la sente. È molto facile giudicare dal di fuori, stando a guardare. Questo « entrare dentro » è l'atteggiamento dell'ermeneutica partecipante; richiede nel pastore il comportamento dell'apprendista che si lascia istruire dall'insegnamento che gli viene dalla vita del popolo.
Le manifestazioni di questo atteggiamento, che poi si traducono in linee di metodo pastorale, sono:
– autentico rispetto delle manifestazioni festive e delle espressioni religiose del nostro popolo;
– valorizzazione, in qualunque forma, della cultura e dell'ambiente umano in cui vive;
– comprensione delle sue aspirazioni più profonde, delle sue ansie e delle sue aspettative;
– rispetto del processo logico di crescita e di maturazione, senza impazienze e spinte forzate.

c) Un terzo atteggiamento consiste nell'essere veramente disposti a realizzare una pedagogia di evangelizzazione (o pastorale della religiosità popolare), partendo dal popolo come soggetto attivo di crescita nella fede. Indichiamo alcuni passaggi obbligati di questa pedagogia:
– assumere l'animazione (non l'organizzazione) delle manifestazioni religiose popolari: « Non c'è animazione autentica se non si parte dall'attenzione e dal rispetto alle persone e in prospettiva credente, da una "carità storica" verso i protagonisti delle varie forme di religiosità. L'attenzione di rispetto non è un atteggiamento passivo, ma un impegno di promozione umana integrale e di liberazione » (cf *Feste Devozione e Religiosità, o. c.*, p. 253);
– aiutare a scoprire il valore e il significato delle manifestazioni religiose popolari e festive, la loro funzione umanizzante e socializzante;
– raggiungere nelle profondità delle loro radici valori, mentalità, modelli di vita e di pensiero perché possano rigenerarsi nell'incontro con la forza del Vangelo. « Questo contatto profondo e rigeneratore della

cultura con il Vangelo potrà suscitare un senso creativo-popolare che impegni in un'autopurificazione del vissuto religioso e festivo. Mèta di questa prospettiva di evangelizzazione non è tanto il cambiamento delle pratiche esteriori, cioè delle manifestazioni della religiosità, quanto piuttosto una crescita dei valori evangelici per un superamento della mentalità culturale e per un'adesione di fede più autentica » (*ivi*, p. 255);
– impegnarsi nella formazione e nel coinvolgimento in maniera responsabile dei leaders, degli animatori dei settori e dei dirigenti della comunità cristiana per realizzare anche visibilmente nella ricchezza dei vari ministeri la dimensione comunitaria della evangelizzazione;
– considerare i protagonisti della religiosità popolare non i destinatari degli interventi, ma i soggetti orientati ad una crescita per un'autoliberazione.

d) Un quarto atteggiamento consiste nel tener conto della evoluzione della religiosità popolare di fronte ai mutamenti socio-economici e ai fattori della secolarizzazione, dell'ateismo e dell'indifferenza religiosa. A proposito delle manifestazioni festive popolari, per esempio, le nostre ricerche rivelano che esse « sono rimaste alquanto fissate nei modi e nelle forme e restano facilmente chiuse alla nuova mentalità e in debole rapporto con la nuova cultura » (*ivi*, pp. 237-239): *La festa religiosa in un mondo in trasformazione*).

e) Un quinto atteggiamento consiste nella volontà di istaurare un processo di purificazione e di elevazione che pure è necessario per liberare la religiosità popolare da ciò che è negativo, ambiguo, deforme; attraverso una rievangelizzazione e un'adeguata promozione di riconversione alla fede. Per esempio, in alcune zone della Basilicata il popolo non è stato più seriamente evangelizzato dal tempo delle missioni dei monaci basiliani nei loro insediamenti.

Le feste e le varie manifestazioni della religiosità popolare devono diventare occasioni privilegiate di annuncio più vivo e sostanziale della Parola di Dio con espressioni nuove e con mobilitazione di diverse categorie interessate. « Consideriamo definitivamente sorpassati i cosiddetti panegirici intesi come declamazioni oratorie, enfatiche, dispersivi dell'autentica forza liberante della Parola "che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede" (*Rm* 1,16) ».
Ogni espressione religiosa genuina deve riportare alla liturgia che è « fonte e culmine della vita cristiana » (*SC* 10). Urge pastoralmente trasformare la festa e le espressioni di religiosità popolari da una impostazione più o meno sacrale ad una sacramentale e cristocentrica, attraverso la riscoperta dei segni e dei suoi significati salvifici in Cristo.
Ogni celebrazione sia essenziale, purificata da ogni elemento alienante, e mai deviante dal mistero di Cristo e dal tempo liturgico a cui le varie devozioni dei santi e della Madonna vanno sempre riferiti.

3.3. CATECHESI E RELIGIOSITÀ POPOLARE

La purificazione della pietà popolare da ogni forma di deviazione è il compito di una autentica catechesi.

a) La religiosità popolare manifesta alcune lacune: cerca Dio ma si ferma spesso ai mediatori; le è connaturale il culto e la devozione ma molte volte queste manifestazioni religiose sono dettate più dal sentimento e dal desiderio di grazie che da spirito di verità; conosce una sua fedeltà a certe norme morali, ma la vita personale e comunitaria dei fedeli è poco impregnata di Cristo.
Sono lacune colmabili da una catechesi attenta, non intesa solo come istruzione religiosa ma come ordinata e progressiva educazione della fede e alla fede, unita a un continuo processo di maturazione cristiana.

Non si tratta di aggiungere alle espressioni e alle devozioni religiose popolari qualche ora di catechismo, ma di perseguire una ordinata e progressiva maturazione della fede, attraverso l'uso illuminato della Parola di Dio e l'intervento correttivo di alcune pratiche espressioni religiose popolari:

– i santi siano presentati non solo come intercessori di grazie e operatori di miracoli, ma come modelli di vita ad imitazione di Cristo;

– il Cristo stesso non sia solo visto nella luce della sua passione e morte, ma sia presente anche nel mistero della risurrezione e della vita, quindi come suscitatore di speranza di liberazione;

– la devozione ai santi e alla Madonna e l'uso dei sacramenti non portino ad una accettazione più o meno fatalistica della realtà, ma educhino l'uomo ad essere concreatore e cogestore, insieme con Dio, del proprio destino.

Nel correggere il tiro, la catechesi deve far leva sugli aspetti positivi e sui valori della religiosità popolare: l'accettazione di Dio creatore e provvidente, i sentimenti di solidarietà umana, i desideri di aiuto vicendevole, il gusto per la preghiera, il desiderio dell'ascolto della Parola di Dio, la ricerca dei sacramenti, la sincerità del pentimento, la certezza della misericordia di Dio...

Circa i riti, le benedizioni, i sacramentali, i sacramenti è necessario essere realistici e progressivi evitando l'atteggiamento di drasticità (tutto o niente), ponendo in atto una pratica dell'accoglienza, della preparazione, del discernimento. Accogliere tutti è un imperativo evangelico; preparare chi è disposto a fare un cammino è una esigenza pedagogica della fede; discernere quale rito una persona è in grado di ricevere fruttuosamente è un criterio pastorale.

b) Sembra necessario poi far crescere la religiosità popolare nella dimensione ecclesiale e nell'impegno di solidarietà universale.

Il pericolo della privatizzazione nella religiosità popolare è abbastanza evidente nelle ricerche. Il popolo si sente estraneo alla Chiesa ufficiale: è necessario quindi impostare una pastorale di accoglienza in cui tutti si sentano popolo di Dio a tutti gli effetti; il popolo deve avere nella Chiesa un suo posto, un suo ruolo, una sua partecipazione all'edificazione di essa con contributi propri (carismi, ministeri, strutture...).

Aver fiducia nelle capacità della gente, stimolare la creatività di tutti, credere nella sua forza di trasformazione, aiutare i più « poveri » ad esprimersi e organizzarsi, comprendere le esigenze più sacrosante di ciascuno... devono essere le caratteristiche della pastorale delle feste popolari e delle manifestazioni religiose di massa.

La solidarietà universale fa superare il pericolo di ogni forma di alienazione sia sul versante umano che su quello religioso (le varie compensazioni delle espressioni religiose popolari).

La catechesi deve compiere tutta un'opera di responsabilizzazione verso i problemi più gravi del mondo attuale attraverso una presa di coscienza e un impegno di liberazione dalle condizioni storiche che rendono ancora oggi schiavi. Urge perciò educare la massa popolare alla coscienza della propria dignità, alla esaltazione dei valori della persona umana, alla chiarezza dei propri diritti e doveri, alla assunzione di responsabilità sociali e politiche.

Un campo immenso di lavoro, con prospettive pastorali enormi che non fanno pensare a frutti immediati né a facili soluzioni dei tanti problemi che si pongono alla pastorale.

Il cammino sarà senz'altro lungo per le nostre Chiese locali; ciò che deve essere immediato, però, è la volontà di evangelizzazione.

Evangelizzare la religiosità popolare significa servire l'uomo.

PROSPETTIVE

Pastorale catechistica in Sicilia

Documento della Conferenza Episcopale Siciliana

La Conferenza Episcopale Siciliana, valendosi dell'aiuto dell'Ufficio Catechistico Regionale, e con il contributo della Commissione Presbiterale e degli Istituti Teologici dell'isola, ha preparato l'unito documento sulla catechesi.

Scopo precipuo ma non unico è quello di avviare un profondo rinnovamento di mentalità e di prassi nelle nostre chiese locali in ordine a una catechesi non occasionale, in preparazione alla ricezione dei Sacramenti (Battesimo dei figli, 1ª Confessione, 1ª Comunione, Cresima, Matrimonio) ma permanente e continua, per i fedeli di ogni condizione ed età.

Tutta la vita del cristiano deve essere un cammino di fede, di una fede conosciuta e cosciente, capace di ispirare e motivare tutti i comportamenti che un cristiano deve assumere di fronte ai problemi della vita.

Affido questi documenti a tutte le Comunità ed in modo particolare ai catechisti perché cerchino di avviare e promuovere le nuove forme di catechesi per un contemporaneo rinnovamento delle parrocchie e di tutta la vita cristiana.

9 dicembre 1980

✠ Salvatore Card. Pappalardo,
Pres. CESI

INTRODUZIONE

Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Fratelli e figli carissimi,
a dieci anni dalla pubblicazione del « Documento base per il rinnovamento della catechesi » risuonano profetiche le parole di Paolo VI: « È un documento che segna un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano », « faremo bene a darvi grande importanza, e a farne la radice di un grande, concorde, instancabile rinnovamento per la catechesi della presente generazione ».[1]

1. Noi Vescovi, in ascolto degli eventi ecclesiali di questi anni — come il Concilio, i Sinodi sull'evangelizzazione e sulla catechesi, il Simposio dei Vescovi europei sulla pastorale giovanile e alla luce di documenti quali, il « Documento di base per il rinnovamento della catechesi », il « Direttorio catechistico generale », il piano di evangelizzazione per il 1973-78 della CEI, l'« Evangelii Nuntiandi », la « Catechesi Tradendae » — avvertiamo la nostra viva sollecitudine pastorale perché le Chiese di Sicilia e in particolare quanti — comunità neocatecumenali, comunità di base, Azione Cattolica, associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali — sono impegnati nell'azione evangelizzatrice, operino per il rinnovamento della catechesi.
Rendiamo grazie al Signore per il lavoro che è stato compiuto sino a oggi. « La presenza operante dello Spirito Santo va rico-

[1] Paolo VI, Udienza CEI 11-4-1970.

nosciuta in ogni momento del disegno divino. È Lui che spinge la Chiesa a svilupparsi, a rinnovarsi, ad aggiornarsi, a capire i tempi, ad evangelizzare il mondo... Anche la catechesi si compie sotto l'azione dello Spirito Santo ».[2]

2. Tappe progressive di questo cammino sono state: l'inchiesta « la evangelizzazione nel mondo contemporaneo » (1971), il documento su « le feste cristiane » (1972), l'altra inchiesta su « Evangelizzazione e sacramenti nelle nostre Chiese » (1974). Seguirono i seminari regionali di Carini sui nuovi catechismi e la catechesi con attenzione all'uomo in situazione di emarginazione (1977), l'incontro ad Erice dei rappresentanti dei gruppi giovanili ecclesiali (1978) per impostare un progetto di pastorale giovanile, l'inchiesta condotta su « giovani e fede in Sicilia » (1978), il seminario di Pergusa su « Contenuti e metodi della catechesi giovanile in Sicilia » (1979), la sessione della CESI a Tindari, dedicata alla pastorale giovanile (maggio 1979), il messaggio dei Vescovi ai giovani dell'Isola (1979), il seminario di Erice sul catechismo dei giovani (sett. 1979), la verifica sulla prassi catechistica in Sicilia (1980).
Né può essere dimenticato il lavoro svolto in questo decennio da tutti i centri diocesani di pastorale catechistica.

3. Ora avvertiamo l'esigenza di sostare per fare il punto sulla nostra situazione, per valutarla e verificarla, per garantire continuità e nuovo slancio all'impegno catechistico delle nostre Chiese. Di qui la necessità di questo documento unitario sulla catechesi in Sicilia, attraverso il quale desideriamo che cresca la comunione fraterna e siano aiutate le nostre Chiese ad essere attente alla Parola e all'uomo del nostro tempo e del nostro ambiente. La catechesi, infatti, deve aiutare i fedeli a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo in modo adatto a ciascuna generazione, per rispondere ai perenni interrogativi dell'uomo. Il nostro documento, partendo dall'analisi della situazione attuale, vuole sottolineare alcuni princìpi fondamentali per un autentico rinnovamento della catechesi in Sicilia e indicare alcuni obiettivi da raggiungere insieme.

1. Verifica della prassi catechistica in Sicilia

Motivi di speranza

4. Eleviamo prima di tutto il nostro ringraziamento al Signore che in questi anni, attraverso il rinnovamento catechistico, ci ha guidati a vivere più intensamente il nostro essere Chiesa, mistero di comunione e di servizio: « anche il proposito di rinnovare la pastorale catechistica conduce la Chiesa a questa esperienza di vita interiore, che le consente di trovare in se stessa, vivente ed operante nello Spirito Santo, la parola di Cristo e di proclamarla con ferma fiducia agli uomini del nostro tempo ».[3]
Emergono luci che ci riempiono di gioia e di speranza, ma, insieme, ombre che ci stimolano a perseverare nell'impegno con pazienza ed umiltà.

Religiosità del nostro popolo

5. Un primo dato positivo è la constatazione della ricchezza della religiosità della nostra gente, sia in ordine ai contenuti, sia nelle espressioni, ricche ed originali, del fatto religioso.
Talvolta si è di fronte a manifestazioni di una religiosità naturale, ambientale, che occorre illuminare ed evangelizzare, cioè aiutare a compiere la scelta radicale di Gesù Cristo. Ci sembra ancora attuale quanto scrivemmo sulle feste religiose nel docu-

[2] *Il rinnovamento della catechesi* (RdC) 79.
[3] RdC 3.

mento del 1972: « Si dovrà agire su una duplice linea pastorale: una orientata a valorizzare seriamente un tipo di celebrazione esterna che sia espressione di fede autentica e comunitaria, e che si adatta alle nuove generazioni; l'altra diretta a ridimensionare le espressioni della religiosità tradizionale e a riempirle di contenuti validi. È necessario, pertanto, ripulire le feste da eventuali incrostazioni superstiziose e sconvenienti o comunque aliene dalla sensibilità moderna ».[4]

Ricerca scientifica e movimento catechistico

6. Queste indicazioni si sono potute ottenere attraverso ricerche che assicurano serietà al lavoro, resosi più difficoltoso per la mancanza, a livello regionale e diocesano, di centri di studi e documentazioni, strumenti, invece, assolutamente necessari: « senza ricerca scientifica il movimento catechistico si troverebbe paralizzato, data l'evoluzione rapida della cultura odierna ».[5]

La catechesi come cammino di fede

7. La mentalità comune ormai affermatasi fa registrare un'adesione, spesso solo teorica, a una catechesi sistematica e organica per tutte le età. Costatiamo, invece, con gioia, che nelle nostre Chiese la catechesi è strutturata come cammino di fede. Essa va diventando la realtà prioritaria di tante comunità, anche se in non poche parrocchie l'impegno è rivolto riduttivamente alla preparazione per la ricezione dei sacramenti.
Rileviamo altresì che non sempre sono utilizzati i catechismi della CEI, con pregiudizio per la crescita del popolo di Dio e, in particolare, con riguardo alla catechesi dei fanciulli e dei preadolescenti.

Le parrocchie comunione di comunità

8. Il Concilio ci ha richiamato l'importanza della parrocchia. Le comunità parrocchiali sono le cellule vive della Diocesi e la parrocchia è l'ambiente privilegiato per la catechesi. Realisticamente, « oggi non si possono ignorare i limiti e le difficoltà della parrocchia ma le sue aspirazioni e le sue possibilità restano pur sempre quelle di vivere e di annunciare in tutta pienezza il messaggio cristiano ».[6]
Le nostre parrocchie si configurano sempre più come comunione di piccole comunità, luogo di esperienze organiche di vita cristiana: nelle nostre chiese locali la pastorale si va rinnovando, ma avvertiamo l'esigenza di un più efficace coordinamento tra le strutture pastorali ai vari livelli.

Il ministero catechistico della coppia cristiana

9. Un altro dato positivo emergente riguarda il carattere di azione ecclesiale che va assumendo la catechesi. Vi è una assunzione diretta da parte della famiglia nell'impegno catechistico.
Molte coppie vanno prendendo coscienza della sacramentalità ed ecclesialità del proprio matrimonio e scoprono la propria vocazione catechistica come servizio di educazione alla fede dei propri figli, facendo con loro un cammino nell'itinerario della iniziazione cristiana, impegnandosi nella catechesi parrocchiale.
E sono proprio i genitori, assieme a tutta la comunità, che nella catechesi sia in famiglia, sia in parrocchia, sono chiamati in modo particolare a curare la promozione delle vocazioni, soprattutto di quelle di speciale consacrazione.
Mentre la famiglia va diventando soggetto e centro unificatore di pastorale, si avverte la carenza di itinerari di fede incentrati nella spiritualità prematrimoniale e matrimoniale. Molte coppie di fidanzati avvertono l'esigenza di un autentico cammino di fede e non sempre hanno una risposta

[4] CESI, *Le feste cristiane in Sicilia*, 1972.
[5] *Direttorio catechistico generale*, 131.
[6] *RdC* 149.

pastorale adeguata. I corsi di preparazione al matrimonio, dei quali non tutti i fidanzati fruiscono, non possono certo sostituire il cammino di fede. Nella nostra catechesi manca l'educazione alla famiglia.[7]

Il ministero del catechista

10. Accanto agli adulti che esercitano il ministero di catechista, operano sempre più numerosi e impegnati i giovani. E questo è un segno di viva speranza per le nostre Chiese di Sicilia.
Essi manifestano una matura coscienza di Chiesa che si esprime come partecipazione, esigenza di un serio cammino di fede, urgenza di qualificarsi a livello di contenuti e di metodologia. Non sempre le Chiese locali rispondono adeguatamente alla domanda di formazione globale dei catechisti. Un servizio prezioso prestano in questo campo, ormai da anni, il « Centro di pedagogia catechistica » dei Salesiani del « S. Tommaso » e la « Sezione della Facoltà teologica dell'Italia meridionale » presso l'« Ignatianum », ambedue con sede a Messina.

La scelta degli adulti

11. Rileviamo con gioia come si vada spostando l'asse pastorale dai fanciulli agli adulti: gruppi-famiglia, comunità di base, comunità neocatecumenali, movimenti ecclesiali, Focolarini, gruppi del settore adulti di AC, Cursillos. Gli adulti vanno diventando i destinatari privilegiati della nostra azione pastorale.
È un segno della maturazione delle nostre comunità che garantisce nel contempo l'efficacia della catechesi ai fanciulli, seppure con settorialità e disorganicità.

La pastorale giovanile

12. In questi anni nella nostra Isola è stato dato molto risalto alla pastorale del mondo giovanile. Abbiamo verificato l'impegno delle nostre Chiese a servizio della realtà giovanile siciliana, constatando una presenza nuova dei giovani nelle nostre comunità, ma anche carenze: mancanza di operatori qualificati, una catechesi disincarnata, non sistematica, un intervento pastorale frammentario.

Catechesi e scuola

13. La scuola, a tutti i livelli, materna, elementare, media, superiore, università denunzia, più che negli altri campi, una presenza scarsamente incisiva. Persino le associazioni che privilegiano l'impegno nella scuola difettano di missionarietà e creatività. Un posto tutto particolare va riservato alla catechesi nella scuola cattolica; essa non può essere ridotta all'ora di religione ma deve creare un legame tra fede e cultura e la fede deve maturare anche dal confronto con la cultura umana.
Sollecitiamo quanti svolgono attività educativa nella scuola a tale prospettiva di mediazione.

La catechesi nelle carceri, negli ospedali e nelle case per anziani

14. Nelle carceri è assicurata una catechesi occasionale e quella possibile attraverso le liturgie domenicali.
– Negli ospedali non sempre si svolge un servizio catechistico qualificato, che è ridotto solo all'opera di sacramentalizzazione.
– Nelle case di accoglienza di anziani si avverte la necessità di una catechesi attenta ai problemi della terza età.
È sentita, insomma, la necessità di operatori qualificati per tutte le età e per tutti gli ambienti.

Catechesi e cultura locale

15. Nelle nostre Chiese locali la catechesi è spesso « importata ». Si ignora la neces-

[7] Inchiesta UCR, *Giovani e fede in Sicilia*, 1979.

sità della mediazione culturale locale per una catechesi incarnata nel nostro ambiente. Incarnazione della catechesi nella nostra cultura vuol dire assunzione di valori.
Tutto questo assicurerebbe la valorizzazione di un patrimonio culturale religioso che altrimenti rischia di scomparire, di restare inutilizzato. Incarnare la catechesi nella nostra cultura locale comporta attenzione all'uomo siciliano, agganciato alla sua realtà storica, rispetto dei valori tipici, assunzione di linguaggio, capacità di dare risposte concrete a uomini concreti. La « Catechesi Tradendae » (n. 53) sottolinea l'urgenza di questa opera: « Il termine acculturazione e inculturazione, pur essendo un neologismo, esprime molto bene una delle componenti del grande mistero dell'Incarnazione. Della catechesi come della evangelizzazione possiamo dire che è chiamata a portare la forza del Vangelo nel cuore delle culture. Per questo la catechesi cercherà di conoscere tali culture e le loro componenti essenziali, ne approfondirà le espressioni più significative, ne rispetterà i valori e le ricchezze peculiari ».

Catechesi e strumenti della comunicazione sociale

16. Avvertiamo la necessità di adoperare adeguatamente gli strumenti della comunicazione sociale per la evangelizzazione e la catechesi. È consolante rilevare come si vada prendendo coscienza dell'importanza di tali strumenti in ordine alla comunicazione catechistica. Lo dimostrano l'esistenza di radio diocesane, parrocchiali, le testate di giornali diocesani. Mancano ancora operatori qualificati e una seria opera di programmazione e di coordinamento.
Si vanno promuovendo iniziative in tal senso, che vorremmo si incrementassero e si qualificassero per un servizio permanente.[8]

2. Princìpi per il rinnovamento catechistico

La Chiesa discepola della Parola

17. Ci sembra opportuno sottolineare alcuni punti fondamentali. La Chiesa è nel mondo, ma con lo sguardo rivolto verso l'alto. È la Sposa che è in perenne ascolto della parola del Cristo, suo Sposo. È il prolungamento in mezzo agli uomini del Verbo fatto Carne. Essa vive dell'avvenimento della Parola.
È generata dalla Parola, è convocata dalla Parola, è nutrita dalla Parola. La Chiesa è la comunità di coloro che ascoltano la Parola di Dio.
Tutto il popolo di Dio è chiamato all'ascolto, perché tutto il popolo di Dio è chiamato alla conversione attraverso un cammino permanente di catechesi: « bisogna ripeterlo: nessuno nella Chiesa di Gesù Cristo dovrebbe sentirsi dispensato dal ricevere la catechesi. È questo il caso dei giovani seminaristi, dei giovani religiosi, come di tutti coloro che sono chiamati al compito di pastori e di catechisti; essi lo assolveranno tanto meglio, quanto più sapranno mettersi umilmente alla scuola della Chiesa, la grande catechista ed insieme la grande catechizzata ».[9]

La Chiesa testimone della Parola

18. La Chiesa è *generata dalla Parola,* è *nutrita dalla Parola,* è *al servizio della Parola.* « Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda... Essa esiste per evangelizzare ».[10]

[8] Corso di giornalismo dei settimanali cattolici di Sicilia, tenutosi ad Agrigento dal 2 al 5 luglio 1980.
[9] *Catechesi Tradendae* (CT) 45.
[10] *Evangelii Nuntiandi* (EN) 41.

Il processo di secolarizzazione in atto si riflette sulle nostre comunità, dove vi sono dei battezzati non evangelizzati. Richiamiamo quanto è stato scritto a tal proposito nella sintesi regionale « L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo »: « In gran parte la religiosità, molto estesa ed intensa, non sempre era ed è fondata su motivazioni profonde e su scelte personali, ma nell'ambiente sociologico e sui costumi tradizionali. Con il graduale venir meno di questi si va producendo una crisi che, non trovando il sostegno sociologico, minaccia di travolgere la religiosità. Questo è uno dei motivi di fondo della fragilità della fede ».[11]

Dobbiamo evangelizzare, è urgente, è vitale; senza evangelizzazione non possiamo catechizzare. Sono due momenti profondamente uniti. Riproponiamo con forza, figli carissimi, il primato della evangelizzazione. Non possiamo restare tranquilli di fronte alle nuove situazioni, né ignorare l'insufficienza di certi metodi pastorali; dove occorre va radicalmente riveduta l'attuale prassi sacramentale, che rischia talvolta di ridurre i sacramenti a semplici gesti di una pratica religiosa senza motivazione, senza scelte vitali. I sacramenti vanno celebrati all'interno del cammino di fede. Senza evangelizzazione e una adeguata catechesi i sacramenti non aiutano il processo di integrazione fede-vita. La salda convinzione di tutti gli operatori della pastorale sulla priorità della evangelizzazione darà un nuovo slancio all'opera missionaria delle nostre comunità. È all'interno di questa missione evangelizzatrice della Chiesa che si colloca la pastorale catechistica, strettamente relazionata alla pastorale liturgica e alla pastorale ministeriale.

Natura della catechesi

19. Il cambiamento di mentalità sulla natura della catechesi farà crescere le nostre comunità, aiuterà la maturazione della fede dei nostri cristiani: in conformità a quanto è stato detto nell'esortazione apostolica « Evangelii Nuntiandi », il Sinodo ricorda i seguenti aspetti: la catechesi è parola, la catechesi è memoria, la catechesi è testimonianza.[12]

Tale è lo spirito del messaggio conclusivo del Sinodo che ne ha riproposto il senso profondo e completo.

Cioè la catechesi non è semplice istruzione. La Chiesa fa catechesi quando annuncia, comunica il mistero della salvezza, quando ricorda, commemora, realizza l'anamnesi e testimonia al mondo le meraviglie di Dio. La Chiesa è una comunità che vive nell'oggi la salvezza, rende presente la storia della salvezza.

Cristo centro della catechesi

20. Il fondamento, il centro vivo della nostra fede, la fonte della nostra vita, il centro della catechesi è, fratelli e figli carissimi, Gesù Cristo. Dobbiamo annunziare Cristo all'uomo di oggi, tutto il Cristo a tutto l'uomo: « scegliendo Gesù Cristo come centro vivo, la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto fare accogliere la sua persona vivente, nella pienezza della sua umanità e divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutto il mondo ».[13]

È cristiano chi sceglie Cristo e lo segue. Il credente non s'improvvisa. La fede ha una sua pedagogia che va conosciuta e applicata. Fuori di questa pedagogia non può esserci valido itinerario di fede. « Perché ogni forma di catechesi si realizzi nella sua integrità è necessario che siano indissolubilmente unite la conoscenza della Parola di Dio, la celebrazione della fede nei sacramenti, la confessione della fede nella vita quotidiana. Perciò la pedagogia della fede

[11] *L'Evangelizzazione nel mondo contemporaneo*, sintesi della Commissione Presbiterale Regionale, 1971.
[12] Cf *Messaggio del Sinodo* (1977).
[13] RdC 58.

possiede un'indole particolare: incontro con la persona di Cristo, conversione del cuore, esperienza dello Spirito nella comunione ecclesiale ».[14]
Per realizzare questa pedagogia, la Chiesa, nella sua storia antica quanto moderna, conosce la strada del catecumenato. È il cammino da compiere per crescere nella fede. « ... Si osserva che le condizioni attuali rendono sempre più urgente l'insegnamento catechistico sotto forma di un catecumenato per numerosi giovani ed adulti che, toccati dalla grazia, scoprono a poco a poco il volto di Cristo e trovano il bisogno di donarsi a Lui ».[15]
« Per questo motivo modello di ogni catechesi è il catecumenato battesimale ».[16]

Priorità della catechesi

21. Dai princìpi su esposti derivano non solo la necessità ed urgenza della catechesi, ma anche la priorità di essa nell'azione pastorale.
Per dare ulteriore slancio alla nostra azione pastorale e per raccogliere i frutti della nostra fatica, dobbiamo dare la priorità alla catechesi: « Più questa (Chiesa) — a livello universale e locale — si dimostra capace di dare la priorità alla catechesi rispetto ad altre opere ed iniziative, i cui risultati potrebbero essere più spettacolari, più trova nella catechesi un mezzo di consolidamento della sua vita interna come comunità di credenti e della sua attività esterna come missionaria. La Chiesa, in questo XX secolo che volge al termine, è invitata da Dio e dagli avvenimenti — i quali sono altrettanti appelli da parte di Dio — a rinnovare la sua fiducia nell'azione catechetica come in un compito assolutamente primordiale della sua missione. Essa è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse di uomini e di energie, senza risparmiare sforzi, fatiche e mezzi materiali, per meglio organizzarla e per formare un personale qualificato. Non si tratta di un semplice calcolo umano, ma di un atteggiamento di fede. E un atteggiamento di fede si riferisce sempre alla fedeltà di Dio, che non manca mai di rispondere ».[17]

Dimensione missionaria della catechesi

22. La Chiesa in quanto « discepola e testimone della Parola » è sempre in stato di missione. Perciò dimensione costitutiva della catechesi è la missionarietà che si traduce nell'attenzione all'uomo di tutte le età e di tutti gli ambienti (famiglia, scuola, parrocchia, mondo del lavoro).
Dobbiamo saper guardare ai lontani, agli scristianizzati, ai battezzati da evangelizzare, all'uomo adulto della nostra società, all'uomo che sperimenta continuamente l'insufficienza delle liberazioni umane. Perciò, fratelli e figli carissimi, le nostre Chiese di Sicilia vivranno la loro missionarietà se evangelizzeranno e catechizzeranno gli adulti. Dobbiamo prendere coscienza della catechesi agli adulti: non ci può essere una catechesi permanente nella comunità cristiana senza la partecipazione attiva e responsabile degli adulti.

Responsabilità differenziata

23. Non basta affermare che tutta la Chiesa è missionaria e quindi responsabile della parola di Dio; c'è una responsabilità comune e una responsabilità differenziata. « La catechesi è stata sempre e resterà una opera, di cui tutta la Chiesa deve sentirsi e voler essere responsabile. Ma i membri della Chiesa hanno responsabilità distinte, che derivano dalla missione di ciascuno. I pastori, in virtù del loro stesso ministero, hanno, a diversi livelli, la più alta responsabilità per la promozione, l'orientamento, la coordinazione della catechesi... I sacerdoti, i religiosi e le religiose, hanno lì un terreno privilegiato per il loro apostolato.

[14] *Messaggio del Sinodo 11.*
[15] EN 44.
[16] *Messaggio del Sinodo 8.* Cf *Ordo Initiationis Christianae Adultorum.*
[17] CT 15.

I genitori hanno, a un altro livello, una responsabilità singolare. I maestri, i diversi ministri della Chiesa, i catechisti... hanno tutti, in misura diversa, responsabilità ben precise... ».[18]

Catechizzare l'uomo storico

24. Un altro importante principio della nostra catechesi deve essere l'attenzione all'uomo in situazione.
Essa va rivolta a tutto l'uomo, deve avere sempre presente l'uomo che vive nella nostra Isola, con i suoi problemi, i suoi condizionamenti, le sue tensioni, i suoi valori.
L'uomo della nostra Isola che vuole essere artefice del suo sviluppo, vuole essere pienamente se stesso, subisce offese alla sua dignità dalla violenza dell'emigrazione di massa e dall'insulto delle ingiustizie di un esercito clientelare della politica e dalla mafia.
La catechesi, per l'uomo della nostra Isola, deve essere portatrice di liberazione, sempre attenta ai più deboli, ai più poveri. Le nostre Chiese, dunque, nell'opera catechistica sono chiamate a promuovere l'uomo integrale.

3. Obiettivi

Dopo i rilievi emergenti dalla verifica della nostra situazione e la puntualizzazione di alcuni princìpi fondamentali della pastorale catechistica, proponiamo alcuni obiettivi che vogliamo sperare diventino per le Chiese di Sicilia impegni operativi per questo prossimo triennio.

La scelta della famiglia

25. Il primo obiettivo, che nello stesso tempo è l'impegno che condiziona tutti gli altri, è la scelta della famiglia nella e per la pastorale.
La famiglia ha un compito fondamentale in ordine alla evangelizzazione e alla catechesi. « Chiesa domestica »[19] chiamata a vivere il mistero e la missione della Chiesa, la famiglia è luogo di catechesi e nello stesso tempo protagonista di catechesi. Nella famiglia cristiana catechista e catechizzata, i genitori sono evangelizzatori dei figli e con essi compiono un cammino di fede.
L'impegno catechistico della famiglia cristiana si rivolge anche alle altre famiglie e all'ambiente nel quale essa è inserita.
Dobbiamo, tuttavia, rilevare con amarezza come nella nostra Isola il gravissimo fenomeno dell'emigrazione disgrega le famiglie e crea solitudine in chi parte, disorientamento in chi resta.
Ed è per questo particolarmente importante la collaborazione pastorale tra le Chiese di partenza e le Chiese di arrivo.

La catechesi ai giovani

26. Rientra tra i compiti specifici della famiglia l'educazione dei figli alla fede. Una valida catechesi giovanile è la premessa importante per assicurare la vita di fede delle famiglie, degli adulti nelle nostre comunità. Occorre dare ulteriore spazio alla pastorale giovanile all'interno della pastorale della Chiesa locale, con attenzione ai giovani lavoratori, ai giovani studenti. I nostri gruppi giovanili hanno bisogno di una proposta catechistica sistematica, incarnata, capace di aiutarli ad elaborare un progetto di vita. « La catechesi giovanile deve aiutare i giovani ad integrare la fede nella vita e la vita nella fede per superare una dissociazione ricorrente, poiché la fede è vissuta spesso a livello individualistico, disincarnato ».[20]
Il piano di pastorale catechistica giovanile di ogni Chiesa locale deve essere diversifi-

[18] CT 16.
[19] LG 11.
[20] Seminario dell'UCR a Pergusa sulla catechesi giovanile, cf « Via Verità Vita » 74 (1979) 64 ss.

cato. Una catechesi attenta ai giovani che già appartengono alle associazioni ecclesiali, a quelli che devono essere aiutati a compiere una scelta e a quelli lontani che attendono una proposta.[21]
Bisogna stare attenti che la pigrizia intellettuale e i facili pregiudizi non scoraggino le nostre comunità a studiare ed utilizzare il catechismo dei giovani *Non di solo pane.*

La catechesi ai fanciulli come catechesi permanente

27. La catechesi ai fanciulli richiede maggiore impegno e coraggio per correggere prassi ormai insufficienti. Anche i fanciulli sono chiamati a vivere una catechesi permanente, un itinerario di fede e di conversione, da compiere insieme alla propria famiglia, ai propri catechisti, alla propria comunità. Per un orientamento comune ricordiamo le indicazioni importanti offerte a tutte le comunità italiane dal documento dell'Ufficio Catechistico Nazionale sulla iniziazione cristiana dei fanciulli. Tali indicazioni sono un punto fondamentale di riferimento per la preparazione di Direttori diocesani per i sacramenti dell'iniziazione cristiana.[22]
Per assicurare la catechesi ai preadolescenti è opportuno strutturare itinerari di postcresima.
La prossima pubblicazione del catechismo dei preadolescenti offrirà una guida per questo cammino. A tal proposito ricordiamo che strumenti per il cammino di fede dei fanciulli sono i catechismi della CEI; gli altri testi hanno un valore di sussidi.

4. Scelte operative

Impegno permanente dei vescovi

28. Per raggiungere le finalità esposte, avvertiamo la necessità che nelle sessioni della CESI sia dedicato uno spazio particolare all'approfondimento sistematico ed organico di contenuti, mète, problemi, metodologie del rinnovamento catechistico in Sicilia. Si rende altresì indilazionabile la strutturazione e il funzionamento dell'Ufficio Pastorale Regionale per assicurare l'animazione, il coordinamento di tutta l'azione pastorale nell'Isola, per una maggiore efficacia e per evitare dispersioni di energia, di lavoro, di mezzi.

Aggiornamento catechistico dei sacerdoti e dei religiosi

29. Il rinnovamento catechistico passa anche attraverso la conversione di mentalità dei sacerdoti diocesani e religiosi chiamati a non trascurare « nulla in ordine ad un'opera catechistica ben strutturata e ben orientata ».[23]
Per questo nei piani di aggiornamento per il clero nel prossimo triennio dovrà essere presente l'esigenza e l'urgenza dell'aggiornamento catechistico.

Formazione catechistica delle religiose

30. Le religiose consacrate a Cristo con un amore indiviso, con la professione dei consigli evangelici sono segno delle realtà invisibili e testimoni di Cristo risorto. Molte delle isituzioni religiose sono state suscitate nella Chiesa per una specifica vocazione catechistica. In ogni Chiesa locale le religiose partecipano diligentemente all'impegno di catechesi. Ed è per questo urgente che i singoli Istituti curino la formazione catechistica dei propri membri e che in ogni Chiesa locale si abbia a cuore tale formazione.

Formazione dei catechisti

31. « Per una catechesi sistematica la comunità cristiana ha bisogno di collabora-

[21] Cf CESI di Tindari, maggio 1979.
[22] Notiziario UCN, anno VI, n. 4, 15-6-1977.
[23] CT 64.

tori qualificati. È un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli ».[24]
Occorre per questo un'opera permanente di qualificazione dei catechisti di tutte le età e di tutti gli ambienti, parrocchie, scuole, ospedali, carceri, case per anziani, caserme militari:

a) *a livello parrocchiale*: in ogni parrocchia devono essere costituite comunità di catechisti per un cammino di fede, un lavoro comunitario, una preparazione di base;

b) *a livello diocesano*; l'Ufficio catechistico avrà cura di organizzare corsi permanenti di formazione per i catechisti, per la preparazione di animatori parrocchiali e zonali; strumento insostituibile è la Scuola per catechisti;

c) *a livello regionale*: occorrono animatori specializzati per tutte le età e per tutti gli ambienti, perciò l'Ufficio Catechistico Regionale organizzerà corsi biennali e promuoverà la sperimentazione catechistica.

Vengano istituiti dall'ufficio competente corsi per la formazione di operatori pastorali della comunicazione sociale; anche la catechesi ne sarà grandemente avvantaggiata.

Istituti e centri di ricerca

32. Al rinnovamento catechistico dell'Isola un valido contributo sono chiamati a dare « centri ed istituti appropriati, che siano assiduamente seguiti dai Vescovi. È questo, un settore nel quale si rivela feconda e fruttuosa una collaborazione diocesana, interdiocesana, anzi nazionale ».[25]
In tutti gli Studi teologici, nelle Scuole di teologia dei seminari, negli Istituti di teologia per laici, venga istituita la cattedra di Catechetica.

Rinnovamento delle strutture

33. L'Ufficio catechistico è chiamato ad avere un compito sempre più essenziale nella vita diocesana. Per questo va organizzato come centro di animazione, di coordinamento per la evangelizzazione e la catechesi.
In ogni diocesi sia curato il coordinamento con i vari organismi pastorali. Sia altresì istituito, a livello diocesano e a livello regionale, il Centro di documentazione e di statistica come strumento indispensabile di un serio lavoro pastorale.

CONCLUSIONE

34. Fratelli e figli carissimi,
il rinnovamento catechistico in atto nelle nostre Chiese è motivo di consolazione e di speranza. Siamo tutti chiamati a un impegno generoso, gioioso, costante. Le nostre comunità stanno vivendo la primavera dello Spirito! È la stagione di Dio. Rinnoviamo il nostro impegno consapevoli « che la fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la Parola di Cristo ».[26]
Riscopriamo la gioia del mistero catechistico: « Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza ».[27]
Ci venga in aiuto Maria discepola, madre, testimone della Parola; Lei che ha donato al mondo il Verbo Incarnato, Lei modello vivente di ogni catechista.
Il Signore voglia benedire la nostra fatica.

1ª Domenica di Avvento 1980.

I Vescovi di Sicilia

[24] RdC 184.
[25] CT 71.
[26] Rm 10,17.
[27] Is 52,7.

Libri/Segnalazioni

A CURA DI AGOSTINO CORBANESE

TEOLOGIA

ALESSIO LUIS

L'UOMO, ESSERE ORANTE

Ed. Ancora, Milano 1980, pp. 237, L. 7.500.

Quindici anni sono ormai trascorsi dal giorno in cui l'assise conciliare decise l'avvio della riforma liturgica. In questo arco di tempo l'A. ha seguito lo sviluppo e l'applicazione di quella riforma, facendosi discepolo prima e poi mistagogo delle ricchezze spirituali e teologiche dei nuovi libri liturgici. Il presente volume vuol essere un segno e una testimonianza di questo impegno.

Nella *prima parte* dal titolo: *La Chiesa che celebra,* l'A. presenta la vocazione cultuale dell'uomo secondo le prospettive del NT (I), gli elementi che caratterizzano la comunità orante: la Parola, la penitenza, la Cena del Signore (II), i compiti della pastorale liturgica (III) e il senso del canto come espressione gioiosa di Chiesa (IV).

La *seconda parte*: *Sacerdozio e liturgia,* sviluppa le prospettive del c. I sottolineando il rapporto tra sacerdozio ministeriale e liturgia (V), e soffermandosi sulla storia e sul significato dell'espressione « Imitamini quod tractatis » (VI).

Nella *terza parte* sono illustrati alcuni aspetti dei *Sacramenti della Chiesa*: il battesimo e la realtà dell'uomo nuovo (VII), le « tradizioni » nella iniziazione cristiana degli adulti (VIII), il sacramento della penitenza (IX-X).

L'*ultima parte* infine è dedicata all'*Anno liturgico*: il triduo pasquale (XI), la quaresima (XII) e l'avvento (XIII).

I saggi, pur nati in diversi momenti come risposta ai più vari stimoli, manifestano comunque una fondamentale unità di scopo, di metodo, di convinzione pastorale.

Lo *scopo* di promuovere e difendere la vocazione liturgica dell'uomo per la propria salvezza e per la gloria del Signore.

Un *metodo*: l'ascolto delle fonti bibliche e patristiche, e la meditazione attenta dei testi liturgici.

Una *convinzione pastorale*: la riforma non diventerà rinnovamento, il rito non diventerà vita vissuta senza un continuo approfondimento teologico e un conseguente sforzo di interiorizzazione. Solo così le celebrazioni liturgiche diventeranno un'esperienza fruttuosa del mistero di Cristo e impegneranno tutte le risorse morali dell'uomo.

M. SODI

BENI ARNALDO

TEOLOGIA FONDAMENTALE

2ª Ed., Collana « Nuova Collana di Teologia », 1, L.E.F., Firenze 1980, pp. 349, L. 9.500.

Sempre più numerosi si fanno i laici che sentono il bisogno di approfondire i contenuti della fede cristiana. Questo volume, aggiornato e rinnovato, potrà tornare utile per quanti intraprendono studi teologici o desiderano rinfrescarli o approfondirli.

L'opera comprende due parti. Nella prima l'Autore tratta anzitutto dell'anelito alla salvezza presente nel nostro tempo e delle risposte contraddittorie date dalle ideologie; quindi passa ai tentativi di redenzione delle religioni non-cristiane; apre infine il discorso sul Cristianesimo, che si propone come « Rivelazione divina ».

La seconda parte del volume inizia con un capitolo introduttivo sull'uomo, che sente la « nostalgia del totalmente altro »; tratta poi dei vangeli, adducendo i criteri molteplici, interni ed esterni, che provano il loro valore. Capitoli successivi sono: la figura di Cristo, le risposte dei suoi contemporanei, il contesto veterotestamentario, la risurrezione, i miracoli.

BONDOLFI ALBERTO

TEORIA CRITICA ED ETICA CRISTIANA

Collana « Studi e ricerche », Ed. Dehoniane, Bologna 1979, pp. 346, L. 8.000.

L'A., già Assistente ordinario presso l'Istituto di Teologia Morale dell'Università di Friburgo, è ora ricercatore stabile presso l'Istituto di Etica Sociale dell'Università di Zurigo. Questo volume contiene uno studio, presentato nel 1977 alla facoltà di Teologia dell'Università di Friburgo (Svizzera), per ottenere il grado di dottore.
La sua ricerca intorno alla « teoria critica » della Scuola di Francoforte ha carattere di autentica novità: approfondisce con acutezza e serio rigore scientifico le opere di H. Horkheimer e di Th. Adorno, mettendone in luce la problematica etica e religiosa.
Il volume si articola in tre parti.
La *prima parte* presenta il pensiero etico-religioso dei due autori, particolarmente nel rapporto tra « teoria critica - religione - ricerca etica ».
La *seconda parte* illustra l'influenza che le posizioni classiche della Scuola di Francoforte hanno avuto sulla recente produzione teologica, in particolare sulla « teologia politica » di J. B. Metz, sulla « theologia crucis » e sul discorso critico su Dio di J. Moltmann, sulla fondazione di un'etica sociale di M. Honecker.
Le riflessioni della *terza parte* sono definite dall'A. stesso « un tentativo di articolare i punti deboli delle riflessioni esposte nella seconda » (p. 313), scegliendo quattro aree principali, in funzione della loro importanza e della loro rilevanza oggettiva nei dibattiti teologici contemporanei.
L'A. giudica in maniera parzialmente negativa lo sforzo fatto dalla teologia contemporanea di recepire le prospettive della scuola di Francoforte.
In particolare, seguendo il metodo della ricostruzione « cronologica » dell'evoluzione del pensiero, accompagnata talvolta da approfondimenti di carattere lessicografico, l'A. ha potuto darci un giudizio « pertinente » sulla correttezza o meno della recezione teologica di alcuni termini-chiave che sono tipici della Scuola di Francoforte.
Non possiamo non segnalare la preziosissima « Bibliografia », che testimonia già da sola la conoscenza approfondita degli autori studiati e il vasto orizzonte della ricerca scientifica.

BÜHLMANN WALBERG

ABBIAMO TUTTI LO STESSO DIO.
Incontro con gli uomini e le religioni dell'Asia
Ed. Paoline, Roma 1980, pp. 204, L. 4.000.

In questo nuovo saggio il Bühlmann affronta il rapporto fra cristianesimo e grandi religioni asiatiche.
Seguendo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, l'A. sceglie la via del dialogo.
Immagina di fare un viaggio in Asia, e all'occasione descrive l'ambiente, gli uomini, il clima di preghiera, gli interventi del Vaticano, i progressi e i regressi nell'avvicinamento e nella conoscenza tra cristianesimo e grandi religioni. Traspare la convinzione dell'Autore che, nonostante le difficoltà nel dialogo e le battute di arresto, si aprono sempre nuove speranze e nuovi cammini.
Il volume può essere utile strumento di riflessione e di lavoro per quanti sono sensibili alle attuali problematiche missionarie.

FERRARO GIUSEPPE

IL SIMBOLO DELLA FEDE

Breve esposizione del Credo Niceno-Costantinopolitano.
Collana « Guidati dallo Spirito », 6, Ed. AVE, Roma 1980, pp. 155, L. 6.500.

Credere comporta professare la propria fede. Dal primo atto pubblico di fede di Pietro: « Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio » (Mt 16,16) agli ultimi papi, il Credo ha sempre rappresentato, all'interno della comunità cristiana, un momento di riflessione e di presa di coscienza della propria fede. Ciò che il tempo e l'abitudine inesorabilmente tendono a stilizzare e a impoverire di rilevanza, una nuova formulazione rende attuale e contemporaneo.
Su queste linee l'Autore approfondisce il valore, la genesi e la portata del Credo Niceno-Costantinopolitano.
Pur nella sua linearità e chiarezza, l'opera richiede tuttavia dal lettore una basilare familiarità con la teologia e la storia della Chiesa.

GALILEA SEGUNDO

LA TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE DOPO PUEBLA

Collana « Meditazioni », 52, Ed. Queriniana, Brescia 1979, pp. 74, L. 2.500.

Volumetto breve ma denso. Facile alla lettura e chiaro.
Si concentra nella presentazione di tre idee chiave per la esatta comprensione, valutazione e messa in opera del contenuto della teologia della liberazione.
La prima parte è dedicata al « significato teologico e pastorale della liberazione »: è la parte chiarificatrice, tendente a eliminare gli equivoci di interpretazione.
La seconda parte tratta della « teologia della liberazione come critica alla società latinoamericana ».

La terza parte vede l'Autore impegnato nella presentazione dei « principali temi teologici » della liberazione.
Il volumetto costituisce una sicura e chiara introduzione alla teologia della liberazione per quanti riflettono sui movimenti attuali della Chiesa e per gli studenti di teologia.

M. Georges - M. Cottier

SPERANZA CRISTIANA E SPERANZA MARXISTA

Ed. Città Nuova, Roma 1979, pp. 214, L. 5.000.

Gli Autori affrontano il tema della speranza, vissuta e teorizzata in prospettive ideologiche diverse. Su questo argomento mettono a confronto diretto soprattutto il pensiero marxista e il pensiero cristiano, ma non si fermano soltanto ad essi: marginalmente toccano anche altre concezioni politico-sociali.
L'utilità dell'opera si impone da sé, soprattutto per quanti lavorano con giovani e adulti, maggiormente toccati dagli interrogativi delle culture attuali.

Masset Pierre

COME CREDERE?

La fede e la cultura moderna.
Ed. Città Nuova, Roma 1980, pp. 301, L. 8.000.

Il pensiero contemporaneo accumula, nei riguardi della fede, gli ostacoli del razionalismo e dell'antirazionalismo.
In queste pagine l'Autore ripercorre, alla luce della ragione, le « strade della fede », nel tentativo di evitare sia il razionalismo che il fideismo.
La prima parte, attraverso un rapido inventario delle filosofie contemporanee, mostra come si pone, per il pensiero di oggi, il problema di Dio e della religione.
La seconda e la terza parte esaminano i diversi settori e i diversi aspetti dell'esperienza umana per individuarne *il senso*. La credenza religiosa vi appare come il senso del vissuto esistenziale e Dio come il Senso assoluto (unità dei sensi parziali e fondamento ultimo del Senso).
La quarta parte è uno studio dei problemi che, nel passaggio da questo livello filosofico della credenza alla fede vissuta, non mancano di presentarsi a ogni uomo che riflette: in particolare vengono trattati il problema della pluralità delle religioni e quello del soprannaturale.
Il volume è un approccio attualizzato alla fede e, nello stesso tempo, una filosofia religiosa per il nostro tempo. Può essere utile sia per l'insegnamento della religione nelle classi superiori, sia per la lettura personale di quanti sono alla ricerca delle motivazioni della propria fede.

Ragozzino Gino

RELIGIONI ORIENTALI

Profili, testi esemplari, documenti, testimonianze. Ed. Dehoniane, Napoli 1980, pp. 343, L. 7.500.

Il peso sempre crescente che i paesi asiatici vanno acquistando sul piano economico-politico e, d'altra parte, la crisi dei valori che oggi investe l'Occidente, alimentano in larghi strati della nostra società e cultura uno spiccato interesse per le civiltà orientali e specialmente per le concezioni e le pratiche religiose che di quelle civiltà sono il nucleo centrale e l'anima. Anche i cristiani si fanno più attenti alle esperienze religiose dell'Oriente.
A questo interesse, oggi diffuso particolarmente fra i giovani, si propone di dare una risposta essenziale, chiara e oggettiva, questo libro.
L'Autore, seguendo un criterio descrittivo e operando un confronto con l'esperienza e la riflessione cristiana, offre un'immagine articolata, problematica e vivace delle principali religioni orientali: Induismo, Buddhismo, Universismo cinese, Islam.

VITA DELLA CHIESA

Appi Franco

LE COMUNITÀ DI BASE

Esperienze pastorali in Emilia-Romagna, Ed. Dehoniane, Napoli 1980, pp. 113, L. 3.000.

L'esperienza delle Comunità di Base (CdB) in Italia è varia e diversa; passa attraverso una gamma di realizzazioni molteplici. Questa pubblicazione ci fa vedere, analizzandolo, lo « spaccato » di una regione, l'Emilia-Romagna, dalla particolare connotazione socio-ecclesiale.
In un'introduzione storica di tipo generale, l'Autore esamina l'ecclesiologia delle CdB, l'uso che queste fanno della Parola e dei Sacramenti, il loro impegno sociale e politico, giungendo così ad una conclusiva valutazione teologica e pastorale. L'Autore si serve di documenti ciclostilati e manoscritti delle Comunità di Base emiliane e romagnole; ciò rende particolarmente meritevole il lavoro anche se, è giusto rilevarlo, giungere a conclusioni generali, partendo da situazioni particolari e regionali crea difficoltà dal punto di vista metodologico.

G. Costa

Cabra Pier Giordano

LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA APOSTOLICA

Quaderni CISM, 4, Ed. Rogate, Roma 1980, pp. 58, L. 1.700.

Mentre nella Chiesa è in atto un processo di riscoperta della dimensione contemplativa, questo « quaderno », facendo esplicito riferimento alla vita religiosa, afferma che la preghiera non può mai essere disgiunta dalla concretezza dell'azione apostolica.

CORBO FRANCO

CRISTIANESIMO TRA PASSATO E FUTURO. UN'ESPERIENZA

Ed. in proprio, Avigliano (PZ) 1980, p. 197.

L'esperienza della Comunità di Base di S. Anna viene raccontata dal parroco, inquadrandola nel contesto sociale, politico, economico, religioso della provincia e in particolare del rione Libertà, in cui la comunità è situata.
La seconda parte del volume si intitola: Proposte, contenuti, metodi, strumenti di intervento nella realtà del rione. È la più interessante.
La terza parte presenta i risultati di un'inchiesta di contenuto religioso, svolta tra i ragazzi della parrocchia.

FAVALE AGOSTINO (a cura di)

MOVIMENTI ECCLESIALI CONTEMPORANEI

Collana « Biblioteca di Scienze Religiose », 33, LAS, Roma 1980, pp. 512, L. 13.500.

Il ventaglio delle esperienze religiose e apostoliche rinnovate e nuove del nostro tempo è assai vario e complesso. Questo volume non ha la pretesa di tracciarne una mappa completa. Ne analizza alcuni « campioni », significativi per le loro specifiche connotazioni e per la loro espansione e universalità.
Apre il volume una breve esposizione sui fermenti religiosi che affiorano nel cattolicesimo del nostro Paese. Segue la presentazione di tre associazioni: l'Azione Cattolica Italiana, lo Scoutismo Cattolico, l'Opus Dei.
Vi è poi la descrizione di movimenti rinnovati e di altri più recenti: Comunità di Vita Cristiana, Movimenti di Spiritualità Familiare, Movimento pro Sanctitate, Cursillos di Cristianità, Movimento Oasi, Focolarini, Comunità neocatecumenali, Gruppi di Rinnovamento nello Spirito.
Di ogni movimento si delineano la genesi storica, le tappe evolutive, l'articolazione interna, la consistenza a livello nazionale e internazionale, e si tenta di darne una valutazione. Ma la ricerca è orientata a cogliere in modo particolare il « taglio » teologico, spirituale e apostolico di ciascun movimento. Questo sembra essere l'apporto più originale dei vari studi.
Chiude il volume uno sguardo complessivo sui movimenti, tendente a rilevarne la varietà delle opzioni, il diverso approccio ecclesiologico, le caratteristiche comuni, le condizioni per un loro retto discernimento, i rischi e i motivi di speranza di cui sono portatori.
Il volume è diretto agli operatori pastorali, ai gruppi e movimenti giovanili e a quanti si impegnano nell'annuncio e nella testimonianza di Cristo all'uomo di oggi.

GIOVANNI PAOLO II

LA DIGNITÀ DELL'UOMO IN CRISTO

Commento di B. Häring
Collana « Documenti della Chiesa », 1, Ed. Paoline, Roma 1980, pp. 137, L. 2.500.

La « Redemptor Hominis » è il primo importante documento di papa Wojtyla, quasi il discorso programmatico del suo pontificato.
Il commento del P. Häring evidenzia con molta attenzione e precisione le linee portanti del pensiero e dell'impostazione pastorale del nuovo pontefice: il cristocentrismo, la soteriologia, l'antropologia e l'ecclesiologia, nella coscienza della tradizione e nel Papa come segno e centro di unità.
A queste linee fondamentali si collegano alcune tematiche particolarmente significative: il confronto coraggioso con l'ateismo, la dottrina sociale della Chiesa, l'etica dell'ambiente.
Nota caratteristica, infine, è la fiducia e la gioia che traspare da tutto l'insieme del documento.

GRIECO GIANFRANCO - DE LUCIA CARLO

LETTERA AI ROMANI DI PAPA WOJTYLA

Ed. Rogate, Roma 1980, pp. 434, L. 18.000.

Quest'opera colma forse una lacuna: finora l'editoria cattolica ha privilegiato le dimensioni universali del magistero di Giovanni Paolo II; qui invece vengono sottolineati spunti e riflessioni interessanti nel servizio del Papa alla Chiesa di Roma.
Il libro raccoglie il messaggio del Papa ai romani nei primi due anni di pontificato: un periodo di per sé sufficiente per capirne lo spirito e la carica anche per gli anni venturi e per costituire un modello di confronto e di stimolo alle altre diocesi.
Il corpo principale del libro comprende i discorsi tenuti nelle 27 parrocchie, visitate dal 3 dicembre 1978 al 18 maggio 1980, e le principali allocuzioni rivolte alla città di Roma, agli organismi ecclesiastici, a gruppi e a categorie particolari, come sacerdoti, religiosi, religiose, laici, seminaristi.
Il tutto è preceduto da una lettura teologica, pastorale, sociologica, filosofica che inquadra l'ambiente, il tempo e le dimensioni dell'opera del Pontefice.

MIDALI MARIO

RELIGIOSI E MINISTERI NELLA CHIESA LOCALE

Quaderni CISM, 3, Roma 1980, pp. 100, L. 2.600.

La riflessione sul rapporto « vita religiosa e ministeri » resta ancora in larga parte da compiere, anche se da sempre religiosi e religiose hanno esercitato nella Chiesa ministeri con lo stile caratteristico dell'Istituto di appartenenza.
Questo studio, da una parte delinea il quadro teologico in cui vanno considerati i ministeri nella vita religiosa e, dall'altra, prospetta possibili scelte operative che i religiosi sono chiamati a fare in vista di una loro ben intesa partecipazione alla pastorale organica delle Chiese locali.

MEDITAZIONI

AA. VV.

LE BEATITUDINI

Trasmissioni della Radio Vaticana, Ed. Rogate, Roma 1980, pp. 328, L. 9.800.

Frutto della collaborazione di molti autori, il volume riporta il ciclo di trasmissioni del programma italiano della Radio Vaticana sulle Beatitudini, il codice della vita cristiana, come l'ha definito Paolo VI; la sintesi del messaggio rivoluzionario che Cristo è venuto a portare nel mondo.
La trattazione presenta la materia di ogni beatitudine nell'insegnamento della Scrittura e in quello dei Padri della Chiesa; la propone nella vita concreta del cristiano e infine la inquadra nella problematica del mondo di oggi. Per ciascuna Beatitudine sono offerte quattro meditazioni; si hanno inoltre quattro meditazioni introduttive e quattro conclusive di tutto il ciclo.
Un libro proposto a tutti per la meditazione e la riflessione.

AA. VV.

ESPERIENZA DI DIO ED ESPERIENZA DI CHIESA

Collana « Ritiri ed Esercizi », 1, Ed. Rogate, Roma 1980, pp. 106, L. 3.800.

Il volumetto si articola in due sezioni.
La prima contiene contributi del Card. Ballestrero, di Mons. Giglioli, di Don G. Colombo (interventi tenuti nell'ultima assemblea della Federazione Italiana Esercizi Spirituali). La seconda è dedicata alle informazioni su esperienze che fanno capo a movimenti spirituali particolarmente attivi nella Chiesa del nostro tempo. In allegato alcune conclusioni in margine all'assemblea.
Il volume è un piccolo ma attento contributo di riflessione, offerto a sacerdoti, religiosi e laici sul momento spirituale ed ecclesiale degli Esercizi Spirituali.

BELLEZZA E SANTITÀ DELLA VITA NEI PADRI DELLA CHIESA

Gribaudi, Torino 1980, pp. 99, L. 3.700.

Pregio principale di questo agile libretto è quello di dare occasione al lettore moderno di avvicinare i tesori delle riflessioni e della fede semplice ma profonda dei primi cristiani.
Non a tutti infatti è possibile affrontare gli scritti dei Padri della Chiesa nei grandi e impegnativi volumi delle collezioni. Questa raccolta presenta affermazioni di saggezza e di riflessione cristiana sulla vita; consigli pratici di comportamento nella vita di ogni giorno; tracce di ascesi personale; senso di lode e di preghiera; affermazioni di fede.
Il volumetto può diventare, in modo particolare, in mano ai giovani, una proficua traccia per la meditazione di ogni giorno.

BERRA FRANCESCO

VENITE E VEDRETE

Spunti di riflessione e di meditazione su: vocazione, dono, scoperta, impegno. Ed. Rogate, Roma 1980, pp. 177, L. 4.500.

« Venite e vedrete »: un verbo al presente, un altro al futuro. Il primo passo è la fiducia, la disponibilità, l'abbandono. Il Signore non svela il fascino della sua identità a chi non vuole compiere questo gesto di decisione, distacco, fede.
« Venite »: viene offerta una possibilità. Dio chiama e bisogna fidarsi, mettersi in cammino.
« Venite e vedrete »: l'esperienza si farà lungo il cammino. C'è un « prima » necessario e un « poi » conseguente. Vi è un presente e un futuro. C'è il tempo della fiducia e quello dell'esperienza. Per fare esperienza bisogna camminare con Gesù. Ogni giorno presenterà la sua scoperta.
Il libro si rivolge particolarmente agli adolescenti e ai giovani, ricordando loro che la buona volontà di oggi è il presupposto dei frutti di domani.

BONETTO GIOVANNI

TEMPO DI VIVERE, TEMPO DI AMARE

Ed. Paoline, Roma 1980, pp. 79, L. 3.000.

Un volume dedicato agli adolescenti, nato dalla collaborazione dell'Autore alla rivista « Primavera ». È una raccolta di flashes su quest'età, diversa oggi da come si presentava nel passato e sempre irripetibile per ciascuno che la vive.
Il libro può essere una buona fonte di brevi ap-

profondimenti per gli adolescenti che desiderano riflettere sulla propria vita, sui sentimenti del proprio cuore, sulle scelte che si sentono chiamati a fare, verso la crescita gioiosa e impegnata del loro futuro.

HUME BASIL

ALLA RICERCA DI DIO

Collana « Spiritualità », 19, Ed. Queriniana, Brescia 1980, pp. 254, L. 8.000.

Sono raccolti in questo volume i principali discorsi rivolti dall'attuale cardinale di Westminster (Inghilterra) alla comunità benedettina di cui fu abate negli anni del Concilio e del postconcilio. In questi discorsi il lettore può trovare la tensione tra la vita « del mercato » — la vita dell'inserimento nel mondo — e la vita « del deserto ». È la tensione di ogni vita cristiana. Per quanto la vita del monaco sia diversa dalla vita del cristiano, i princìpi che guidano il monaco nella sua ricerca di Dio e i valori evangelici che egli si sforza di fare suoi sono rilevanti per tutti i cristiani, anzi per ogni uomo di buona volontà.
Libro profondo e tuttavia gioioso; illuminato da piacevoli tocchi di umorismo.

TESTIMONIANZE

BORRIELLO LUIGI

SULLE ORME DI GESÙ DI NAZARET

Evoluzione interiore e dottrina spirituale di Carlo de Foucauld, Ed. Dehoniane, Napoli 1980, pp. 176, L. 4.000.

L'opera è frutto di una ricerca sugli scritti editi del P. de Foucauld e sull'abbondante bibliografia intorno a lui.
L'Autore determina cinque tappe significative, che sintetizzano e spiegano i momenti principali della vita del P. de Foucauld. Vanno dalla conversione alla trappa, da Nazaret — momento centrale — a Beni Abbès e Tamanrasset.
In una seconda parte, sulla scorta degli scritti di P. de Foucauld, l'Autore enuclea l'essenza della spiritualità foucauldiana: l'imitazione sofferta e appassionata di Gesù di Nazaret in tutti gli stati della sua vita terrena. Su questo motivo conduttore, l'Autore abbozza la struttura spirituale della vita interiore di de Foucauld.
L'opera è rivolta a quanti desiderano approfondire la spiritualità foucauldiana, vivere come l'uomo di Tamanrasset la contemplazione nelle strade, o infine trovare spunti di riflessione per la loro vita spirituale.

CINTI GIACINTO

FRANCESCA UN SEGNO D'AMORE

Collana « I nostri diari », Gribaudi, Torino 1980, pp. 78, L. 2.500.

Un libretto scritto bene. Racconta le tappe della breve vita di una ragazza: Francesca. Morta a 12 anni, ha lasciato una traccia.
Ordinaria la sua vita, normali la sua intelligenza, il carattere, le amicizie; ma, nel medesimo tempo, tutto è stato straordinario, perché in lei si vede la presenza e la limpidezza di Dio.
È possibile la santità nei fanciulli? Certo, in loro è possibile la gioia, la generosità, l'impegno di preghiera e di vita, l'ansia e la fedeltà dell'incontro con Dio... E tante altre cose che avvengono nella vita dei fanciulli dimostrano che la santità, sulla loro misura, non solo è possibile, ma è una realtà operante che trascina verso il Signore l'intera comunità.
Il libro è un piccolo gioiello che darà luce alle famiglie, ai sacerdoti, agli educatori, e servirà ai ragazzi che si preparano alla prima Comunione e alla Cresima.

GILLI DANIELA

IL DIARIO DI BARBARA

Gribaudi, Torino, pp. 80, L. 2.500.

Barbara ha 16 anni, tanta « carica » dentro e l'apparente irrispettosa rudezza dei giovani d'oggi. Ma sotto, oltre gli atteggiamenti da quasi donna sicura di sé, si agitano i dubbi e le inquietudini, gli intenerimenti e gli sgomenti di chi subisce il primo impatto con la vita. Ci testimonia con immediatezza la difficile condizione di chi ha 16 anni nel 1980.
Il cammino di Barbara è un itinerario lento e faticoso, ma percorso con gioia e coraggio. È l'itinerario di ogni adolescente che cerca un senso alla propria vita e non intende lasciarsi risucchiare dall'egoismo della società dell'« avere ».
Ragazze e ragazzi troveranno in queste pagine alcuni tratti del loro carattere, stati d'animo simili ai propri e soprattutto un appoggio a tante loro esigenze. Una lettura scorrevole, fresca, ricca di calore e di umanità.

MALINSKI MIECZYSLAW

LE RADICI DI PAPA WOJTYLA. BIOGRAFIA SCRITTA DA UN AMICO

Borla, Roma 1980, pp. 341, L. 5.000.

Mieczyslaw Malinski, scrittore polacco che vive a Cracovia, è amico, fin dalla giovinezza, di Karol Wojtyla.
In queste pagine egli tratteggia una biografia del-

l'amico diventato Papa. Lo segue dalla fanciullezza all'elezione e durante il primo anno di Pontificato, fino al viaggio in Polonia. Il libro contiene numerosi inediti di Karol Wojtyla, soprattutto pagine di diario scritte durante i numerosi viaggi all'estero.
Una miniera di notizie per conoscere un passato essenziale alla comprensione del presente.
Un libro vivace, brillante, che ci offre il profilo umano, spirituale e culturale del Papa e ci aiuta a conoscere il « retroterra » di Giovanni Paolo II.

NESMY DON CLAUDE J.

BENEDETTO E LA VITA MONASTICA

Collana « Ritorno alle fonti », Gribaudi, Torino 1980, pp. 112, L. 3.500.

L'Editore Gribaudi propone già da tempo ai suoi lettori le figure carismatiche dei « padri » della Chiesa — da Tommaso d'Aquino a San Francesco, da Bernardo a Gregorio Palamas — in una collana significativamente intitolata « Ritorno alle fonti ». L'ultimo della serie è un agile libretto su San Benedetto, uomo di Dio, fondatore di uno degli Ordini monastici più importanti e significativi, presentato nei suoi tratti più salienti dall'abile mano di Don Claude J. Nesmy.
La falsariga è quella dei famosi « dialoghi » di Gregorio Magno, prezioso documento di vivace immediatezza, che offre lo spunto per considerazioni profonde e dense di significato sulla personalità del Santo e sulla duratura validità del suo insegnamento.
Il libro, facile alla lettura e piacevole, non manca di sottolineare l'entità e il valore degli apporti che, tramite l'istituzione monastica e la sua celebre Regola, Benedetto ha fornito e continua a fornire agli uomini, alla Chiesa, alla Storia.

TESCAROLI CIRILLO

TESTIMONI DELLA SPERANZA

Ed. Rogate, Roma 1980, pp. 158, L. 3.000.

Il cristiano deve testimoniare con la sua vita non solo la fede e l'amore, ma anche la speranza. Questa speranza non significa inerzia o disimpegno nell'attesa di Dio, perché il Dio che verrà è già venuto e ha redento il mondo e la storia umana. Per molti discepoli fedeli a Gesù, come quelli di cui si parla in questo libro, la speranza costituisce un atteggiamento attivo, nutrito di fede, di coraggio, di fortezza, che alimenta l'amore sotto il torchio della sofferenza e nel vivo della lotta.
Proponendo l'esempio luminoso di 29 « testimoni della speranza », l'Autore, missionario comboniano e giornalista, ci ispira fede e coraggio per il nostro cammino quotidiano.

PROBLEMI D'OGGI

AA. VV.

I PROBLEMI DEI GIOVANI IN UNA SOCIETÀ IN TENSIONE

Ed. Esperienze, Fossano 1980, pp. 151, L. 5.500.

Attraverso una serie di interventi (i cui autori sono Giuseppe De Rita, Franco Garelli, Franco Costa, Enzo Bianchi, Vittorio Morero), il volume affronta il tema della condizione giovanile nella società e nella Chiesa.
È un agile ed elegante volumetto, che, sia pure con brevità e concisione, dà un interessante apporto alla riflessione sulla condizione giovanile.

G. COSTA

ACQUAVIVA SABINO (a cura di)

TERRORISMO E GUERRIGLIA IN ITALIA

La cultura della violenza, Collana « Idee », 45, Ed. Città Nuova, Roma 1979, pp. 222, L. 5.500.

Per l'educatore della gioventù, e quindi anche per l'educatore nella fede e nella religione è utile, se non necessario, conoscere il tessuto sociale in cui i giovani sono inseriti. Uno dei più gravi e travagliati fenomeni dell'Italia di questi ultimi anni è il terrorismo. Quali sono le sue matrici e le sue origini? Quali le motivazioni del suo sorgere? Quali i fattori del suo sviluppo? Quale il suo possibile futuro nella società?
A questi e altri simili interrogativi cerca di rispondere, sulla linea della analisi storica della società italiana di questi ultimi decenni, S. Acquaviva nel saggio che apre questo volume. Lo fa in forma breve, chiara e documentata. Il resto del volume, la parte più considerevole di esso, è una raccolta antologica di testi sulla guerriglia e sul terrorismo. Vi intervengono varie voci, cercando di analizzare da diversi punti di vista tale complesso fenomeno. La lettura di questo libro può essere di stimolo alla riflessione per quanti già lavorano o si preparano a lavorare con la gioventù in genere o sono particolarmente a contatto con idee e situazioni di difficoltà e di malcontento.

BABIN PIERRE - MCLUHAN MARSHALL

UOMO NUOVO, CRISTIANO NUOVO NELL'ERA ELETTRONICA

Collana « Comunicazione/problemi », 6, Ed. Paoline, Roma 1979, pp. 206, L. 4.500.

Questo libro è frutto della collaborazione tra Pierre Babin, studioso delle condizioni della fede cristiana nella moderna civiltà audiovisiva, e Marshall

McLuhan, recentemente scomparso, universalmente noto per i suoi studi sull'audiovisivo. Dai vari colloqui intercorsi tra i due è stato ricavato il presente volume, il cui stile conserva il tono dialogico della conversazione familiare e piana.
La crisi che il mondo moderno attraversa nel passaggio dalla civiltà della scrittura a quella del mezzo visivo impone anche alla fede un nuovo modo di autocomprensione, tale da instaurare una corrispondeza credibile tra le formule usate normalmente e i gesti dei singoli e delle comunità.
Il volume può rivestire un certo interesse per operatori e catechisti interessati al problema della comunicazione del messaggio verbale e non verbale, e può costituire un utile momento di riflessione e di verifica per quanti hanno iniziato un cammino personale nel campo della comunicazione audiovisiva.

FIZZOTTI EUGENIO

ANGOSCIA E PERSONALITÀ

Ed. Dehoniane, Napoli 1980, pp. 126, L. 3.000.

Freud ha dato molto risalto al passato dell'individuo, specialmente alle esperienze vissute nell'infanzia, convinto che qui siano da ricercare le radici di tante nevrosi e difficoltà esistenziali. Frankl ribalta la prospettiva: egli si rivolge al futuro dell'uomo, vuole aiutarlo a ricercare un significato autentico (logos), una speranza di realizzare il compito originale nella propria vita.
Il volume di E. Fizzotti traccia brevemente la concezione antropologica in V. E. Frankl, fermandosi particolarmente sulle categorie di libertà, coscienza, senso del tempo, e sul concetto di responsabilità. Conclude esponendo i rapporti tra il pensiero frankliano e quello di altri filosofi.
« L'essenza dell'uomo è nella sua autotrascendenza », afferma lo psicologo viennese. Nella catechesi ai giovani e agli adulti il pensiero di Frankl in generale, e questo volume in particolare, possono offrire interessanti stimoli.

M. SCUDU

GASTALDO GIOVANNI

COME MANTENERSI GIOVANI NEL CORPO E NELLO SPIRITO

Gribaudi, Torino 1980, pp. 126, L. 4.000.

Questo libro è per quanti non vogliono arrendersi alla violenza dell'età e credono sia sempre possibile ricominciare daccapo e rinnovarsi nel corpo e nello spirito.
Esso nasce dall'esperienza di un uomo che ha tanto vissuto, tanto sbagliato, tanto sofferto, ma che da tutto ha saputo trarre motivo per mantenersi fresco e vibrante, grazie anche a una costante disciplina e a una particolare fede in Dio « che allieta la giovinezza ».
L'Autore racconta in queste pagine le tappe della sua eccezionale avventura: dal crollo fisico dei quarant'anni (due infarti) alla conquista di una piena vitalità, e offre indicazioni concrete per superare l'abulia e la stanchezza che possono nascere dalla vita, consigliando esercizi sportivi, diete e impostazioni esistenziali.

MARIO CIMOSA

LEVITICO-NUMERI

Un popolo libero al servizio di Dio

Collana LOB, Editrice Queriniana, Brescia 1981, pp. 138, L. 7.500.

Uscito dall'Egitto, il popolo di Dio si è formato nel deserto e ha fatto l'esperienza della libertà al servizio di Dio. In cammino verso la Terra Promessa, guidato da Mosè, ha fatto l'esperienza della presenza continua di Dio. Israele prepara così e simboleggia il viaggio terreno del popolo della Nuova Alleanza dal giorno di Pentecoste fino al suo ingresso nella Nuova Terra alla fine dei tempi.
L'autore rilegge, in chiave moderna, i temi più significativi dei due libri biblici, del Levitico e dei Numeri.

VENDITA PER CORRISPONDENZA

NOVITA' LIBRARIE E AUDIOVISIVE

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO) C.C.P. 8128

Jean-Marie Déchanet

YOGA CRISTIANO in dieci lezioni (17010)

Collana « Espressione e comunicazione » n. 10
pp. 152 (cm 14 x 21) - L. 3.900

Libri che insegnano lo yoga in Italia non mancano. Generalmente però difettano di gradualità pedagogica e scoraggiano chi parte dal nulla senza un maestro a disposizione. Inoltre si fermano all'aspetto psicofisico di questa disciplina, presentandola soltanto come un metodo per acquistare salute e forza.
L'opera del benedettino Déchanet supera i limiti accennati attraverso la gradualità delle lezioni, che si possono affrontare anche da soli, e l'inquadramento dello yoga nella visione cristiana della vita, sottolineandone in particolare l'efficacia per la maturazione spirituale.
Un manuale, quindi, di grande praticità e di spiccata sensibilità cristiana, utilissimo a quanti, giovani e adulti, vogliono migliorare il loro stato di salute fisica e spirituale.

Luciano Cian

CAMMINO VERSO LA MATURITÀ E L'ARMONIA (10752)

Riflessione sull'esperienza di un itinerario di accompagnamento formativo individuale. Piste per realizzare la « vita piena »
pp. 416 (cm 15 x 21) - L. 8.000

Ogni uomo che voglia essere veramente tale, che voglia cioè realizzare la pienezza della sua vita, deve impegnarsi a raggiungere la maturità e l'armonia di tutte le componenti fisiche e psichiche della sua persona. Non è un risultato facile da conseguire, e non è raro incontrare persone lontane da un equilibrio accettabile, e quindi insoddisfatte, inquiete. Si direbbe: fallite.
Lo psicologo L. Cian ci offre in questo volume i risultati di una lunga esperienza maturata a contatto con centinaia di persone di ogni condizione, tra i 18 e i 60 anni.
L'opera è divisa in due parti. La prima illustra gli elementi costitutivi della personalità umana, le tappe da percorrere per raggiungere la pienezza della maturazione, e gli aiuti pedagogici necessari allo scopo.
Nella seconda si espongono i criteri empirico-culturali in base ai quali valutare il grado di maturità e di armonia acquisiti: capacità di amore, di empatia, di autonomia, dominio dell'emotività, della sessualità, ecc.
In appendice sono proposti alcuni esercizi per l'autoanalisi della propria situazione.
Questa guida è utilissima per chiunque sia desideroso di camminare verso la piena maturità umana e cristiana, e per tutti coloro che svolgono compiti educativi in famiglia, nella scuola o in altri ambienti.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO (06033)

Lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II all'Episcopato della Chiesa cattolica per il 1600° anniversario del I Concilio di Costantinopoli e per il 1550° anniversario del Concilio di Efeso
Collana « Servizio dell'unità » n. 33 - pp. 20 (cm 11 x 18,5) - L. 400

In data 25 marzo 1981, festa dell'Annunciazione, il Papa ha voluto ricordare all'Episcopato, e per esso a tutto il mondo cristiano, due ricorrenze di grande importanza per la vita della Chiesa: il I Concilio di Costantinopoli (2° della storia, nel 381), al quale dobbiamo il **Credo** della liturgia e la dottrina sullo Spirito Santo; e il Concilio di Efeso, avvenuto nel 431, che ha definito la duplice natura, umana e divina, in Gesù Cristo, e sottolineato la realtà di Maria **Theotókos** (madre di Dio). Due date, dunque, di eccezionale valore dogmatico, motivo per noi di riflessione e di gioia, e stimolo a realizzare l'unione con la Chiesa Orientale.

Domenico Mosso

IL SACRIFICIO GRADITO A DIO (15733)

Collana « Le Coordinate » - pp. 64 (cm 11,5 x 18,5) - L. 1.400

Questo opuscoletto si apre con una riflessione sul sacrificio in genere, realtà inseparabile dalla vita umana. Illustra poi il senso e il valore del sacrificio come è inteso nella sacra Scrittura e come si presenta nella vita del cristiano.
L'A. mette in evidenza il rapporto che intercorre tra il sacrificio consumato da Cristo sulla croce, l'Eucaristia « sacramento » di questo sacrificio, e la vita del cristiano, quale « sacrificio » gradito a Dio.
È un'esposizione semplice e spigliata del nucleo centrale della Messa in rapporto con la vita, per una più consapevole e fruttuosa partecipazione alla celebrazione eucaristica. Per sacerdoti, catechisti e fedeli in genere.

Gianni Sangalli

L'AVE MARIA (07040)

Inno di lode e di speranza
Collana « Mondo nuovo » n. 40 - pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 350

Dopo il Padre nostro, che ci è stato insegnato da Gesù stesso, l'Ave Maria è certamente la preghiera più bella che tutti abbiamo imparato da bambini, e che ritorna sulle nostre labbra in tanti momenti della vita. Anche coloro che hanno abbandonato la fede, forse non hanno dimenticato l'Ave Maria, che riemerge insieme con il volto della mamma, da cui l'hanno appresa.
Questo libretto offre un facile e chiaro commento biblico-teologico alle parole dell'Ave Maria.

Angelo Viganò

COMUNITÀ DI RELIGIOSI ALLA GUIDA DI PARROCCHIE (01710)

Collana « Vita consacrata » n. 10 - pp. 86 (cm 11 x 18,5) - L. 1.000

Da alcuni anni nella Chiesa italiana un numero sempre maggiore di parrocchie viene affidato ai Religiosi, e il fenomeno tende ad aumentare creando non pochi problemi. L'A., responsabile delle comunità salesiane della Lombardia e dell'Emilia, presidente del Comitato Regionale Lombardo CISM, affronta questi problemi, forse per primo, in forma organica, sorretto da sicura preparazione teologica e da viva sensibilità pastorale. Studia il rapporto tra parrocchia e carisma religioso, le linee che caratterizzano le parrocchie dei religiosi e alcuni elementi organizzativi della parrocchia religiosa. In una prima appendice riporta lo schema sull'affidamento delle parrocchie ai religiosi elaborato dalla commissione mista vescovi-religiosi e approvato dal Consiglio permanente della CEI nel 1975; in una seconda, il pensiero di san Giovanni Bosco sulle parrocchie affidate ai salesiani.
Il volumetto, presentato da S. E. mons. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, deve essere conosciuto e meditato da tutti i sacerdoti e i laici che sono interessati alla vita della parrocchia.

Joseph Aubry

RINNOVARE LA NOSTRA VITA SALESIANA/2 (15492)

Conferenze XII-XIX
pp. 176 (cm 14 x 20,5) - L. 4.500

Questa seconda serie, di otto conferenze, completa la prima già pubblicata, ed è centrata sul tema globale della comunità.
Le prime quattro conferenze presentano la comunità salesiana e il suo superiore nel rapporto autorità-obbedienza rinnovato secondo lo spirito del Vaticano II e nel contesto socioculturale odierno, senza mai dimenticare il pensiero di don Bosco e la tradizione salesiana.
Le tre successive si soffermano sulla « Famiglia salesiana », la « grande comunità » fondata da don Bosco, con particolare attenzione alla presenza della donna nella sua esperienza carismatica: da mamma Margherita alla marchesa di Barolo, a Maria Domenica Mazzarello.
L'ultima delinea la mistica del cooperatore salesiano, collaboratore di Dio nella Chiesa.
Gli stessi pregi già rivelati nel primo volume si riscontrano anche in questo secondo, come del resto in tutta la ormai copiosa produzione di J. Aubry. I numerosi lettori, anche non salesiani, che hanno accolto con favore la prima parte, saranno lieti di completarla con questo volume.

Lino Baracco

GIOVANNI PAOLO II E GLI ANZIANI (06032)

Collana « Servizio dell'unità » n. 32 - pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 500

È la raccolta di cinque discorsi rivolti da Giovanni Paolo II agli anziani in diverse occasioni.
Il cuore di papa Wojtyla è carico di simpatia e di affetto non solo per i bimbi e i giovani, ma anche per gli anziani e i sofferenti. Con parola calda e persuasiva li incoraggia ad accettare e a valorizzare la loro situazione a vantaggio di tutto il corpo mistico di Cristo, specialmente quando al peso dell'età si aggiunge la prova della malattia.
Queste esortazioni dovrebbero essere lette e meditate anche dai giovani, così facilmente portati dall'irriflessione o dall'egoismo a far soffrire gli anziani.

Lino Baracco

ANZIANI ATTIVI (10075)

Princìpi, indicazioni pratiche, esperienze per una autentica pastorale degli anziani
Collana « Piccole guide pastorali » n. 12 - pp. 120 (cm 11,5 x 18,5) - L. 2.500

Nella popolazione italiana la percentuale degli anziani è in continuo aumento, mentre diminuisce quella dei giovani.
La massiccia presenza degli ultrasessantenni nella vita sociale acuisce i problemi attuali e ne suscita dei nuovi.
Lino Baracco affronta il problema pastorale dal punto di vista cristiano. Presenta la figura dell'anziano nei suoi aspetti psicofisici e nella evoluzione della civiltà contemporanea che diversifica rapidamente le generazioni e le mette in contrasto; e traccia un programma di interventi pastorali a loro favore, sulla base di chiare motivazioni bibliche e teologiche: rivalutazione dell'anziano, sua valorizzazione nella famiglia e nella comunità ecclesiale, dialogo costruttivo tra le generazioni.
Il volumetto riporta anche due interventi di Giovanni Paolo II che riassumono il pensiero della Chiesa sulla realtà degli anziani. Utile per operatori pastorali, e per tutti gli anziani.

Card. Anastasio Ballestrero, arciv. di Torino

FAMIGLIA E VOCAZIONE CRISTIANA (05155)

Collana « Maestri della fede » n. 155 - pp. 48 (cm 11 x 18,5) - L. 700

La famiglia è oggi vittima di forze disgregatrici e di pressioni materialistiche non solo anticristiane, ma semplicemente antiumane.
Sulla scia dell'ultimo sinodo dei vescovi, che ne ha fatto argomento di preoccupata analisi, l'arcivescovo di Torino afferma in questa lettera che il primo e più urgente intervento a favore della famiglia deve esprimersi nello sforzo apostolico di rivalutarne la natura essenzialmente sacramentale, e quindi santa, perché possa realizzare il progetto di Dio.
La coppia è chiamata a camminare verso Dio in una vita evangelica di amore, di preghiera, di castità coniugale.
Punti particolarmente importanti sono l'educazione dei giovani, la cura degli anziani, e l'incremento delle vocazioni.

Antonio Bernardo

COSÌ È NATA LOURDES (10994)

Ricostruzione storica degli avvenimenti attraverso documenti, deposizioni e testimonianze del tempo
pp. 352 + 20 tav. ft (cm 15 x 21) - L. 9.500

La storia delle apparizioni della Madonna a Bernardetta Soubirous, succedutesi dal febbraio al luglio del 1858 nella grotta di Massabielle a Lourdes, è già stata narrata in numerose e ottime pubblicazioni.
Ma questa è nata dall'esperienza viva di un sacerdote che da oltre dieci anni trascorre presso la grotta i mesi del maggior concorso di pellegrini da ogni parte del mondo. E si domanda: Fanatismo? Superstizione? O manifestazione di fede verso una realtà soprannaturale storicamente documentata?
Così ha voluto risalire all'origine dei fatti studiandone accuratamente tutta la documentazione reperibile: sulla persona di Bernardetta, la sua famiglia, la Lourdes di quei tempi; come sono avvenute le apparizioni, quante sono state esattamente, che cosa ha detto la Madonna; quali sono state le reazioni della gente, delle autorità civili ed ecclesiastiche; attraverso quali prove si è giunti a riconoscere che alla grotta è proprio apparsa Maria di Nazaret, la madre di Gesù, per autodefinirsi « l'Immacolata Concezione ».
Queste pagine, nelle quali la figura di Bernardetta emerge in tutto il suo straordinario candore e la Madonna si presenta nella pienezza della sua bontà materna, avvincono il lettore e lo toccano profondamente, fino a fargli sentire con fede più viva e amore più sincero la presenza di Maria nella sua vita.

Renato Vasconi

LE NOTTI DELLA DOMANDA (12336)

Collana « Coordinate » - pp. 112 (cm 11,5 x 18,5) - L. 2.500

« Ma chi è veramente questo Gesù di Nazaret? Che cosa vuole da me? Perché mi comanda una legge di amore che è così contraria ai miei istinti, ai miei interessi? È legittimo riporre in lui tutte le nostre speranze, anzi la nostra fiducia, la nostra certezza? ». Sono le domande che hanno tormentato Nicodemo, e l'hanno indotto a cercare la risposta da Gesù Cristo stesso in quella notte memorabile.
Le stesse domande hanno inquietato i discepoli di Emmaus, completamente delusi nelle loro speranze, quella sera, a tre giorni dalla crocifissione.
L'angoscia nel dubbio, il timore del fallimento vengono vittoriosamente superati dalla certezza della Risurrezione, che dissipa le tenebre della notte e illumina lo spirito.
L'A. ci fa rivivere la notte di Nicodemo e quella dei discepoli, Cleopa specialmente, con sensibilità di artista e delicatezza di credente. Ci offre una narrazione di alto livello artistico, che avvince il lettore e lo induce a meditare su Gesù Cristo e sul suo messaggio di amore come l'unica possibilità di salvezza contro l'odio e l'egoismo.

Dominique Bertrand

UNA PREGHIERA PER OGGI (14708)

Le nuove forme di preghiera - Che cosa pensarne? - Come servirsene? - Trovare Dio
Collana « La fede e la vita » n. 20 - pp. 152 (cm 12,5 x 19,5) - L. 3.900

Dopo la tormenta secolarizzatrice della assurda morte di Dio, il ritorno alla fede e alla preghiera è un fatto non solo indiscutibile, ma sempre più esteso e diversificato. Nascono forme nuove: la preghiera carismatica, l'espressione corporea, yoga, zen, ecc.
D. Bertrand, gesuita, redattore della rivista « Christus », segue attentamente l'evolversi della vita spirituale in Francia e all'estero nelle sue diverse forme, dalle più tradizionali alle più nuove. Si interessa in modo particolare dell'influsso che le spiritualità orientali esercitano sui cristiani dell'occidente.
In questo volume si propone non solo di descrivere tali esperienze, ma anche di dimostrare che qualunque cristiano ne può approfittare, almeno parzialmente, per ridare ossigeno alla sua preghiera. La trattazione è semplice, in un linguaggio accessibile a tutti. Dapprima ricorda come sia nato il risveglio della preghiera, e quali tensioni susciti nella Chiesa; poi ne analizza le manifestazioni più spettacolari: preghiera prolungata, preghiera del corpo, preghiera nello Spirito. Infine suggerisce alcune soluzioni concrete per il rinnovamento sia personale che collettivo della preghiera.
Il libro è utilissimo a tutti coloro che vogliono fare della preghiera l'anima della propria giornata.

VACANZE INSIEME (16812)

A cura del Centro Pastorale Giovanile di Verona
pp. 72 (cm 19 x 17) - L. 1.500

Il libro, già collaudato dall'esperienza, propone una serie di chiare e facili riflessioni a ragazzi e ragazze che durante il periodo estivo trascorrono qualche giorno in un campo scuola. Giorni non solo di svago, ma di maturazione umana e cristiana, nella preghiera, nella meditazione, nell'accordo e nella collaborazione per un vicendevole arricchimento.
L'esposizione si articola in otto brevi capitoli nei quali i ragazzi vengono guidati a conoscere il piano di Dio sulla loro vita, e a realizzarlo nella testimonianza e nella donazione gioiosa. Ogni capitolo si apre con la preghiera di lode, l'ascolto della Parola di Dio; invita poi a leggere nella vita, a testimoniare la novità cristiana, e a manifestarla nell'Eucaristia.
Segue un ampio repertorio di canti religiosi (specialmente salmi) e ricreativi.
Sono pagine briose, vivaci, illustrate, in una splendida impaginazione a colori, fatte per i ragazzi e i loro educatori.

ESSERE PONTE (11968)

A cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile di Verona
pp. 72 (cm 19 x 17) - L. 1.500

Questo libretto si rivolge a ragazzi e ragazze che vogliono vivere insieme un periodo estivo in un campo. L'ideale cristiano di essere perfetti nell'unità viene tradotto nell'immagine del ponte che unisce sponde opposte al di sopra della corrente che divide. Nessuno può vivere da solo, ognuno deve farsi ponte verso l'altro, ma per questo è necessario che si fondi solidamente su Cristo e superi ogni ostacolo che impedisce la comunione.
I ragazzi sono invitati a iniziare la giornata rinnovando l'amicizia con Dio, a conoscere la realtà in cui vivono, a unire le forze in una costruttiva alleanza tra di loro, che li porti ad allargarla a tanti altri.
La preghiera si alterna alla lettura della Parola e al canto, sia religioso che ricreativo, di cui è riportata una vasta selezione. È un libretto arioso, attraente, ottimamente illustrato, che costituisce un prezioso sussidio per ragazzi ed educatori.

Giuseppe Pasquali

CREDERE ALLA BONTÀ (07039)

C'è anche una cronaca bianca.
Collana « Mondo nuovo » n. 39 - pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 350

I mass-media ci affliggono quotidianamente con una triste razione di cattive notizie che rendono pessimisti e fanno invocare da molti rimedi drastici, non esclusa la pena di morte.
Questo libretto ci ricorda che non c'è soltanto la cronaca nera: c'è anche tanta bontà nascosta, che non fa notizia; e porta una serie di prove e di esempi. Nella bontà che si dona con pazienza e coraggio sta l'autentica felicità.
Un libretto che apre le labbra al sorriso e il cuore alla fiducia.

Rosa Cassinari

TERESA VERZERI (00316)

Fondatrice dell'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore
Collana « Pionieri » n. 16 - pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 350

Questo profilo biografico presenta la vicenda tormentata e battagliera di una nobildonna, che fu definita la « guerriera velata ». Figlia della contessa Elena Verzeri, Teresa era di indole vivace e birichina, ma fin da ragazza sentì l'inclinazione alla vita religiosa nella famiglia benedettina.
Non era quella la sua strada. Attraverso vicende contrastanti, Dio la orientò a collaborare con mons. Giuseppe Benaglio alla fondazione di un nuovo istituto religioso per l'educazione delle fanciulle povere: l'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore, oggi diffuso in tutto il mondo.
La narrazione, rapida e briosa, documenta quello che può fare una donna quando è animata da fede profonda e da un generoso ideale di donazione.

Nicola Palmisano

UN CAMMINO DI SEMPLICITÀ (10753)

Don Bosco e il « sistema preventivo » riletti alla luce della problematica di oggi
pp. 160 (cm 15 x 21) - L. 4.200

Ci può essere un « modo salesiano » di vivere il vangelo nella Chiesa? Sì, risponde l'A. in questo volume: consiste nel praticare quel metodo di educazione che don Bosco ha definito « sistema preventivo », e che si oppone sia a quello repressivo che a quello permissivo.
Ma è ancora valido questo sistema in un contesto socioculturale così diverso da quello dei tempi di don Bosco? L'A. dimostra che non solo è valido anche oggi, ma è il sistema più semplice e pratico (« cammino di semplicità ») di educazione sia in famiglia (parte I) che nella scuola (parte II), nel lavoro e nel tempo libero (parte III), in parrocchia e nei centri giovanili (parte IV). Tutto il libro è permeato dall'insegnamento di don Bosco, accostato alla sensibilità e ai problemi dell'uomo di oggi. Lo stile è semplice, il linguaggio familiare, senza ricercatezze, e ogni capitolo è seguito da una « pista di riflessione » che aiuta a calare le idee nella realtà concreta della vita.
Genitori, insegnanti, educatori, e tutti coloro che sentono l'urgenza di formare la gioventù e animare cristianamente la società troveranno in questo libro un valido sussidio per la loro preparazione.

Mons. Filippo Franceschi, arciv. di Ferrara

IL GIORNO DEL SIGNORE (05152)

Collana « Maestri della fede » n. 152 - pp. 64 (cm 11 x 18,5) - L. 900

« Constatiamo tutti con sofferenza uno scadimento religioso della domenica. Le cause sono note: vi hanno concorso un certo formalismo e la secolarizzazione del costume e della vita. La costatazione è amara ma non dobbiamo rassegnarci. È necessario restituire alla domenica un forte contenuto religioso e ritrovare insieme il senso genuino della festa » (p. 63).
Mosso da queste preoccupazioni pastorali, mons. Franceschi richiama l'attenzione sul significato e il valore della domenica nella vita personale e comunitaria: « Nella liturgia della domenica, incentrata nella celebrazione del mistero pasquale, sta la sorgente della vita e della missione della Chiesa... e la fonte genuina alla quale attingere energie e risorse... per dare un nostro apporto generoso e originale » alla costruzione della città umana.
Il volumetto si conclude con alcuni suggerimenti pratici.
Utilissimo per tutti gli operatori pastorali e per chiunque voglia riflettere seriamente sul tema della festa cristiana.

Jose Cottino

MONS. LUIGI ANGLESIO (1803-1881) (13917)

Il suo tempo, la sua vita, la sua opera
pp. 190 (cm 15 x 21) - L. 5.600

Cento anni fa moriva a Torino il canonico Luigi Anglesio, che succedette a San Giuseppe Benedetto Cottolengo nella direzione della « Piccola Casa della Divina Provvidenza ». Era di famiglia agiata, ma scelse la via del sacerdozio, e dopo la morte del Cottolengo fu a capo della sua opera per quasi 40 anni. Per tanti aspetti diverso da lui, seppe tuttavia consolidare e sviluppare la « Piccola Casa » al punto da poterne essere detto il confondatore.
Jose Cottino ne traccia la biografia inquadrandola in quel tormentato periodo storico che va dalla conquista napoleonica alla formazione del Regno d'Italia; e insieme in quella straordinaria fioritura di uomini e di donne piemontesi che nell'Ottocento hanno fatto della propria vita una testimonianza di donazione evangelica, fino ai vertici della santità. Queste pagine rendono un prezioso servizio alla storia. Scorrevoli e ben documentate, tracciano un quadro della vita cattolica nel Piemonte dell'epoca, e mettono nella giusta luce una figura forse poco conosciuta: un umile sacerdote instancabilmente operoso a servizio dei bisognosi, nonostante la salute sempre debole e precaria; e di non comune altezza spirituale, anche se accompagnata da limiti e difetti, che però la rendono più vera e umana.

ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE

Per i fanciulli

La **collana « ESPRESSIONE FANCIULLI »** propone del materiale-guida di autentico valore didattico per lo sviluppo della personalità del fanciullo. Le drammatizzazioni che elenchiamo sono articolate come proposte mimate, suggerimenti per la realizzazione, piste per l'espressione mimica gestuale e piste per l'approfondimento e l'utilizzazione.

Testi di Sergio Vastapane e musica di Claudio Corio.

ROMA KAPUTT
Libretto - pp. 32 - L. 500
Disco LP (73203) L. 6.500
Musicassetta (2/22) L. 5.000

ABDULLAH
pp. 24 - L. 600

LA LEGGENDA DI ZORRO
pp. 32 - L. 600

LA BALLATA DELLA FELICITÀ
Libretto - pp. 24 - L. 400
Disco e musicassetta in comune su « ROMA KAPUTT »

GARIBALDI E LA SPEDIZIONE DEI MILLE
pp. 40 - L. 600

CAROSELLO MEDIOEVALE
pp. 48 - L. 600

GLI ESCHIMESI
pp. 24 - L. 600

IL COW-BOY E GLI INDIANI
pp. 24 - L. 600

MARCO POLO E I CINESINI
Libretto pp. 16 - L. 300
Disco e musicassetta in comune su « ROMA KAPUTT »

V. Barbarino, A. Massaro, L. Brown, G. Alfieri

ANIMALI E NO
Nove canzoni da ascoltare, interpretare e adattare ai piccoli
Libretto - pp. 48 - L. 600
Disco LP (73202) L. 6.500
Musicassetta (2/23) L. 5.000

Favorite spedirmi

Copie Codice e Titolo

..... (14636) Parliamo di Gesù, L. 2.400
..... (10992) Un cortile, una strada, una missione, L. 1.200
..... (00236) Edel Quinn, L. 350
..... (00237) Dom Helder Càmara, « fratello dei poveri », L. 350
..... (00238) Pierina Morosini, L. 350
..... (14233) Nuovi cieli (libretto), L. 1.200
..... (14234) Nuovi cieli (partitura), L. 6.000
..... Nuovi cieli, disco, L. 6.500
..... Nuovi cieli, musicassetta, L. 6.500
..... L'organo nei secoli/4, L. 6.500
..... (16822) Verità dell'immagine, L. 4.500
..... (14735) Parrocchia nuova: comunità di amici, L. 5.200
..... (14758) Un popolo che si dice Chiesa, L. 3.500
..... (13191) Incontro con Cristo nella Chiesa, L. 2.400
..... (13916) Morte e Risurrezione in prospettiva del Regno, L. 7.000
..... (17010) Yoga cristiano, L. 3.900
..... (10752) Cammino verso la maturità e l'armonia, L. 8.000

Copie Codice e Titolo

..... (06033) Credo nello Spirito Santo, L. 400
..... (15733) Il sacrificio gradito a Dio, L. 1.400
..... (07040) L'Ave Maria, L. 350
..... (01710) Comunità di religiosi alla guida di parrocchie, L. 1.000
..... (15492) Rinnovare la nostra vita salesiana, L. 4.500
..... (06032) Giovanni Paolo II e gli anziani, L. 500
..... (10075) Anziani attivi, L. 2.500
..... (05155) Famiglia e vocazione cristiana, L. 700
..... (10994) Così è nata Lourdes, L. 9.500
..... (12336) Le notti della domanda, L. 2.500
..... (14708) Una preghiera per oggi, L. 3.900
..... (16812) Vacanze insieme, L. 1.500
..... (11968) Essere ponte, L. 1.500
..... (07039) Credere alla bontà, L. 350
..... (00316) Teresa Verzeri, L. 350
..... (10753) Un cammino di semplicità, L. 4.200
..... (05152) Il giorno del Signore, L. 900
..... (13917) Mons. Luigi Anglesio, L. 5.600

Raimondo Frattallone

BAMBINI CANTIAMO

Canti per bambini, intonati a diverse circostanze ed avvenimenti vissuti dal bambino stesso
Libretto - pp. 32 - L. 600
Disco LP (73204) L. 6.500
Musicassetta (2/24) L. 5.500

Raimondo Frattallone

GIOIA DI CANTARE E DANZARE

Canti per fanciulli che si accostano alla esperienza propria della loro vita
Libretto - pp. 40 - L. 600
Disco LP (73205) L. 6.500
Musicassetta (2/25) L. 5.500

Raimondo Frattallone

OGNI STAGIONE UN CANTO
IL CONCERTO DEI PICCOLI

Nuovissima raccolta di canti per bambini e fanciulli con indicazioni per l'utilizzazione, l'esecuzione, la coreografia e l'accompagnamento
Libretto pp. 40 - L. 1.200
Disco LP (73206) (Ogni stagione un canto) L. 6.500
Musicassetta (2/26) L. 5.500
Disco LP (73207) (Il concerto dei piccoli) L. 6.500
Musicassetta (2/27) L. 5.500

Gabriele e Remigio Ducros - D. Casa

LA GOCCIA D'ACQUA

Canti ricchi di poesia che propongono in forma narrativo-simbolica alcune esperienze fondamentali della vita dei fanciulli
Disco LP (73201) L. 6.500
Musicassetta (2/21) L. 5.000

Antonio Fant

CANTI DEL WEST

Canti ricreativi ed educativi per fanciulli
Disco 17 cm, 33 giri (33/0100) L. 2.100

Antonio Fant

TIK E TOK

Canti ricreativi ed educativi per fanciulli
Disco 17 cm, 33 giri (33/0101) L. 2.100

Cedola di commissione libraria

SPEDIRE IN BUSTA

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola:

Indirizzando a:

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Prov. _____

Città _____

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... su V/s c.c.p. n. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:

☐ Pagamento anticipato.

☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura « proforma ».

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

NOVITÀ ELLE DI CI

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA/1

Testo per l'insegnamento della religione nella Scuola Media, approvato dalla S. Congregazione per il Clero
Interamente illustrato a colori, con foto, cartine, documentazioni

Vol. 1° - pp. 200 + 40 pp. di Schede - L. 4.000
Redatto secondo i nuovi programmi

Concepito in modo interamente nuovo, il testo privilegia la linea storica e culturale suggerita dai nuovi programmi.
Propone, in modo documentato, come si presenta oggi in Italia il problema religioso, alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il vangelo di Cristo lungo duemila anni di storia.
L'esposizione narrativo-documentaria diventa la solida base di partenza per una proposta di sviluppo della personalità dell'alunno, nella dimensione religiosa, in relazione al contesto storico-ambientale.

Il 1° volume descrive l'arrivo del messaggio cristiano in Italia — seguendo gli Atti degli Apostoli —, l'approfondimento di questo annuncio — per mezzo della presentazione del vangelo di Luca — e il suo drammatico confronto con il mondo romano-italico culminante nella testimonianza a Cristo risorto data dai cristiani dei tre primi secoli con la parola, la vita e il martirio.

La scelta metodologica si precisa in una esplicita adozione della metodologia della ricerca, secondo l'itinerario: dai fatti ai problemi - scelta del problema - informazioni per la ricerca - punti di arrivo, facilitato e guidato da 20 schede, due per ogni unità di lavoro.
Sono in corso di elaborazione **il 2° e il 3° volume**, e sussidi per insegnanti e allievi.

PROGETTO UOMO/2

Testo per l'educazione religiosa nella Scuola Media, approvato dalla S. Congregazione per il Clero
Interamente illustrato a 4 colori

Vol. 2° - pp. 160 - L. 3.200
Redatto secondo i nuovi programmi

— Il testo offre materiali per il **lavoro individuale, di gruppo o dell'intera classe.** Alcune attività suggerite trovano la realizzazione ideale in **ricerche interdisciplinari.**

— I materiali proposti sono collocati in un **disegno organico coerente**, ma non rigido. Concretamente, ogni capitolo si apre con un brano che ha la funzione di **delineare gli obiettivi e le motivazioni della ricerca**; si chiude con un altro brano, espresso in un linguaggio evocativo, che è insieme **sintesi contenutistica e proposta di impegno.** Il corpo del capitolo è costituito da **documenti, riflessioni, stimoli per la ricerca.**

— Il testo si apre con una riflessione sulla **realtà comunitario-sociale** di cui fanno esperienza tutti gli uomini. Di essa vengono colti gli aspetti positivi e quelli problematici. In particolare si cerca di scoprire l'**esigenza di liberazione, di compimento, di salvezza** (cf **1ª unità**). Successivamente l'attenzione si rivolge alla **realtà comunitaria cristiana**, considerata come **« risposta » alle aspirazioni umane verso un modo « nuovo » di vivere e operare insieme.** Questa « proposta alternativa » chiamata « Chiesa » viene analizzata nella sua **struttura visibile** e nella sua **espressione sacramentale**, con particolare attenzione al **Battesimo**, alla **Confermazione** e all'**Eucaristia** (cf **2ª, 3ª, 4ª unità**). Dall'insieme emerge un'immagine di Chiesa che non può dare piena ragione di sé, ma rimanda con forza a una spiegazione che la supera. Nascono così le **domande essenziali** sul **fondatore**, sull'**origine**, sulla **forza che anima interiormente la Chiesa.** Nelle **unità 7-10** vengono offerti gli elementi per elaborare le **risposte a queste domande.** Essi sono ricavati dall'**Esodo**, dal **Vangelo di Luca** e dagli **Atti degli apostoli.**

— Così, attraverso un **cammino biblico**, attento alle **esigenze esegetiche** e insieme **in dialogo con la sensibilità** e **le istanze** dell'uomo, e specificamente del ragazzo **del nostro tempo**, viene realizzato un discorso ecclesiale vivo e convincente che pone le basi per un approfondimento nel terzo anno.

TESTI SCOLASTICI 1981/82

	SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	pagine	prezzo
	UOMINI PER UN MONDO NUOVO		
16502	Vol. 1°: per le classi I e II del Biennio	288	3.800
16503	Vol. 2°: per le classi III, IV e V	384	4.700
	CIELI NUOVI E MONDI NUOVI		
10795	Vol. 1°: Dio principio di novità	224	3.500
10796	Vol. 2°: Cristo, novità del mondo	248	3.500
10797	Vol. 3°: L'uomo nuovo in Cristo	256	3.500
10798	Vol. 4°: Un modo nuovo di amare nella Chiesa	248	3.500
10799	Vol. 5°: Un modo nuovo di stare al mondo	144	3.500

SCUOLA MEDIA

15481	**RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA**, Vol. 1°	240	4.000
	LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO		
15626	Vol. 1°: Dio ci salva nel suo regno	160+96	3.400
15627	Vol. 2°: Dio ci fa vivere nel suo regno	168+96	3.400
15628	Vol. 3°: Dio ci chiama a collaborare nel suo regno	160+80	3.400
	PROGETTO UOMO		
	— Testo per gli allievi		
14721	Vol. 1°: La scoperta del progetto	128	2.300
14722	Vol. 2°: Il progetto nella comunità	160	3.200
14606	Vol. 3°: Il mio progetto di vita	120	2.600
	— Guida per gli insegnanti		
14724	Vol. 1°: La scoperta del progetto	96	2.400
14725	Vol. 2°: Il progetto nella comunità	(in preparazione)	
14609	Vol. 3°: Il mio progetto di vita	184	2.500

SCUOLA ELEMENTARE

	VERSO LA VITA		
16710	Vol. 1°: La scoperta	96	1.800
16711	Vol. 2°: La crescita	96	1.800
16715	Vol. 3°: L'incontro	112	2.100
16717	Vol. 4°: La risposta	112	2.100
16791	Vol. 5°: Il progetto	128	2.300
	VIVA LA VITA		
16774	Vol. 1°: Occhi aperti sulla vita	64	1.700
16776	Vol. 2°: Scoprire la vita con gli altri	80	2.000
16778	Vol. 3°: La storia della vita è dentro di noi	80	2.000
16780	Vol. 4°: Liberiamo la vita	112	3.000
16782	Vol. 5°: Progettiamo la vita	112	3.000

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)